

MANIFESTAZIONI
DI
GIUGNO



PADOVA

RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

S. A. E. R.

SOC. AN. ESERCIZI RIUNITI ELETTRICA NAZIONALE

SEDE IN MILANO • VIALE VITTORIO VENETO, 24

Telefoni 65 - 504 • 65 - 501 ::: Indirizzo Telegrafico SELNAZ

CAPITALE SOCIALE interamente versato L. 6.000.000

ESERCISCE Ferrovie e Tranvie per conto dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di Enti privati

COSTRUISCE impianti ferroviari, tranviari e filoviari di qualunque tipo o sistema

FORNISCE materiale mobile di costruzione della: SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA

ESERCIZI IN GESTIONE :

Ferroltranvie Provin. di Verona - Ferrovia Mantova-Peschiera - Azienda Tranviaria Municipale di Padova - Azienda Tranv. Munic. di Verona - Azienda Tranv. dei Comuni di Bolzano e Merano

D I T T A

GIUSEPPE BOTTACIN

PADOVA - Via Umberto I N. 22 - Telefono 22839

**IMPIANTI DI RISCALDAMENTO DI OGNI SISTEMA
AEREAZIONE - CONDIZIONAMENTO
D'ARIA INVERNALE ED ESTIVO**

IMPIANTI IDRAULICI E SANITARI

IMPIANTI LAVANDERIE - DISINFEZIONE

**IMPIANTI PER COMBUSTIONE A NAFTA
E PER TUTTI I COMBUSTIBILI**

PROGETTI e PREVENTIVI A RICHIESTA

SOCIETA' ITALIANA

PIRELLI - MILANO

Ancona - Bari - Bologna - Cagliari - Catania
Firenze - Genova - Napoli - Padova
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Verona

**Produzione
specializzata
di tubi per
Servizi
Municipali**

Tubi per annaffiamento stradale e giardinaggio, in tipi di fabbricazione specialmente studiata per il miglior rendimento in questi usi particolari.

Tubi di diversi tipi rispondenti alle varie esigenze di tutti gli usi pompieristici.

Tubi per aria compressa e saldatura autogena.

Tubi speciali per spurgo pozzi neri.

**SOCIETÀ ALBERGHI RISTORANTI ED AFFINI
PADOVA**

GRAN HOTEL STORIONE

Il primo albergo del Veneto - di 1ª categoria - messo a nuovo
Gran Ristoratore - Celebre Salone Laurenti - Tel. 22-360 - 22-365

ALBERGO LEON BIANCO

IIª categoria - rinnovato - Preferito per famiglie - universitari artisti - statali - viaggiatori
Prezzi modici - Cucina e vini del paese - Telefono **24-373**

GRAN CAFFÈ STORICO PEDROCCHI

con Bottiglieria - Offelleria - Ristoratore - Centrale - Il più fine ed elegante ritrovo familiare
Salone Impero - Bigliardi - Ogni giorno due concerti - Telefono **24-319**

RISTORANTE
BIRRARIA
B A R

GRANDE ITALIA

Proprietario: Cav. A. ZANELATO

Piazzale Stazione - PADOVA - Telefono 24-288

PRANZI E COLAZIONI A PREZZO FISSO

L. **8** servizio
compreso

FREQUENTATISSIMO
DAI FORESTIERI

FACILITAZIONI PER
LUNGI SOGGIORNI

ALBERGO REGINA

Piazza Garibaldi - PADOVA - Telefono 22-290

NUOVISSIMA COSTRUZIONE

IL PIÙ CENTRALE PREZZI MODICI

ANTICA PASTICCERIA G. B. PEZZIOL

DI

GIOVANNI BRAGHETTO

PIAZZA CAVOUR - PADOVA - TELEFONO 24-159

ALBERGO - RISTORANTE - BAR

STOPPATO

PADOVA

VIA ALTINATE, 11 - TEL. 22-329

RIMESSO A NUOVO - ACQUA CORRENTE - RISCAL-
DAMENTO CENTRALE - CUCINA CASALINGA
FUNZIONA LO SPIEDO - TAGLIATELLE
E TORTELLINI FRESCHI A TUTTE LE ORE

TERME D'ABANO

Sorgente "MONTIRONE,, - Fanghi - Bagni - Inalazioni

GRANDI STABILIMENTI HOTELS

ROYAL OROLOGIO

15 MAGGIO - 15 OTTOBRE

SAVOIA TODESCHINI

1° APRILE - 15 NOVEMBRE

ABANO TERME

(PADOVA) linea Venezia - Bologna

STABILIMENTO HOTEL

TERME MENEGOLLI

ACQUA CORRENTE - GARAGE - GIARDINO

TELEFONO 90004

Celebri fanghi e bagni - Terme naturali - Cure accessorie - Aperto tutto l'anno - Locali riscaldati con la stessa acqua termale - **PREZZI MODICI**

ABANO TERME

NUOVE SORGENTI SORELLE MIONI

Proprietario **MIONI ANTONIO**
APERTO TUTTO L'ANNO

Fanghi Termali - Bagni Solforosi - Massaggio -
Acqua Termale ad altissima temperatura e ricchissima
PARCO di sostanze minerali **GIARDINO**

PREZZI MODESTI - TRATTAMENTO FAMILIARE

Nei mesi estivi: Automobile alla stazione a tutti i treni
Vettura alla fermata del tram elettrico

Per Telegrammi: **SORELLE MIONI**

ABANO TERME

STABILIMENTO TERMALE BERNABEI

AL MASSAGGIO

APERTO TUTTO L'ANNO

TELEFONO N. 90-018

Cure di fanghi, di alghe - Bagni solforosi naturali - Irrigazioni - massaggi - Acqua corrente calda e fredda
Riscaldamento centrale - Parco - Giardino - Garage
PREZZI MODICISSIMI - PROSPETTI A RICHIESTA

Abano Terme

Nuove Sorgenti Mioni Pezzato

DI GIUSEPPE MIONI

Stabilimento Termale per la cura dei fanghi - Bagni e Massaggi

Aperto tutto l'anno - Acqua
corrente - Termosifone

Telef. 90-017

Trattamento Familiare
Prezzi Modici

- **AUTOBUS ALLA STAZIONE DI ABANO - A RICHIESTA ALLA STAZIONE DI PADOVA -**

I
N
G
A
P

INDUSTRIA
NAZIONALE
GIOCATTOLI
AUTOMATICI

•
P A D O V A

Stabilimento ed Amministr. BASSANELLO, 14

Tel. 22-699 - Telegrammi I. N. G. A. P. - Padova

Casella Postale N. 312 - C. P. C. Padova N. 7814

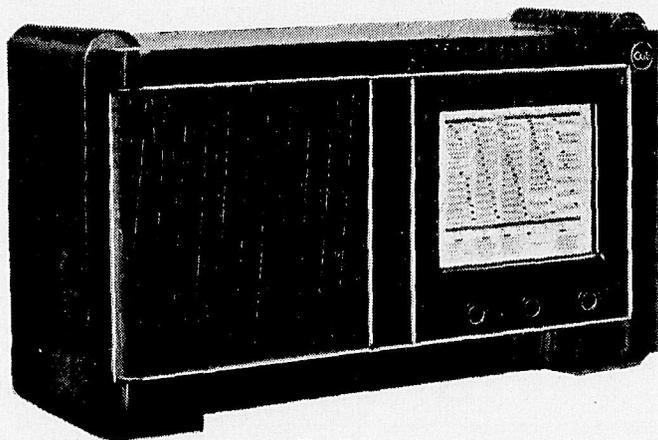
UFFICIO DI VENDITA
DI PADOVA

VIA S. LUCIA N. 6

TELEFONO N. 23-741

C.G.E. 621

SUPERETERODINA DI LUSSO
ONDE CORTE E MEDIE



Mobile da tavolo di elegante linea moderna realizzato in due diversi modelli rispettivamente in palissandro e radica di acero ovvero mogano e radica di noce • **Scala** in cristallo a variazione di colore illuminata per trasparenza con l'indicazione delle stazioni emittenti e graduazione in lunghezze d'onda.

Comando di sintonia demoltiplicato • **Regolatore** di tono • **Interruttore** di alimentazione e **Regolatore** di volume • **Commutatore** di gamma • **Presa per fonografo.**

Altoparlante elettrodinamico di elevata sensibilità e di alto rendimento acustico • **Potenza** indistorta di uscita 3 watt ottenuti mediante l'adozione di un tetrodo a fascio

6 circuiti accordati • **Controllo** automatico di sensibilità • **Trasformatori** di alta e media frequenza con nuclei ferromagnetici • **Alimentazione** in corrente alternata per 5 differenti tensioni.

Prezzo L. 1240

VENDITA ANCHE A RATE



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTICITÀ

BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

P A D O V A

RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

ANNO XI°

GIUGNO 1938 - XVI

NUMERO 6

DIREZIONE E REDAZIONE PALAZZO COMUNALE

LUIGI GAUDENZIO, DIRETTORE RESPONSABILE

SOMMARIO

Il Re Imperatore a Padova.

La XX Fiera di Padova: Cronache.

G. Aliprandi: Istantanee Padovane - La Fiera.

V. Marussi: Trieste e l'Istria nel quadro della XX Fiera di Padova.

E. Bordignon: Il tramonto del solstizio di marzo sul ponte "Portello",.

Euganeus: Battaglia - Valsanzibio - Galzignano - Arquà.

A.: Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

I Libri.

Edgaro Cocconcelli: Dati statistici mensili (Novembre 1937 - XVI).

Per abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla
Direzione della Rassegna Palazzo del Comune

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE EDICOLE
E LE PRINCIPALI LIBRERIE DELLA CITTÀ

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 30 • SOSTENITORE LIRE 100 • UN FASCICOLO LIRE 3.00

MUSEO CIVICO DI PADOVA

FIAT 1100



FILIALE FIAT DI PADOVA

CORSO DEL POPOLO 5 - TELEF. 20.190

**NUOVA STAZIONE DI SERVIZIO
DALLA MODERNISSIMA ATTREZZATURA**

**OFFICINA DI RIPARAZIONI
COMPLETAMENTE RINNOVATA**

**SALA PROVA MOTORI
PERSONALE SPECIALIZZATO**



L'arrivo di S. M. il Re Imperatore a Padova
(Foto C. M. Di Giorgio)

IL RE IMPERATORE A PADOVA

IL MANIFESTO DEL PODESTÀ

**CAMERATI! CITTADINI!
SALUTO AL RE IMPERATORE!**

Questo grido che prorompe dai nostri cuori e li esalta, questo grido che accompagna la nostra fatica e la conforta, questa invocazione alla Maestà del grande Re Vittorioso che noi e i figli nostri pronunciamo con orgoglio, alto levando il braccio nel saluto della Patria Fascista, riempia le vie e le piazze della nostra Padova come uno squillo di vittoria; s'alzi nel cielo e arroventi gli spazi; dica all'amato Sovrano la nostra antica, profonda, invincibile fede negli alti destini d'Italia, raccolga le

nostre anime in un unico slancio di passione, in un unico ardore, in un solo palpito di amore.

**CAMERATI! CITTADINI!
SALUTO AL RE IMPERATORE!
VIVA IL RE!**

Il Podestà GUIDO SOLITRO

IL SALUTO DEL FASCISMO PADOVANO

Il Fascismo Padovano innalza i suoi gagliardetti alla Maestà del Re soldato, che ritorna Imperatore — nella luce radiosa del Ventennale della Vittoria — alla sua Padova della Resistenza e della Riscossa e Gli rivolge il sa-

luto riconoscente e devoto con lo spirito e la passione della Vigilia, ritemprati nel clima ardente della Rivoluzione.

Viva il Re Imperatore!

Il Segretario Federale UMBERTO LOVO

IL RE RITORNA

Padova antica e moderna, dotta e artigiana, agricola ed industriale, orgogliosa del suo passato, tranquilla nel presente, sicura dell'avvenire, saluta oggi in Voi, Sire, l'erede di una stirpe gloriosa di guerrieri, di legislatori e di santi, il simbolo vivo della continuità e unità dell'Italia, il designato da Dio a ricingere la corona di Roma Imperiale.

Alla celebrazione della Mostra del Ventennale, sintesi suprema e apoteosi smagliante dei sacrifici e degli ardimenti di un popolo, nessuno meglio di Voi, Sire, era degno di portare il suo crisma.

Nell'entusiasmo della folla che Vi accoglie e Vi circonda riverente e commossa, Voi vedete l'affetto ardente di tutto il popolo, e non del nostro soltanto, ma di tutta Italia che spiritualmente assiste in questo giorno al Vostro passaggio e Vi accompagna plaudente e benedicente.

Nessuno, però, è più vicino in questo giorno al Vostro cuore di Sovrano e di Uomo di questo popolo di Padova, che Vi rivede quale gli appariste vent'anni or sono, non con lo splendore delle insegne regali nè con la pompa di accompagnamenti brillanti, ma modesto e quasi incognito, rapido passare per le vie della città, buia, silenziosa e deserta, a portare la fiaccola della Vostra fede, il conforto della Vostra presenza, la serenità del Vostro consiglio, là, dappertutto, dove urgeva il bisogno.

Il popolo di Padova Vi ricorda e Vi rivede fra i soldati, i nostri soldati, a dividere con essi i perigli, le sofferenze e l'umile rancio. E sa, questo popolo, che a Voi e alla Vostra parola, solenne e sicura, è dovuta in gran parte la decisiva fermata del nostro Esercito alla Piave, quando, in una gelida notte del novembre 1917, davanti ai cavilli e alle diffidenze dei ministri e degli strateghi dei cosiddetti alleati, Voi, con impeto eloquente affermaste ed esaltaste nel Convegno di Peschiera, le alte virtù guerriere dell'Esercito nostro e la volontà di resistenza del popolo tutto, inducendo nei titubanti la certezza che era in Voi, e auspicando quella vittoria fi-

nale che non poteva fallire, premio e coronamento al valore dei comandanti e dei gregari e alla fede inconcussa del popolo Vostro.

E sa e ricorda, il popolo di Padova, che mentre infuriava, fra delirio di parole insensate e spargimento di sangue generoso, la delittuosa canea dei negatori della patria, della famiglia e di Dio, Voi, nella tranquilla Vostra coscienza di Re e di Cittadino, accoglieste in Roma l'invitato della Provvidenza, l'Uomo che veniva a portarVi il Verbo dell'Italia nuova, e divinandone il genio, senza titubanze e condizioni disdicevoli, affidaste a Lui il trono dei Vostri Padri, l'Italia santa dei poeti e dei Martiri, perchè la riconducesse sulle vie dell'antica e di maggiore grandezza.

Questo Vi dice, o Sire, il popolo di Padova, questo per bocca sua Vi ripetono gli italiani tutti quelli del Regno compresi tra le Alpi ed il mare, e quelli che aprono in Africa le vie alle legioni operose, e quelli che oltre oceano e per tutto il mondo, oggi, come ieri e come sempre, onorano l'Italia con l'ingegno, con la virtù e col lavoro.

Nel grido possente che Vi saluta, o Sire, si raccolgono oggi i fasti del passato, la grandezza del presente, l'auspicio sicuro dell'avvenire glorioso dell'Italia nostra immortale.

GIUSEPPE SOLITRO

Sabato 18 giugno, il Re Soldato è ripassato per le vie di questa città di Padova legata nel suo ricordo alle giornate più epiche della grande guerra; e ne ha sentito ancora, come già altre volte, vibrare l'anima patriottica. Sono state ore memorabili di esultanza alle quali hanno partecipato i Reduci con le loro insegne gloriose, le nuove generazioni del Littorio, e tutto il popolo in un delirio di acclamazioni, in un tripudio di bandiere. Vicini al Sovrano erano il Conte di Torino, il Duca di Genova, i Marescialli d'Italia Balbo e De Bono, il Segretario del Partito Ministro di Stato on. Starace, S. E. Costanzo Ciano, i Sottosegretari di Stato Pariani, che rappresentava il Governo fa-



L'imponente manifestazione al Sovrano in Piazza IX Maggio
(Foto Giordani)

scista; Medici del Vascello, e Jannelli, i Presidenti del Senato e della Camera, i Generali Comandanti i Corpi d'Armata e altre figure eminenti dell'Italia di Vittorio Veneto e di oggi, le Medaglie d'Oro, simboli viventi dell'ardimento del soldato italiano, e Carlo Delcroix, il cieco veggente, nel quale sembra riassumersi e glorificarsi la mistica del sacrificio combattentistico e legionario.

La stazione è tutta vestita di tricolore. Sono in attesa del treno reale, oltre ai Principi e alle personalità ricordate, il sen. Giusti, il Prefetto di Padova S. E. gr. uff. Celi,

il Podestà avv. Solitro, il Segretario federale dott. Lovo, il Preside della Provincia prof. Marzolo, il Questore comm. Silvestri, e i consoli comandanti la 53^a e 54^a Legione.

Annunciato dagli squilli dell'attenti, il treno reale è entrato in Stazione alle nove e trenta. Mentre echeggiano le note della Marcia reale, il Sovrano che è accompagnato dal primo Aiutante di Campo gen. Asinari di Bernezzo e dal Generale Marinetti riceve l'omaggio delle Autorità presenti.

Indi passa in rivista la quarta Compagnia mitraglieri del 58° Fanteria che, schie-



rata sotto la pensilina con la lacera bandiera del Reggimento e la musica, Gli rende gli onori delle armi.

Il Re Soldato attraverso la saletta reale e l'atrio nel quale in dulpice fronte sono schierati gli ufficiali in Congedo e fuori servizio, esce nel Piazzale esterno dove sotto la gala dei gonfaloni tripudia dietro ai cordoni di truppa la folla che esplode in acclamazioni frenetiche, mentre tuonano le salve dell'artiglieria.

Si forma il corteo reale che muove lungo il Corso principale.

A rendere gli onori al Sovrano, lungo tutto il percorso dalla stazione al Palazzo del Governo e lungo la via Tommaseo fino alla Fiera, erano schierate le truppe del Presidio ed altri contingenti giunti da altre città.

Dietro le truppe erano compatte le formazioni fasciste maschili e femminili e la gioventù italiana del Littorio.

Davanti all'Università, il Sovrano è stato fatto segno ad una ardente dimostrazione da parte dei goliardi ai quali si è unito il corpo accademico.

Sul corteo reale, che si dirigeva al palazzo del Governo, volavano sei squadriglie di aeroplani, in perfetta formazione di cuneo. Sulla piazza 9 Maggio, prospiciente il Palazzo del Governo, erano ammassati i balilla moschettieri e le piccole giovani italiane che, levando i moschetti al rullio dei tamburi, od agitando bandiere e fazzoletti, hanno acclamato al Re Imperatore. Il Sovrano anche qui ha passato in rivista una compagnia d'onore del 20^a Artiglieria con musica e bandiera e quindi ha ricevuto l'ossequio dei Podestà e dei Segretari dei Fasci della Provincia che erano schierati davanti al Palazzo del Governo.

La figliola del Prefetto ha offerto un mazzo di orchidee al Sovrano, che è salito nella sala del Trono, allestita nel Palazzo della

(Foto Cineguf)

Prefettura. Intanto, l'ardente entusiasmo delle falangi giovanili convenute nella piazza non diminuiva e S. M. il Re Imperatore si è affacciato al poggiolo per rispondere alla fervida dimostrazione dei giovani ai quali si erano uniti, con entusiastiche acclamazioni e con grida di «viva il Re - viva Casa Savoia» la folla ed i gerarchi padovani. Quindi il Sovrano si è intrattenuto con le autorità, i dirigenti politici, sindacali e culturali convenuti in Prefettura.

S. M. Vittorio Emanuele III si è affacciato altre due volte al poggiolo unitamente alle LL. AA. RR. il Conte di Torino ed il Duca di Genova, al Segretario del Partito, al Prefetto, al Federale ed al Podestà di Padova.

Alle 10.30, il Sovrano ha lasciato la Prefettura.

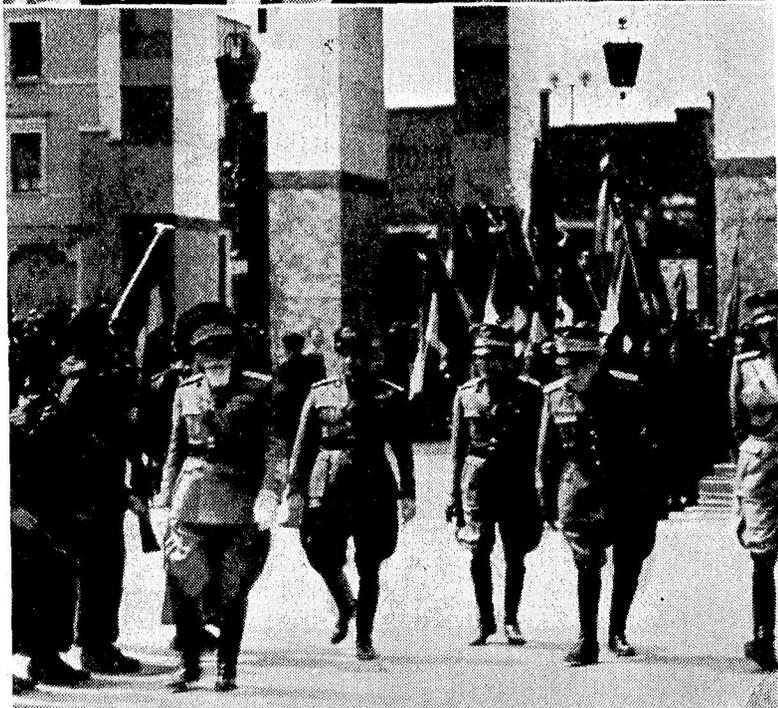
Nell'atrio, il Podestà ed i Segretari dei fasci della Provincia gli hanno rinnovato il loro appassionato saluto.

Al passaggio del Sovrano per le vie principali della città, addobbate di orifiamme tricolori, di centinaia di drappi azzurri e vessilli, l'entusiasmo si propaga e cresce.

Ai lati della soglia del Tempio ossario della Pace, ove riposano le salme di 5400 caduti della grande guerra, erano le madri e vedove dei caduti in guerra e per la causa della Rivoluzione fascista e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, che hanno reso omaggio al Sovrano.

Vittorio Emanuele III è stato ricevuto ed ossequiato dal Vescovo di Padova Mons. Agostini che lo ha accompagnato nell'interno del tempio. Il Sovrano ha deposto una corona di alloro ed ha poi sostato in religioso raccoglimento, visitando quindi il tempio.

Sempre tra l'entusiasmo più fervido delle CC. NN. e della popolazione, S. M. Vittorio Emanuele III si è portato alla Fiera Campionaria.



(Foto Cineguf)



Il Re alla Guerra (Fotomontaggio di G. Peri)
(Foto Danesin)

ALLA MOSTRA DELLA VITTORIA

Il palco reale che sorge vicino alla fontana centrale ha per sfondo lo stemma Sabauda contenuto entro fasci littori.

Ai lati del palco sono le tribune per le autorità, e ai lati delle tribune, schierati in ordine perfetto, i militari del 5° Contraerei con il glorioso stendardo, cinquemila organizzati della Gioventù Italiana del Littorio, e migliaia di fascisti, donne fasciste e massaie rurali in costume, crocerossine, la fanfara dei giovani fascisti e la banda dei Reali Carabinieri di Roma; dietro alle formazioni, il popolo, che ha avuto libero accesso dall'ingresso di sinistra.

La scena stupenda che offre in questo momento il grande viale viene ripresa dagli operatori dell'Istituto Luce e della Sezione cinematografica del Ministero della Guerra.

Rombo di motori: sono aeroplani che volteggiano sulla città, mettendo nel cielo un fragore gioioso.

Alle 10.30 giungono numerose autorità. Notiamo: S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, S. E. il generale Pricolo, il segretario generale dell'Associazione Mutilati on. Baccarini, la medaglia d'oro Zanardo, il Vescovo Castrense S. E. mons. Bortolomasi, gli ammiragli Salza e Campini, il Principe Borghe- se e l'on. Parolari, la Fiduciaria prov. dei Fasci Femminili con le sue collaboratrici, il Commissario della Fiera prof. De Marzi e tutte le altre autorità padovane.

Accolto da nutriti applausi è il Maresciallo De Bono, e poi da una cordialissima ovazione, l'on. Delcroix.

Ed ecco che tre squilli di tromba, segnano l'arrivo di S. M. l'Imperatore: le formazioni militari scattano sull'attenti e presentano le armi, la folla applaude tripudiante e tutto il quartiere è scosso da un'ondata di entusiasmo, che si traduce in grida di « Savoia, Savoia » e in battimani altissimi che riempiono il cielo.

E' un momento indescrivibile, in cui la folla effonde con libero slancio tutto l'amore per l'amato Sovrano.

Il quale, lasciata l'automobile con la quale ha percorso il settore sinistro del viale, avanza fra due ali di popolo osannante, alla testa del brillantissimo seguito, e sale sul palco reale, mentre più fitti e più deliranti si fanno gli applausi.

Sono sul palco le gloriose insegne: Associazione naz. Combattenti, Associazione naz. Nastro Azzurro, Federazione Arditi d'Italia, tre simboli che riassumono le millenarie virtù guerriere della stirpe.

S. E. il Ministro Segretario del Partito si fa davanti al microfono ed ordina il saluto al Re. « Viva il Re » risponde con voce tonante e con altri applausi la marea umana.

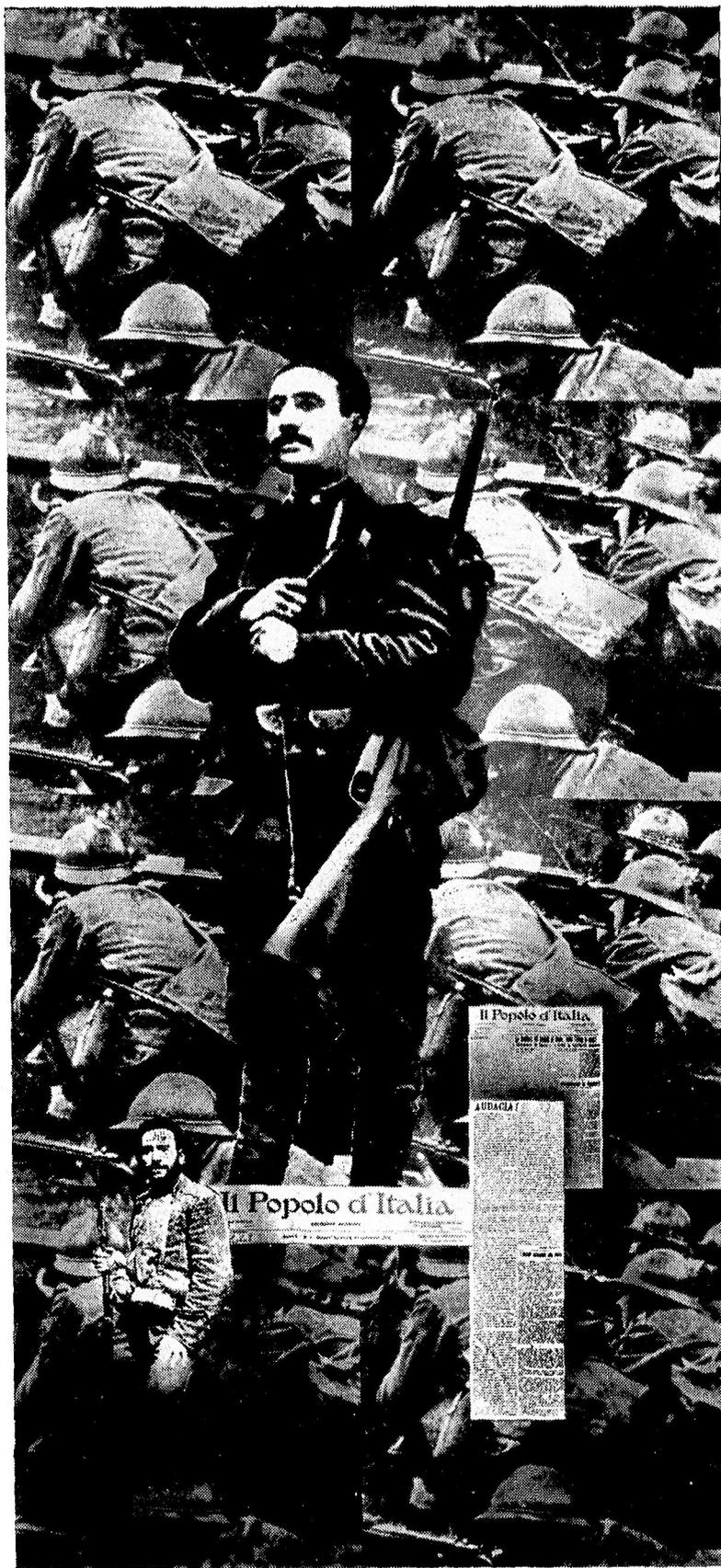
Segue un silenzio profondo. L'on. Delcroix, pallido il viso martoriato, si rivolge al Sovrano e pronuncia un'alta e ispirata orazione mettendo in rilievo il significato dell'odierna celebrazione e il valore della Mostra del Ventennale - sintesi plastica del sacrificio, della rinascita spirituale e della grandezza del popolo italiano.

Al termine della orazione, le acclamazioni si fanno l'espressione vivente di un'apoteosi guerriera.

Il Re Soldato, che ha ascoltato guardando costantemente in viso Caro Delcroix, si fa in fine dappresso e gli posa la mano sulla destra sostituita; questo paterno gesto del Re riempie molti occhi di lacrime.

Quindi il Sovrano, fra rinnovati, deliranti applausi della folla, il cui entusiasmo è travolgente, lascia la tribuna reale e, accompagnato dal seguito e passando fra due dense ali di popolo, mentre la banda suona Marcia Reale e « Giovinezza », si porta all'ingresso della Mostra della Vittoria.

L'Augusto Sovrano inizia la visita con la guida del Magnifico Rettore prof. Anti della Commissione preposta, i cui componenti sono insieme all'ideatore e ordinatore della Mostra, Gio Ponti, e agli artisti che hanno



Il Duce Soldato (Fotomontaggio di G. Peri)
(Foto Danesin)

dato la loro opera per lo svolgimento dei vari temi celebrativi.

Il Sovrano guarda attentamente le figurazioni ed avanza a passo lento. Queste sug-



Particolare della Statua della Vittoria (Scultore P. Boldrin)
(Foto Giordani)



Il Sovrano assiste al discorso di Carlo Delcroix per la inaugurazione della Mostra della Vittoria
(Foto Gislou)

gestive visioni di guerra, questa rappresentazione dell'Italia impegnata nelle più formidabili battaglie che la storia ricordi, il canto lento e solenne di un gruppo di Giovani italiane che eseguono l'Inno del Piave fanno affiorare sull'augusto volto dell'Imperatore una espressione potente che rievoca e riassume tutti i sentimenti che passarono per il Suo gran cuore negli insanguinati anni della guerra.

Egli vede, intende, riconosce e ricorda, e la luce raccolta, il silenzio di tutto il seguito creano intorno a Lui un'atmosfera di intraducibile fascino.

Ed ecco i fanti e i condottieri, gli eroi e i simboli, i cannoni e le allegorie, i grandi e gli umili della guerra.

Fuori intanto la folla continua ad applaudire e a gridare « Savoia, Savoia » nel-

l'accento più festoso che si fa ancora più alto e vibrante quando l'Imperatore esce dalla Mostra della Vittoria.

LA VISITA ALLA FIERA

Sua Maestà si compiace di visitare ora alcune Mostre della Fiera, ed inizia da quella dell'Aeronautica, dove fa da guida l'ordinatore maggiore Castello.

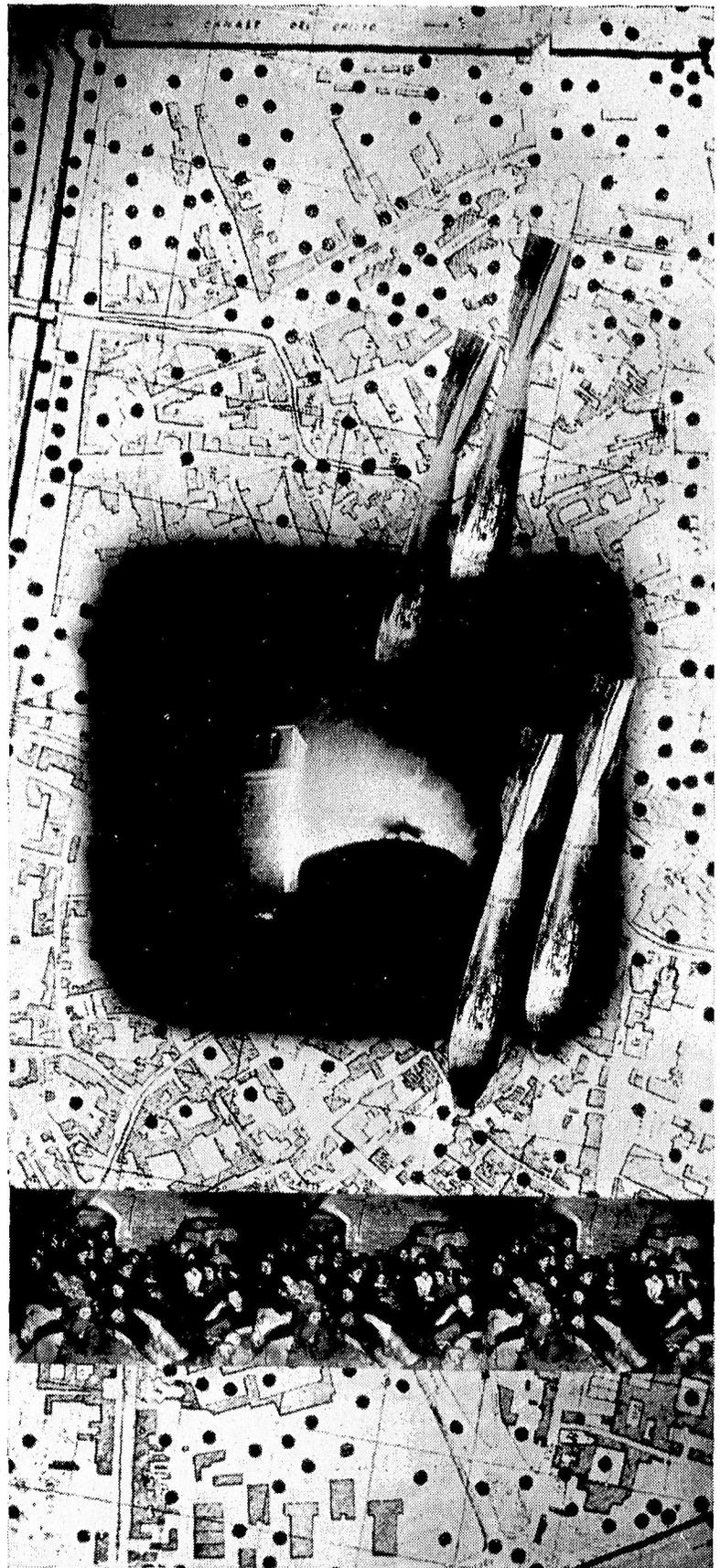
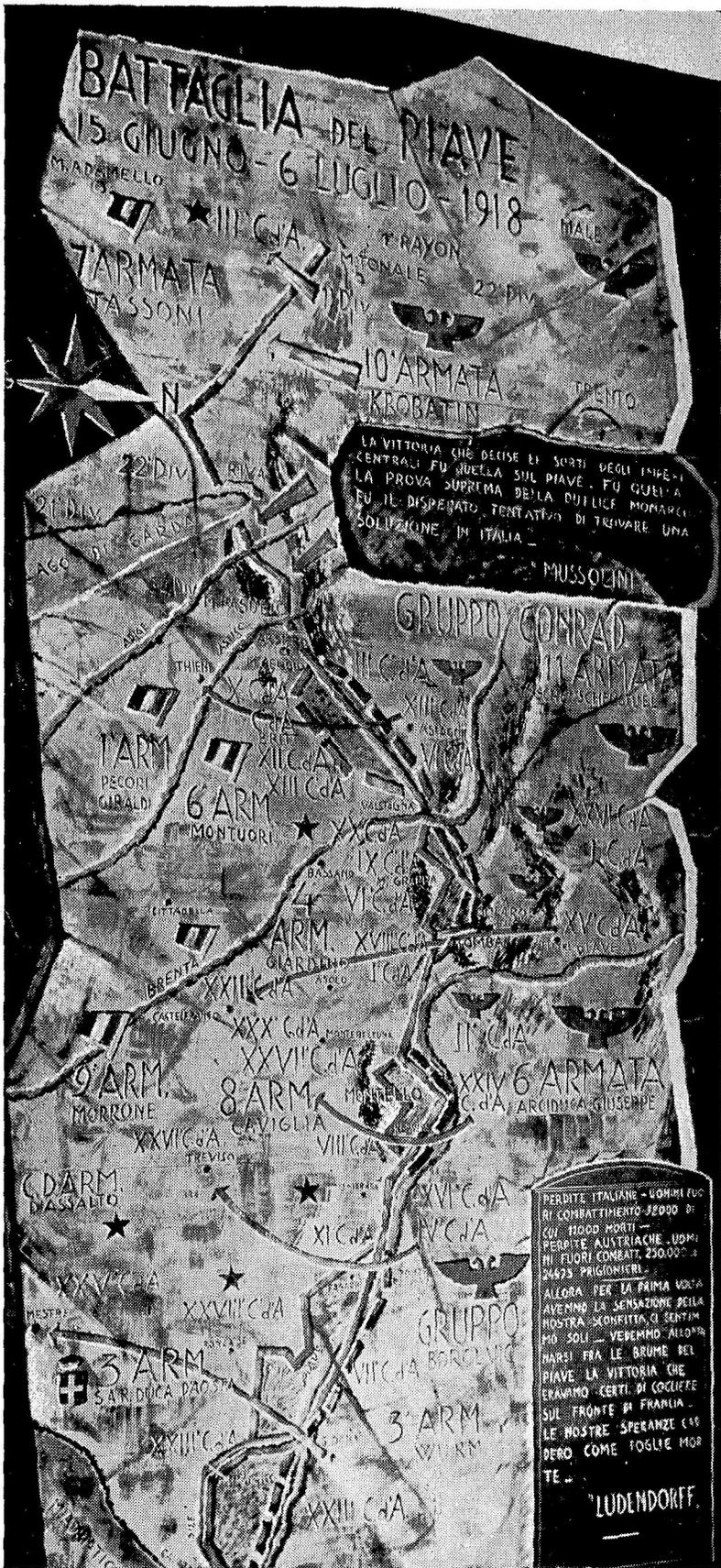
Passa poi a visitare la Mostra corporativa della Confederazione Acqua, Gas, Elettricità, soffermandosi anche qui a osservare con interesse ogni dettaglio dimostrativo e la visione d'insieme.

Esce quindi all'aperto, accolto ancora dall'esplosivo delirio della folla, che ormai preme da ogni parte per farGlisi più da vicino.

LA CITTA' DI PADOVA DEDICA QUESTA
CELEBRAZIONE DEL VENTENNALE DELLA
VITTORIA ALLA MAESTA' DI VITTORIO
EMANUELE III RE E IMPERATORE
VITTORIOSO ED AL PRIMO MARESCIALLO
DELL' IMPERO BENITO MUSSOLINI DUCE
DELL' ITALIA RINNOVATA DAL FASCISMO



I Medaglioni del Re e del Duce (Pittore A. Morato)
(Foto Giordani)



Battaglia del Piave (Pittori Dandolo e Pendini)
(Foto Danesin)

Bombardamento aereo di Padova (Fotomont. di G. Peri)
(Foto Danesin)

Un'altra visita Sua Maestà si compiace di fare alla Mostra del Tessile nel padiglione del Comitato del Prodotto Italiano, e poi visita la grande Mostra della Bonifica Veneta.

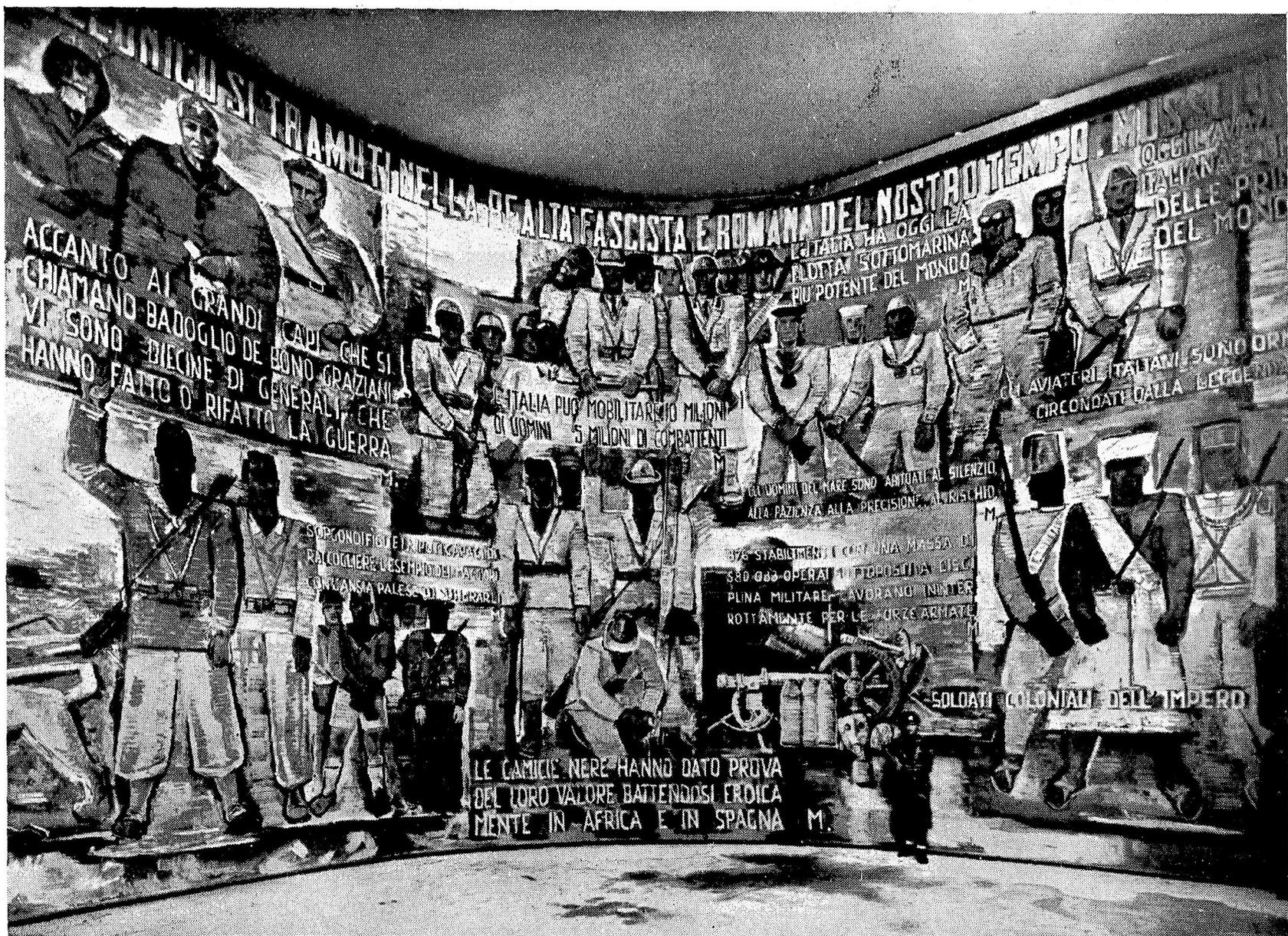
L'ultima visita viene fatta alle Mostre degli apparecchi cinematografici, fotografici e radio: dopo di che il Sovrano esce dal padiglione: squillano le note della Marcia al

Campo e della Marcia Reale: scoppiano irrefrenabili gli applausi della folla che non si sazia mai di acclamare il Sovrano, e la dimostrazione tocca il più alto vertice dell'entusiasmo: è un trionfo!

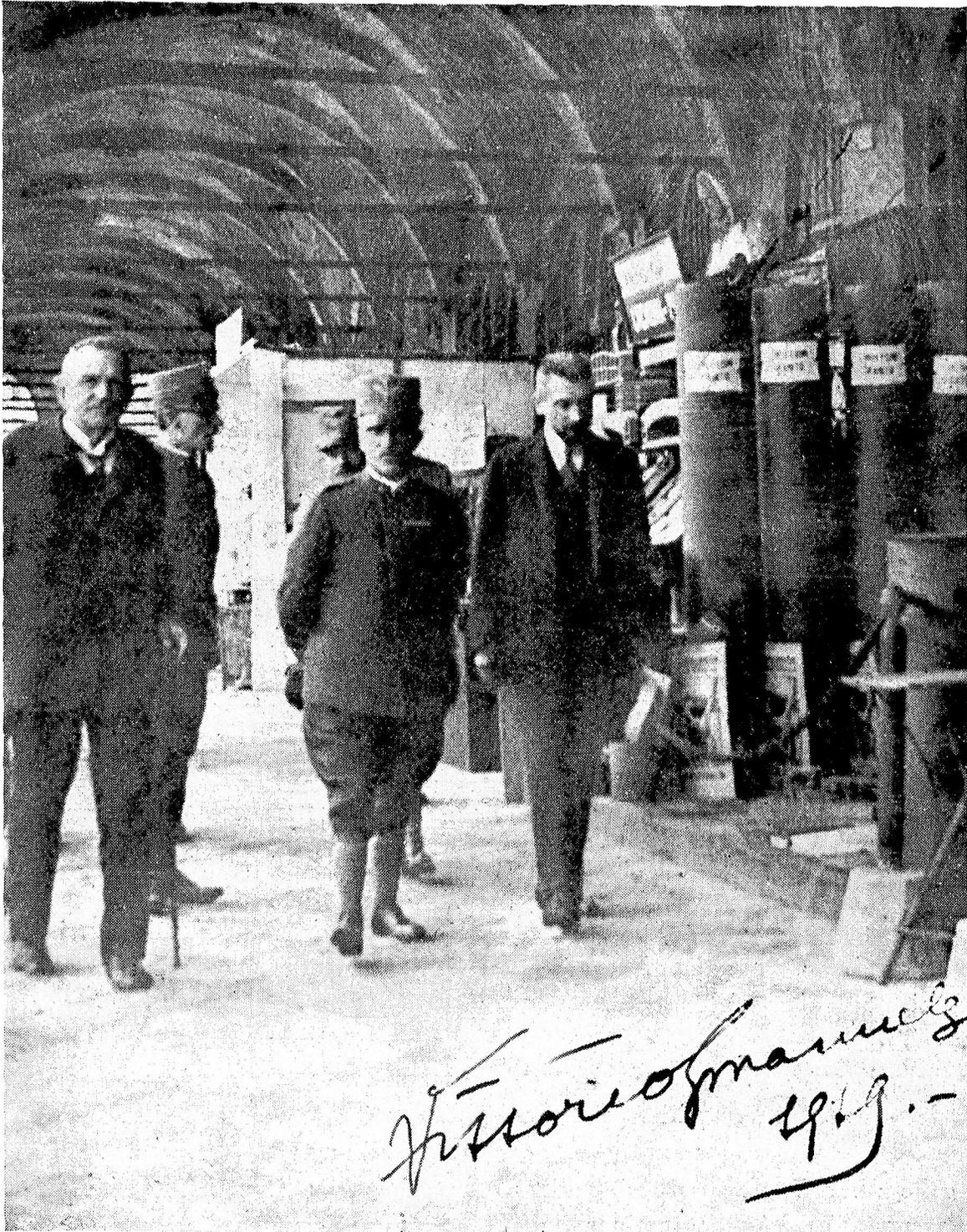
L'Imperatore prende posto nell'automobile: gli avanguardisti moschettieri e la truppa presentano le armi; la banda suona la Marcia Reale; gli applausi si propagano con

rapidità fulminea, ed il Re, sorridente, guarda questo popolo che mette nella voce la sua anima e il suo cuore, e passa lentamente per portarsi alla stazione ferroviaria.

Sua Maestà giunge così alla stazione ferroviaria, dove, dietro i cordoni delle formazioni militari, attende altra folla plaudente per porgere al Re Imperatore l'ultimo festosissimo saluto di questa memorabile giornata,



Sintesi figurativa dell'Italia guerriera (Pittore Dalla Zorza)
(Foto Giordani)



Il Re a Padova alla inaugurazione della Prima Fiera di Campioni

LA XX FIERA DI PADOVA

Il giorno 9 u. s. è stata festosamente inaugurata la XX Fiera, alla presenza dell'Augusto Principe di Casa Savoia Aosta S. A. R. il Duca di Spoleto giunto a rappresentare S. M. il Re Imperatore, e di S. E. Lantini per il Governo Fascista.

S. A. il Duca di Spoleto arriva alla stazione

ferroviaria alle 9,30, e viene ossequiato da un foltissimo gruppo di autorità.

Mentre squillano le note della Marcia al Campo, della Marcia Reale e di Giovinezza, il Duca passa in rivista la compagnia d'onore ed entra nella sala, dove sono schierate le rappresentanze ma-

schili e femminili del Partito che Lo salutano alla voce, all'ordine del vice segretario del Fascio di Padova.

Dalla sala d'onore passa nel piazzale della Stazione, accolto con gli onori militari, dai reparti di tutte le Armi del Presidio e dagli altissimi battimani della folla, che si assiepa dietro lo schieramento e che improvvisa a Sua Altezza Reale una prolungata e ardentissima dimostrazione di affetto

Si forma rapidamente il corteo delle automobili. Nella prima macchina prendono posto S. A. R. il Duca di Spoleto, S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni che era giunto alle ore 9,30 ricevuto dalle autorità, e il Podestà comm. Solitro, nella seconda S. E. il Prefetto gr. uff. Celi, il dott. Michele Pascolato, in rappresentanza del Direttorio nazionale del Partito e il Segretario federale dott. Umberto Lovo; nella terza, S. E. il sen. Bodrero in rappresentanza del Senato, l'on. Miari in rappresentanza della Camera dei Deputati, l'aiutante di bandiera di S. A. il capitano di corvetta Burgos e il capo di gabinetto del Prefetto dott. Biamonti.

Il corteo delle macchine si dirige al palazzo del Governo dove sono ad attendere le maggiori autorità della provincia, notabilità, dirigenti sindacali, donne fasciste e un gruppo di reduci d'Africa e di Spagna. La signorina Celi, figlia di S. E. il Prefetto, presenta al Duca di Spoleto un ricco mazzo di fiori.

Quindi nel salone il capo della Provincia presenta al Principe le autorità, i gerarchi e la Medaglia d'oro Renato Zanardo.

Poco prima delle dieci S. A. lascia il palazzo del Governo per recarsi alla Fiera Campionaria.

All'ingresso monumentale è schierata la compagnia d'onore del 58 Fanteria con il vessillo; di fronte, un gruppo di donne fasciste e di giovani fasciste.

Giunti il Duca, il rappresentante del Governo e le altre autorità, la folla applaude calorosamente e la banda « Città di Padova » suona la Marcia Reale e Giovinezza.

Lasciata l'automobile, Sua Altezza inaugura la lapide che celebra il ventennale della Fiera con questa epigrafe dettata dal Segretario del Senato gr. uff. Annibale Alberti.

« Venti anni or sono — Padova gloriosamente mutilata — ma rifiorente nell'orgoglio della vittoria — inaugurava all'Augusta presenza del Re — questa rassegna del progresso economico — auspi-

cando con ardente fede le fortune della Patria — Oggi — la fede è splendente certezza — e l'Italia concorde e possente — guidata dal Duce — Fondatore dell'Impero — ascende a sempre più fulgide glorie — 9 giugno 1938-XVI E. F. ».

Segue, nella sala dei convegni, gremita di invitati e di cittadini, la solenne ed austera cerimonia inaugurale del Ventennale della Fiera.

IL SALUTO DEL PODESTÀ

« Altezza Reale, Eccellenza — dice il Podestà —. Una Bandiera al sole sul più alto pennone — il saluto alla Maestà del Re Imperatore, un potente « a noi! » per il Duce: la diciannovesima Fiera è stata or è un anno inaugurata così con uno stile semplice ed austero, perfettamente fascista quale è nel nostro spirito e nell'etica del tempo nostro; ma oggi si salda un cielo, si conchiudono felicemente con un balzo in avanti quattro lustri. Raggiunge l'età virile questa Fiera diciannovista che Padova pensava e arditamente attuava mentre ancora non era spento l'urlo della guerra alle sue porte e il rombo sinistro nel suo cielo; e la Maestà del Re di un'Italia più grande e tuttavia dolorante di mille ferite, e il Duca della Vittoria ne spalancavano le porte alla speranza e all'avvenire.

Oggi io non so tacere l'orgoglio che è in noi per questo primo atto di vita di Padova uscita anch'essa dalla guerra, gloriosa di ferite, e devo rivolgere davanti a Voi Altezza Reale, Rappresentante Augusto dell'amato Sovrano, a Voi Ministro del Governo Fascista, il pensiero riconoscente a quanti, scomparsi o presenti, seppero dare alla nostra città, nella dura vigilia, nel grigiore di un'atmosfera tutta turbata da foschi bagliori, alla nostra Padova tenace nella fede, eroica nel sacrificio, laboriosa e geniale, questo nobile primato.

Ma se era doverosa questa affermazione di riconoscenza verso coloro che hanno vent'anni or sono e via via nel tempo, ben meritato di Padova nostra, al cospetto della Altezza Vostra e del Ministro che nella cerchia dei suoi alti uffici ha il governo e il controllo di queste manifestazioni di forza e di lavoro, mio compito infinitamente gradito è solo quello di porgere a Voi, Principe Sabauda, prode come tutti i Savoia, che portate un grande nome scolpito nella gloria più fulgida, il saluto della Città che Vi è grata di aver qui recato il fascino della Vostra Augusta Casa, simbolo di ardimento e di



S. A. R. il Duca di Spoleto, il Ministro Lantini e le Autorità alla inaugurazione della XX Fiera
(Foto Giordani)

vittoria, di aver dato con la Vostra presenza auspicio di fecondi risultati a questa Ventesima Fiera che varca il tempo con piede leggero e si raffina e si eleva e si potenzia; e a Voi Eccellenza Lantini che avete sorretto con simpatia, con autorità somma, la nostra gioiosa fatica confortandola del Vostro appoggio cordiale, del Vostro sapiente consiglio.

Altezza Reale, Eccellenza — Io non voglio chiudere queste poche parole con frasi che il vento disperde; desidero solo che nell'applauso caldo e vibrante che sorge e si ripercuote e si propaga da cuore a cuore, Altezza Reale, l'applauso della mia città al Principe fiero e amato, a Voi Eccellenza, collaboratore insigne del grande Capo che a tutti è



Il Federale Dott. Umberto Lovo alla XX Fiera, fra le massaie rurali
(Foto Giordani)

esempio e guida insuperata d'ogni romana saggezza, d'ogni meditato ardimento, si senta la vita intensa e pulsante di Padova, sempre più tesa con volontà incrollabile e fede purissima, alle nuove mete che la Patria grande e amata ci addita ».

Un caloroso applauso sottolinea il vibrante indirizzo del Podestà, cui segue pure applaudito il discorso del commissario prof. De Marzi.

Quindi S. E. Lantini dice: « In nome di S. M. il Re Imperatore e del Duce dichiaro aperta la XX Fiera di Padova ».

Le parole del Ministro danno luogo ad un'altra ovazione a S. M. il Re Imperatore, al Duce e a S. A. R., dopo di che l'Augusto Ospite inizia la visita alle Mostre ed il salone lentamente si sfolla, mentre le sirene di tutti gli opifici lanciano nella gloria del sole, l'urlo festoso, glorificante la fatica umana.

Terminata la cerimonia inaugurale, ha inizio il giro attraverso le varie mostre.

IL SALUTO DEL FEDERALE

Alle ore 12, il Segretario federale inaugura la stazione radio rivolgendo il seguente saluto alla Fiera del Ventennale:

Il Fascismo Padovano, che segue con fervida passione e con attento interesse ogni manifestazione diretta a valorizzare e potenziare le forze economiche della sua provincia che si riferiscono e si riconnettono alla gamma delle attività nazionali, saluta nella Fiera di Padova, che celebra oggi il suo « Ventennale » l'espressione caratteristica della volontà realistica e ascensionale del Popolo Padovano.

Sorta nel tormentoso imminente dopoguerra, quando ogni energia fiaccata da quarantun mesi di

due battaglie sembrava spenta, potè trovare nell'eroico spirito di resistenza dei padovani i germi per dar vita alla prima Rassegna Campionaria di Prodotti e riannodare i traffici che la guerra aveva interrotto.

Sorgeva forse per quella stessa forza che il genio del Duce, seppe galvanizzare ed infiammare, fino a provocare il sublime incendio di cui diciotto anni dopo si illuminava sui colli fatali di Roma il riapparire dell'Impero.

Questa Fiera è particolarmente e doppiamente cara al nostro spirito di fascisti, oltre che per l'appellativo di « diciannovista » che ci ricorda una data quanto mai eroica e significativa, anche perchè, sia pure per vie ed in campi diversi, seppe puntare con noi al raggiungimento di uno stesso fine: il potenziamento e l'affermazione della Nazione.

Così, con una sensibilità che si può senz'altro definire squisitamente politica, essa, per prima, nell'anno XII assunse il carattere di corporativa, in quello successivo seppe esaltare, durante l'assedio ginevrino, gli elementi di resistenza economica; nel XV finalmente potè rilevare i primi prodigiosi risultati dell'azione autarchica. Questo stato di servizio le consentiva di ottenere il riconoscimento più ambito da parte del Regime, che le assegnava infatti nell'anno XVI il preciso ambitissimo compito della valorizzazione del Prodotto Italiano e della documentazione delle realizzazioni autarchiche.

Questa superba rassegna delle forze economiche

che si svolge nella nostra provincia, deve essere per il popolo padovano il più alto motivo d'orgoglio e di fierezza e costituire lo stimolo per dedicarvi ogni sforzo affinchè essa abbia a costantemente progredire nel suo ascensionale cammino.

Padova patriottica e fascista, conscia di questa importante missione, saprà indubbiamente assolverla nella maniera più integrale.

Ogni manifestazione che abbia la ventura di effettuarsi in questo tempo di alta spiritualità, non può trovare il suo compiuto coronamento se non nell'esaltazione dei più profondi valori morali della nostra stirpe.

Così, ben a ragione, la Fiera del « Ventennale » accoglie — in uno con le rassegne autarchiche e corporative — la Mostra della Vittoria, glorificazione delle virtù guerriere del popolo italiano e delle inesauribili energie che lo condussero fatalmente alla conquista dell'Impero.

Questa nobile rievocazione dell'epopea che portò l'Italia ai suoi sacri ed inviolabili confini, avrà la sua maggiore esaltazione il 18 giugno, con l'Augusta presenza di Colui che Padova ospitò — Re Soldato — nei giorni della vigilia eroica e che oggi saluterà tre volte vittorioso — Re Imperatore — accogliendolo con la stessa profonda devozione di allora, con lo spirito e la volontà mirabilmente unificati nel clima ardente della Rivoluzione ».

La parola del Federale è stata attentamente seguita dai radioascoltatori, essendo stata la ricezione nitida e continua.

P A N O R A M A D E L L A X X F I E R A

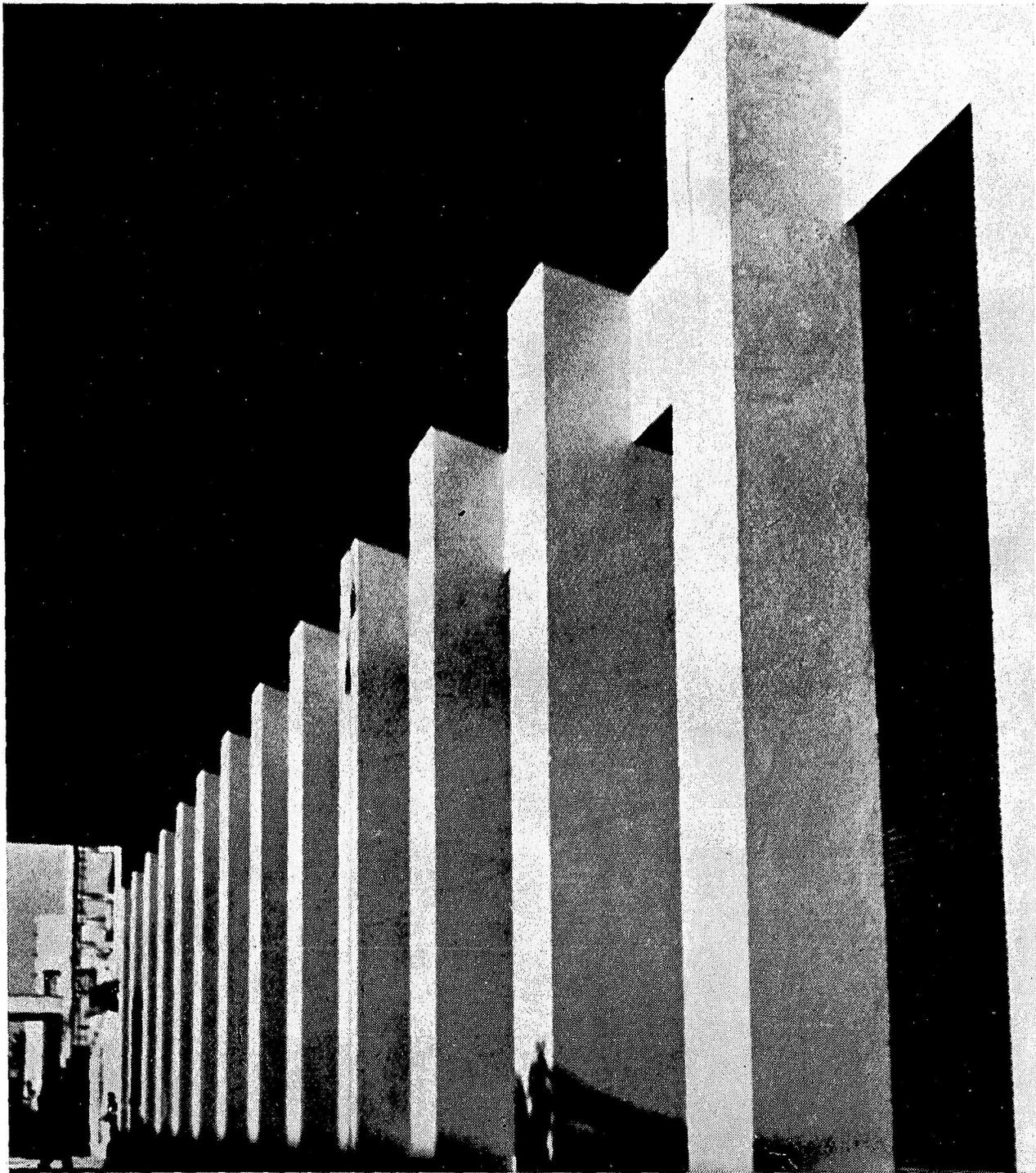
Con un programma prettamente corporativo e autarchico si presenta alle folle dei visitatori la ventesima manifestazione campionaria.

La corporazione della Chimica ha allestito in un apposito padiglione la mostra dei fertilizzanti e degli antiparassitari, notevole contributo alla agricoltura in genere.

I fertilizzanti si identificano in una cospicua varietà di concimi fosfatici e azotati,

di esclusiva produzione italiana. Annualmente di soli fosfatici se ne producono da 10 a 11 milioni di quintali, ma la cifra è suscettibile di ulteriori aumenti, data la attrezzatura degli stabilimenti che non conosce tregua nel suo costante sviluppo.

Una « N » luminosa, simbolo chimico dell'azoto, raffigura nello stesso padiglione la produzione degli azotati, recentissima e brillante conquista della nostra industria chimica.



Un aspetto della nuova sistemazione architettonica della Fiera
(Foto De Marzi)

Tra gli antiparassitari figurano le molteplici sostanze chimiche atte a distruggere i germi malefici, sia delle piante che degli animali.

Le sementi elette figurano a loro volta tra le maggiori prerogative dell'imponente complesso agrario. La preparazione e la distribuzione di questo prodotto indispensabile alla coltura intensiva è documentato dalla in-

teressante mostra organizzata dalla Federazione dei Consorzi Agrari.

In ogni possibilità di sfruttamento sono poi presentate dalla Confederazione dei lavoratori agricoli le piante autarchiche, prima fra tutte le ginestra per le realizzazioni ottenute nel campo tessile; quindi la canna comune, il gelsolino, la paglia di frumento e di riso, ecc.

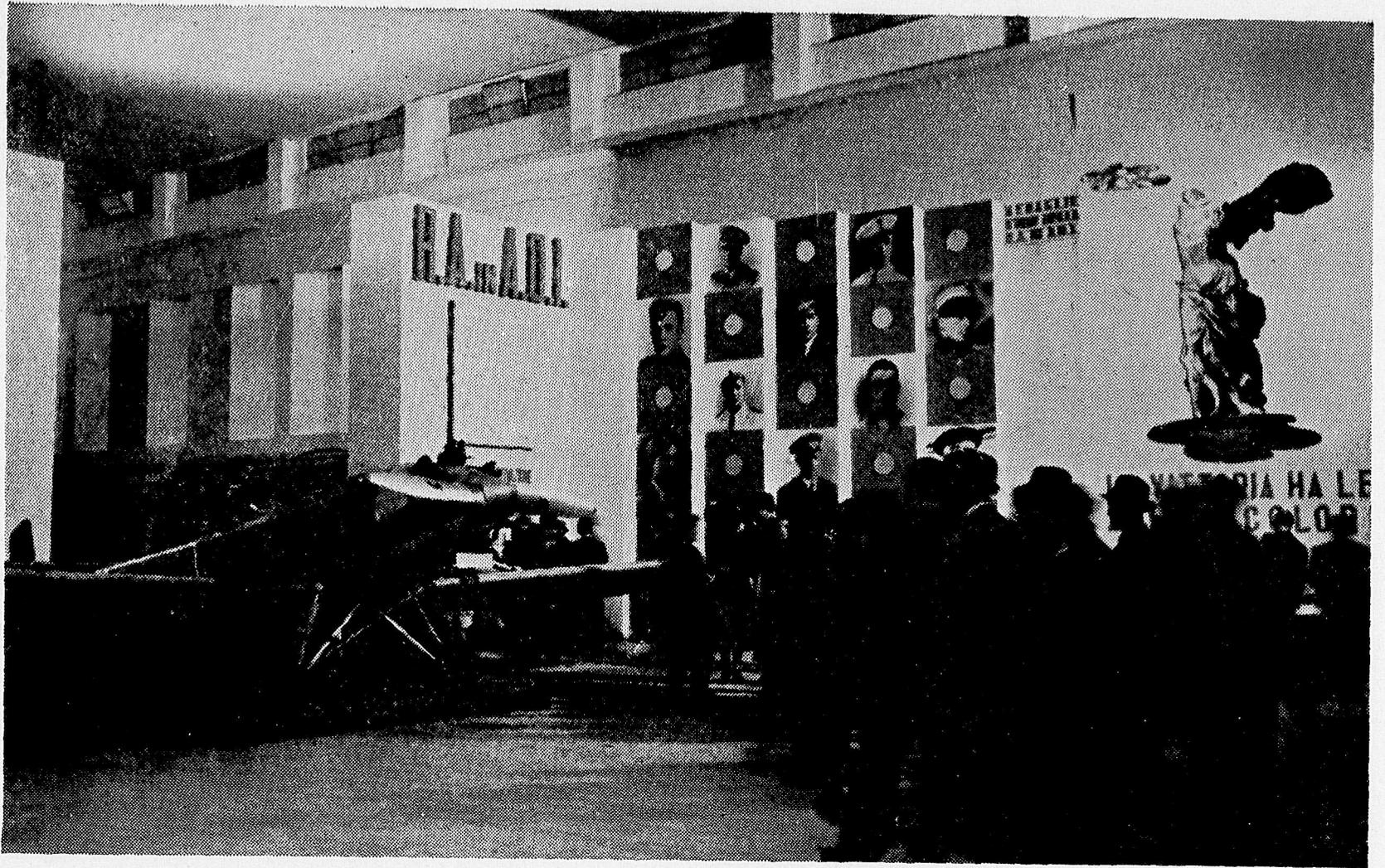


Mostra dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana
(Foto Ferruzzi)

Di notevolissimo rilievo è inoltre la mostra corporativa Acqua Gas Elettricità. Numerosi, interessanti plastici e diorami, nel padiglione ove è sapientemente disposta, indicano i progressi veramente mirabili compiuti dalla tecnica italiana nell'ultimo trentennio in ognuna delle tre branche ad alto esponente industriale. I progetti di sfruttamenti in corso testimoniano dell'audacia dei nostri

tecnici nella continua vicenda di assoggettare le acque e ricavarne milioni e milioni di cavalli forza. Nella varietà completa delle applicazioni industriali, la elettricità trova qui un vasto campo teorico-sperimentale, e altrettanto dicasi del Gas e degli impianti relativi alla sua produzione e ai sottoprodotti attinenti.

Altra imponente rassegna è offerta dalla



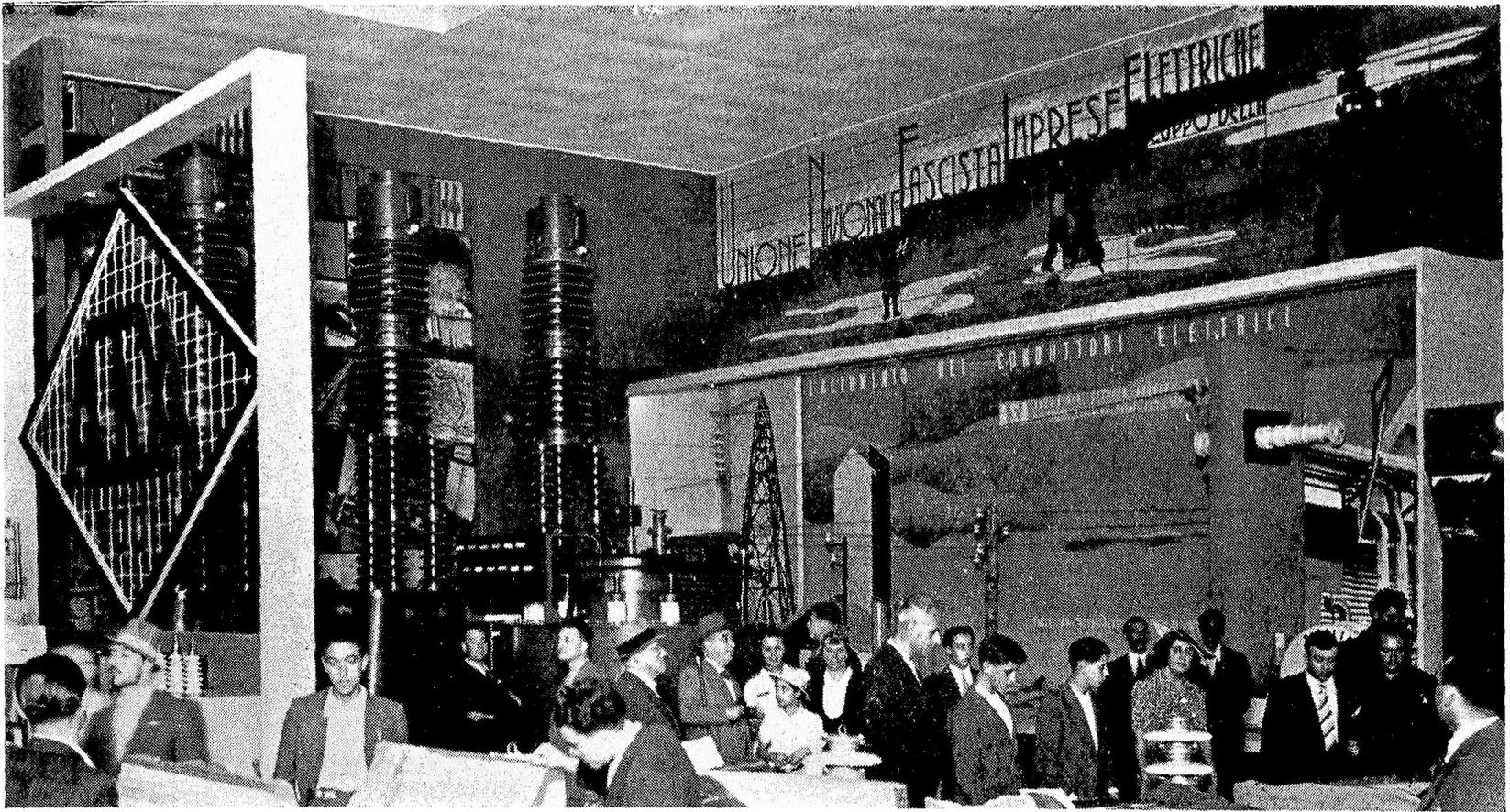
(Foto Ferruzzi)

Mostra della R. Aeronautica



(Foto Ferruzzi)

Mostra delle Bonifiche Venete



Mostra Corporativa dell'Acqua, Gas ed Elettricità

(Foto Ferruzzi)

Bonifica Veneta che è sorta col patrocinio del Sottosegretariato di Stato per la Bonifica Integrale. L'opera attiva del Magistrato alle acque si fonde con quella altrettanto efficace dell'Ispettorato agrario compartimentale. E' suddivisa in due sezioni: una riassuntiva delle principali caratteristiche della Regione; l'altra analitica e illustrativa delle singole Province. Dai grafici, di cui si corredda, emerge la complessa attività bonificatrice che continuamente si è profusa e si profonde nella nobilissima terra veneta.

In sintesi abbiamo accennato alle più spiccate manifestazioni di carattere corporativo e autarchico che la Fiera di Padova presenta in questa sua ventennale edizione.

Aggiungiamo a completamento le seguenti mostre, il cui contributo è del pari notevole: Mostra Coloniale, Mostra delle Attività Salesiane, Mostra dell'Ala Fascista, dei Monopoli di Stato, dell'Istituto Configliachi, Mostra Canina e degli Animali da cortile.

IL COMPIACIMENTO DI S. E. STARACE PER LA RIUSCITA DELLA XX FIERA

La Fiera di Padova, nelle prime ore del pomeriggio del giorno 18 u. s., ebbe l'ambita visita di S. E. Achille Starace che, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà, si soffermò a visitare dettagliatamente le più significative Mostre.

In breve, attorno al Segretario del Partito si addensarono gruppi numerosissimi e festanti di fascisti, di massaie rurali e di iscritti alla G.I.L., accorsi da ogni contrada della città, invocanti tutti a gran voce il Duce.

Dopo quasi due ore di permanenza nei recinti della Fiera, S. E. Starace nel congedarsi dalle autorità e dai dirigenti, scrisse su di una fotografia riproducente un settore di questa manifestazione del prodotto italiano: « La XX Fiera di Padova segna un brillantissimo balzo in avanti. Agli organizzatori il mio vivo compiacimento. Viva il Duce ».



S. E. Achille Starace alla Fiera

LA GIORNATA DELLA BONIFICA VENETA CON L'INTERVENTO DI S. E. TASSINARI

La bonifica delle paludi che il Duce ha voluto fosse portata sul piano di interesse nazionale fin da quando ha volto la sue più assidue cure alla elevazione materiale, morale e spirituale del lavoratore agricolo, inteso come forza millenaria cui la terra obbedisce ed offre l'annuo tributo di messi — assume nel Veneto una speciale fisionomia, e per gli sforzi compiuti in anni ormai lontani da pionieri che costituiscono un ciclo storico a sè, e per le provvidenze adottate dal Regime per imprimere un più eleyato vigore al ritmo di redenzione agreste, ed in fine per la considerevole mole di lavoro ancora da compiere su questo importantissimo settore dell'economia italiana.

Di tale stato di cose la Fiera di Padova presenta — in una Mostra artisticamente concepita ed allestita dal prof. Agostino Iacuzzi — un quadro sintetico completo, il quale ha avuto ieri, con una « giornata » appositamente dedicata — alla quale ha conferito particolarissimo interesse e rilievo l'ambita presenza di S. E. Tassinari, Sottosegretario

alla Bonifica Integrale — un'ampia illustrazione, che è stata insieme glorificazione dei primi e più rappresentativi bonificatori veneti, ed espressione di somma gratitudine al Duce, per avere Egli ordinato che sia dato degno coronamento all'opera da loro iniziata.

LA MOSTRA DEL FASCIO FEMMINILE

Fra le più ammirate Mostre della Fiera è da annoverare quella che ha allestito il Fascio femminile. Vi spira una riposante aria casereccia che persuade il visitatore ad indugiarsi, come nella più tranquilla pace familiare.

A pianterreno della simpatica « casa » c'è una cucina rustica, brillante di tersi rami, con a fianco un angolo di paradiso: una culla, sotto l'immagine di Maria Santissima, adorna d'edera e di frutta; più in là, due telai rustici; in una stanza attigua, altri quattro telai rustici, dove apposite massaie in costume lavorano seta, canapa, gelsolino, lana rigenerata, ricavandone tappeti, tovaglie e quanto di bello, di buono e sostanzioso può ricavare una esperta massaia con il suo telaio: simpatica, istrut-

tiva, piacevole dimostrazione dell'utilità di un ritorno alle tradizioni antiche della nostra terra, proprio in quell'arte primigenia la cui rinomanza, subito dopo il Mille, correva per tutta l'Europa.

Di particolare interesse è quella lana rigenerata — da noi altra volta ampiamente illustrata — che consente alla massaiia di fabbricare in casa ottimi e resistenti tessuti, utilizzando la lana già usata. Autarchia in piena attuazione.

Girelli, arcolai e filatoi rustici completano il quadro casalingo, ricordando al visitatore i bei tempi della sua infanzia, quando la nonna apriva la cassapanca fragrante di spigo, a mostrare il bel corredo uscito dalle sue mani industri, dal lino in mannelli alle candide lenzuola.

Al primo piano sta la Mostra delle giovani fasciste; un assieme elegantissimo e gentile di pizzi, merletti, vestiti, soprammobili, fatti tutti dalle nostre giovani, a regola di arte e con effetti estetici di marcato rilievo.

In un'altra sala è allestita la Mostra del fazzoletto e del ventaglio del Sei, Sette ed Ottocento, in tele finissime e in miniature preziose.

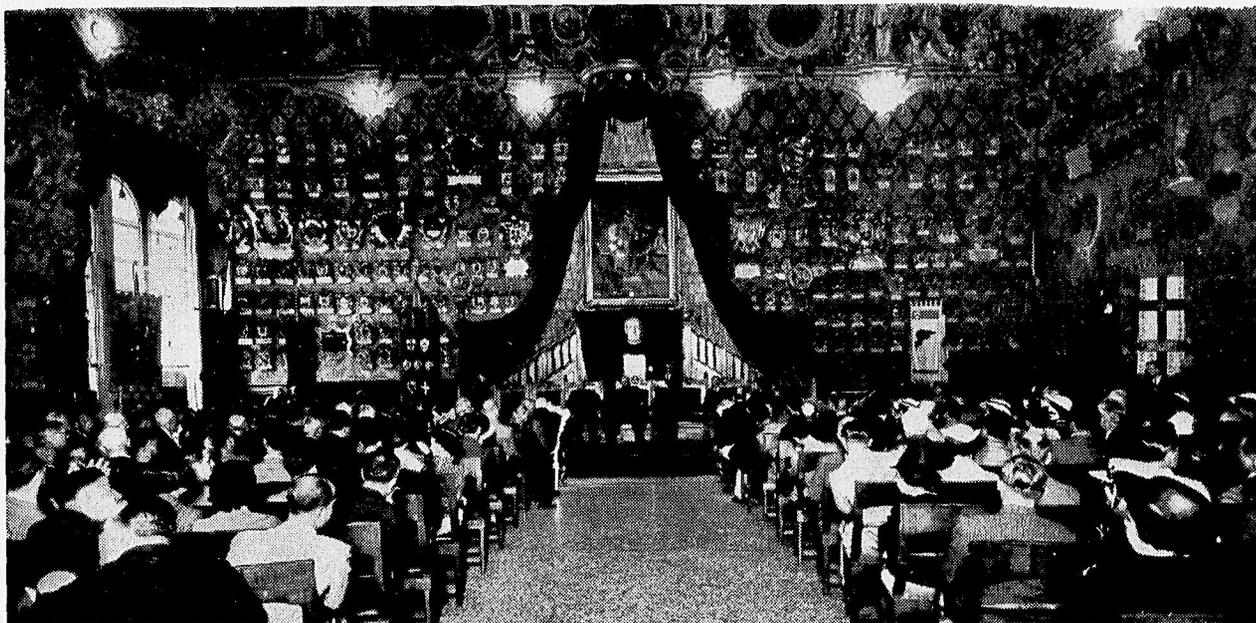
Anche qui ci si indugia con piacere ad ammirare le belle cose esposte, molte delle quali sono anche in vendita.

Quindi, un'ampia terrazza, dove il visitatore può starsene al fresco, mentre sale dal pianterreno il tam tam delle spole che corrono lungo le trame.

LA "SETTIMANA SANITARIA,"

Nell'Aula Magna della R. Università, si è inaugurata, alla presenza delle autorità civili, militari e scientifiche, la « Settimana sanitaria », organizzata dall'Unione Professionisti ed Artisti in collaborazione con la R. Università e con l'Istituto Zooprofilattico delle Tre Venezie, allo scopo di aggiornare professionalmente i medici, i veterinari ed i farmacisti sugli ultimi ritrovati della scienza.

La storica sala universitaria era gremita di una folla di invitati e di professionisti partecipanti alla importante manifestazione, oltre quattrocento medici e circa duecento fra veterinari e farmacisti, più della metà dei quali convenuti dalle altre provincie italiane.



L'inaugurazione della "Settimana Sanitaria," nell'Aula Magna dell'Università
(Foto Giordani)

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA DI PADOVA

APRILE 1938 - XVI

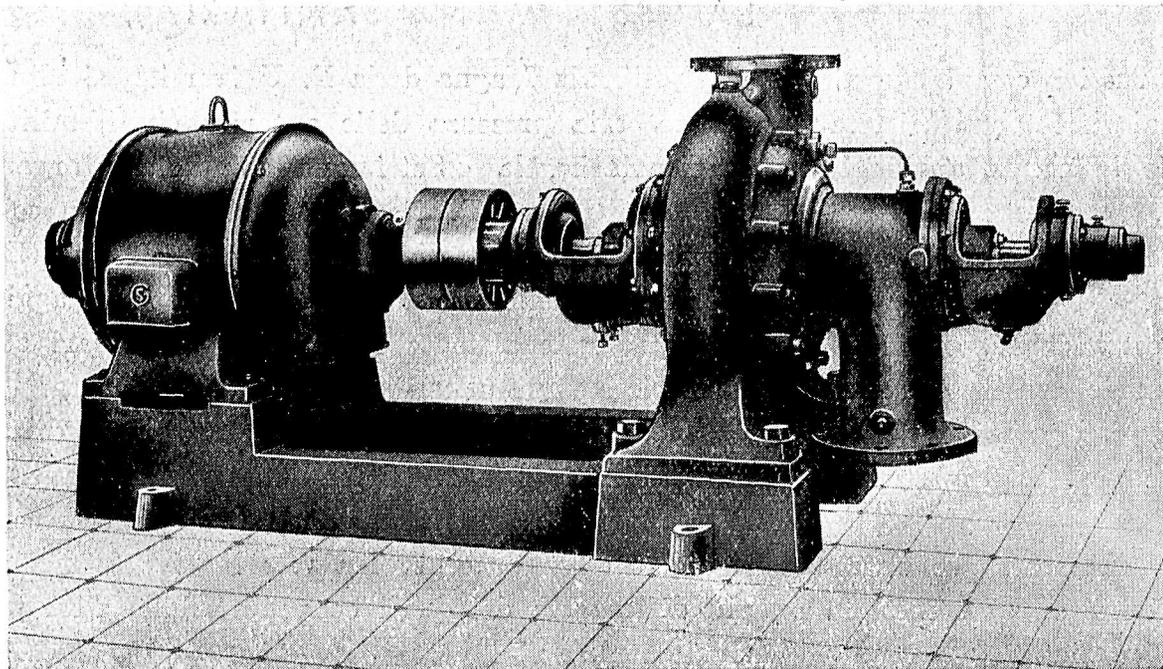
	Capol.	Resto Prov.	TOTALI
Nati	310	1261	1571
Morti	142	466	608
Aumento popol.	168	795	963

MAGGIO 1938 - XVI

	Capol.	Resto Prov.	TOTALI
Nati	290	1296	1586
Morti	174	477	651
Aumento popol.	116	819	935

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE
GENOVA - SESTRI



ELETTRO POMPA PER SUGHI CALDI

POMPE ED
ELETTRO-
POMPE PER
TUTTE LE
APPLICAZIO-
NI DELL'IN-
DUSTRIA E
DELL'AGRI-
CULTURA
MOTORI
ELETTRICI

AGENZIA TRIVENETA
PADOVA

CORSO DEL POPOLO N. 1
Tel. 22-882

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA

Società Anonima - Anno di Fondazione 1866

SEDE IN PADOVA - Via Verdi n. 5 - Via Dante n. 27 a
Telefono 20030 (Centralino) - Ufficio Borsa e Titoli 20198

Agenzia di Città - Via 8 Febbraio - Telefono 20197

CAPITALE E RISERVE AL 31 DICEMBRE 1937-XVI: L. 9.737.252,69

FILIALI: CAMPOSAMPIERO - CONSELVE - ESTE - MON-
SELICE - MONTAGNANA - PIOVE DI SACCO

AGENZIE: Abano Terme - Bagnoli di Sopra - Battaglia Terme
Bovolenta - Campodarsego - Candiana - Mestrino
Piombino Dese - Pontelongo - Villafranca Padov.

Esercisce le Esattorie Consorziali di Abano - Torreglia,
Conselve, Mestrino, Piove di Sacco.

◆ MODERNO IMPIANTO CASSETTE DI SICUREZZA - TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ◆

PIRELLI

HA ESPOSTO ALLA

XX FIERA DI PADOVA

(9-26 GIUGNO 1938-XVI)

« PADIGLIONE DELLA MECC. AGRARIA »

Macchine e Carri Agricoli

Trattori Agricoli

Carriole a mano

GOMMATI CON PNEUMATICI

PIRELLI



ISTANTANEE PADOVANE

LA FIERA

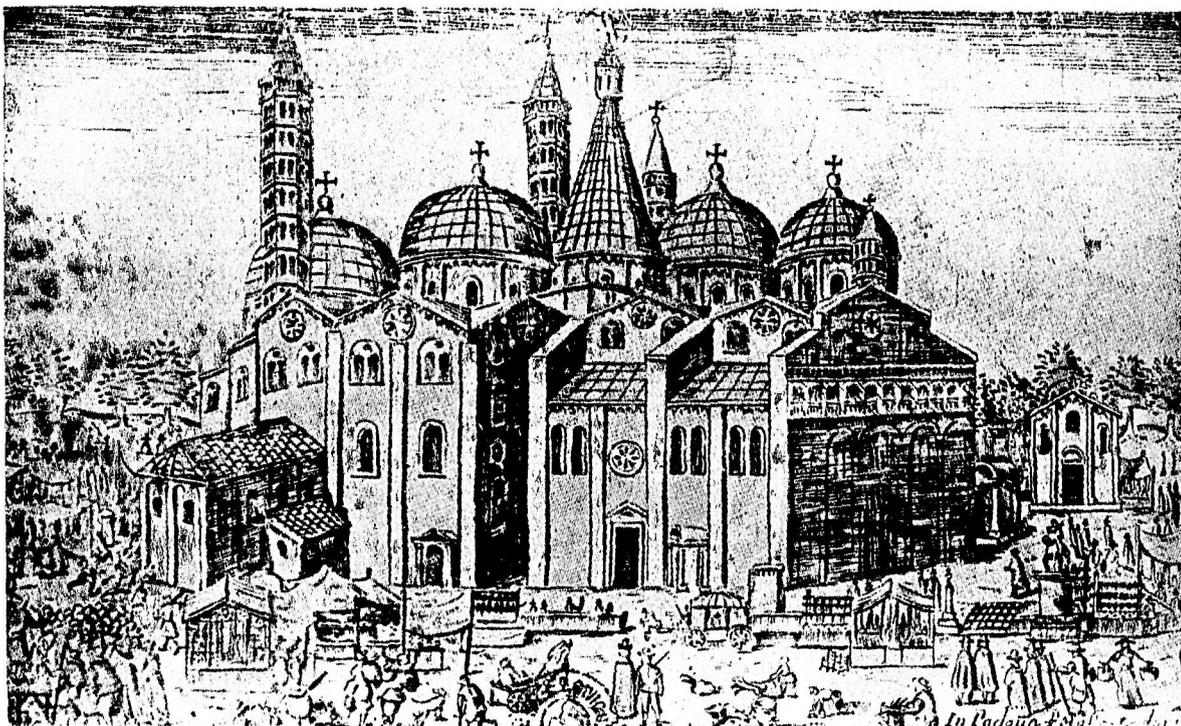
Venti anni. È di ieri il ricordo di questa Padova che vedeva affollate le sue strade, le sue piazze, i suoi portici di grigio verde, eppure già rinnovava intensa la vita dei traffici non più guerrieri e le sonanti officine schiudeva alle industrie non più esclusivamente belliche.

Cominciava a rifiorire l'attività silenziosa e pacifica allentata, da un anno, dalla brutale invasione che aveva fatto di Padova una delle Città del Sacrificio e della Gloria, vigile scolta della avanguardia armata della Nazione.

Il cavaliere ardimentoso la cui effigie Donatello aveva eternato nel bronzo, nel lontano 1453, tornava - dal volontario esilio - sul piedestallo posto a guardia del sagrato che aveva conosciute le schegge omicide, a proteggere ancora, idealmente, le pie figure dei frati benedicti; e sembrava risalutare, con la rude eloquenza che gli era stata cara, la schiera dei pellegrini che, taciti, implorano, per l'intercessione del Santo, la protezione di Dio.

Di giorno i piccioni rivolavano ancora per il cielo candido non più fumigante di incendi; di sera le luci non più velate per l'incombente pericolo, tornavano a dar netto risalto alle sagomature bizzarre dei portici diseguali.

Dall'alba al tramonto le campane suonavano in letizia a diffondere, dai minareti arditi e snelli del Santo o dalle Celle dei campanili non più vedovati dei sacri bronzi, gli accenti augurali della pace rinata.



"...della Fiera che tenuta a battesimo nel 1257..."

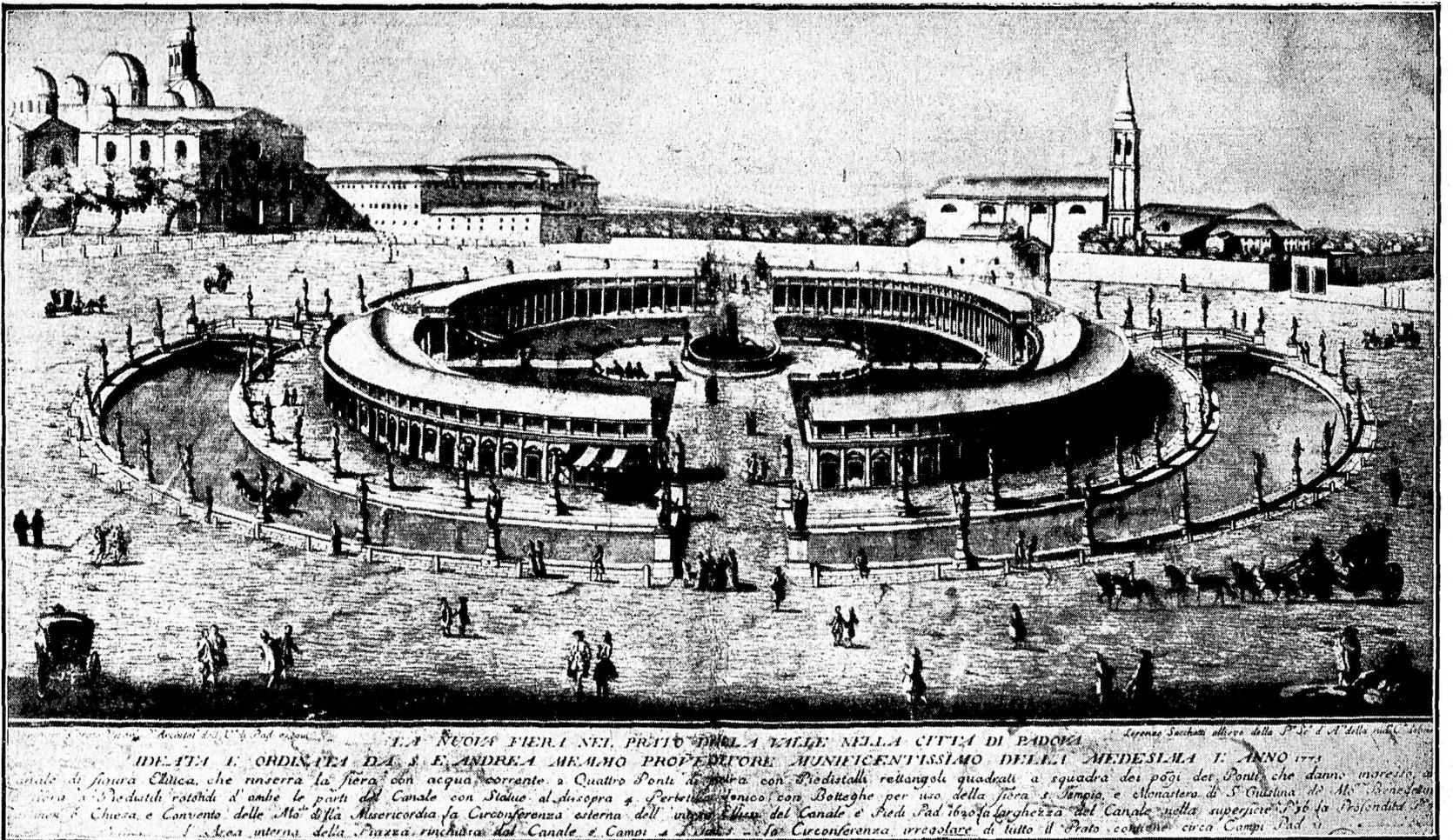
Di notte la luna, non più complice involontaria di incursioni e di stragi, diffondeva il suo casto chiarore sulla città, finalmente serena nel suo sonno senza ambascie.

E la Fiera di Padova fu una delle prime affermazioni della Città ridonata al quotidiano lavoro e il segno indimenticabile di una volontà nazionale.

Verranno poi - sull' esempio patavino - in altre Città e Fiere e Mostre, ed Esposizioni e Mercati; l' idea piaceva dovunque era una tradizione da perpetuare o una affermazione da ribadire; e come di polline che il vento solleva e rilancia a fecondare altre terre ed a ingentilirle di fiori ed a infoltirle di messi, così i campioni e le merci andranno, dalle zolle non avare e dagli opifici non inerti, ad accentrarsi nelle cento città di cui si ingemma il Giardino d' Europa.

Viaggiatori e commercianti, industriali e artigiani, operai e scienziati, si aduneranno nei centri famosi per vetusti ricordi e negli ambienti nuovi anelanti a una loro vita, a parlare di traffici, a sognare espansioni, a desiderare conquiste, a sussurrare segreti: a dare insomma letizia e fervore a questa nostra Penisola sacra alla nuova aurora di Vittorio Veneto, prodiga sempre di tenaci avventure, altruista di entusiasmi eroici, ansiosa di scoperte ideali.

Venti anni. Il breve cammino di una generazione e l' anelito lungo di una giovinezza. Per la prima volta il figlio si stacca dalla famiglia ed affronta le vie del mondo, ed



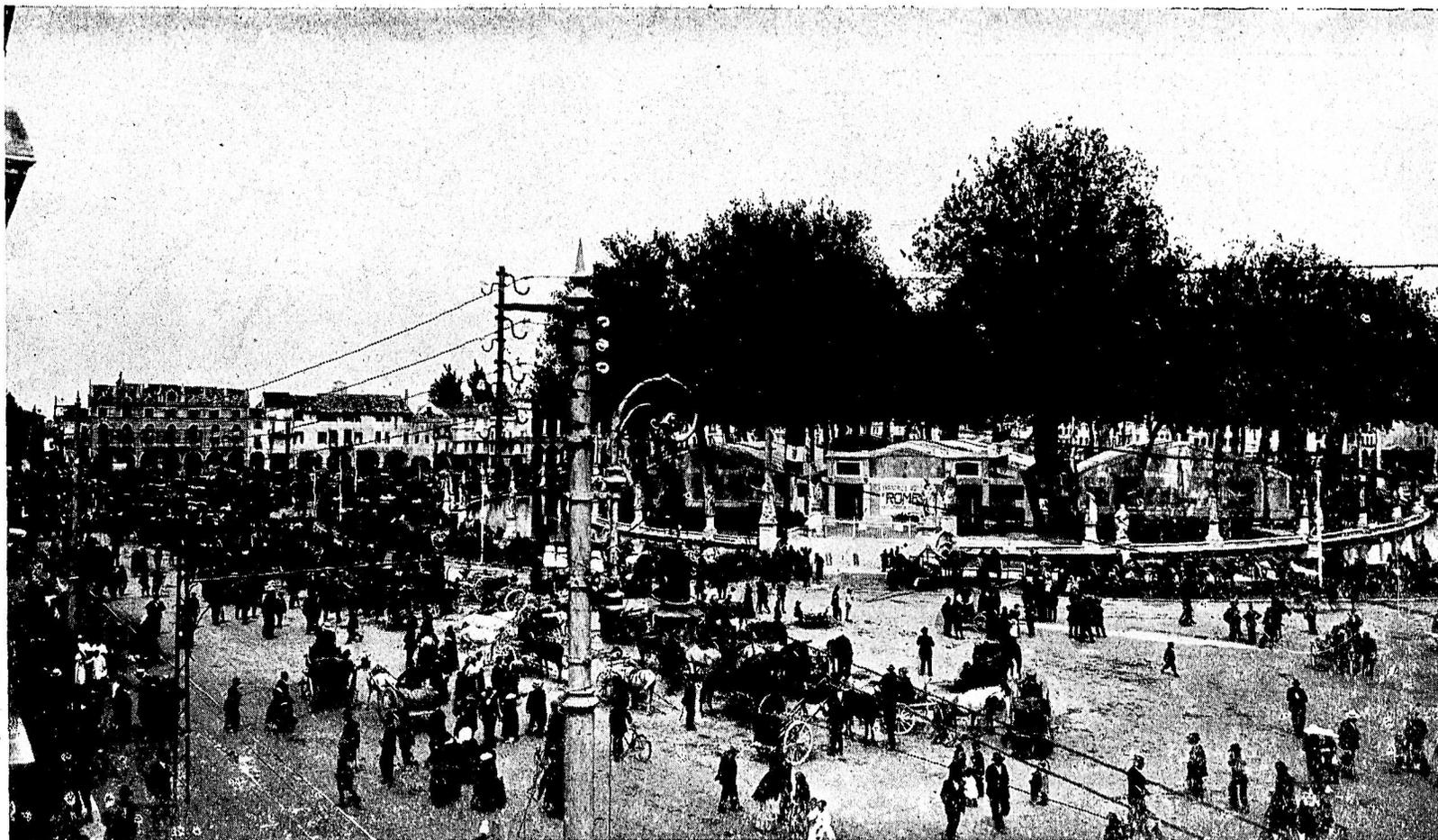
"... avrà nel "Prato,, il primo esempio di stabili botteghe campionarie"

oggi Padova insuperbisce di questa sua creatura; della Fiera che tenuta a battesimo dal suo Santo ancora nel lontano 1257, quando tali manifestazioni erano i segni manifesti di un mondo nuovo in formazione, ha tutti i motivi per affermarsi vigorosa, come lo fu nel periodo di maggior fioritura: ed ha tutte le prerogative per adeguarsi ai bisogni dei tempi futuri come lo fu nei momenti delle sagaci innovazioni settecentesche.

Ricordate? Il Sagrato della Chiesa che aveva viste allineate le prime baracche umili ed ospitato folti gruppi di mercanti medioevali, più non basta; e si invadono le strade adiacenti e il « Levà del Santo » diventa famoso.

Nel 1607 il Prato della Valle è la naturale e temporanea appendice della Fiera del Giugno; non basta ormai più la piazzetta discreta, cara alla umiltà - non sempre istruttiva - del figlio di San Francesco.

Poi, come in tutte le cose terrene, seguirà un periodo di depressione; la crisi comune a tutte le fiere del Mondo in quel Settecento che preparava, con la sua erudizione enciclopedica, la vita ansiosa del nostro Secolo. E verrà - nel 1775 - Andrea Memmo, cavaliere ed architetto, procuratore di Venezia e provveditore di Padova, acuto interprete dei bisogni della sua terra e anticipatore fervente delle necessità dei decenni successivi, a fissare delle diret-



“ L a s m i s u r a t a v a s t i t à d e l P r a t o d e l l a V a l l e ! ”

tive per cui Padova sia l'avanguardia commerciale di Venezia - ieri ed oggi - nei riguardi segnatamente della Lombardia e dei Paesi d'Oltr'Alpe; e la Città del Santo sia - oggi e domani - il retroterra naturale della consorella operosa protetta da S. Marco.

E nella « Valle » dal Memmo bonificata, il Provveditore darà nel « Prato », il primo esempio di stabili botteghe campionarie e di doviziosi magazzini per le merci.

Ricordi lontani che s'intrecciano con quelli a noi vicini, quando, nel 1919, fioriva l'improvvisazione che è genio della nostra stirpe e si accentuava la facoltà d'adattamento che è dono insopprimibile della nostra razza.

Il tumulto di guerra non era ancora sopito e gli strumenti dell'offesa e i mezzi della difesa erano d'accanto alle macchine della redenzione agraria, ai colossi della fortuna industriale, ai gingilli della gioia artigiana.

La smisurata vastità del Prato della Valle, l'aerea signoria delle volte del Salone, il tempio austero della Scuola Selvatico, si tripartivano - nel 1919 - le merci adunate per la « I. Mostra Internazionale dei Campioni ». Alla quale donava il sigillo della patavinità, il Gattamelata, vigile e possente, ardito e sicuro.

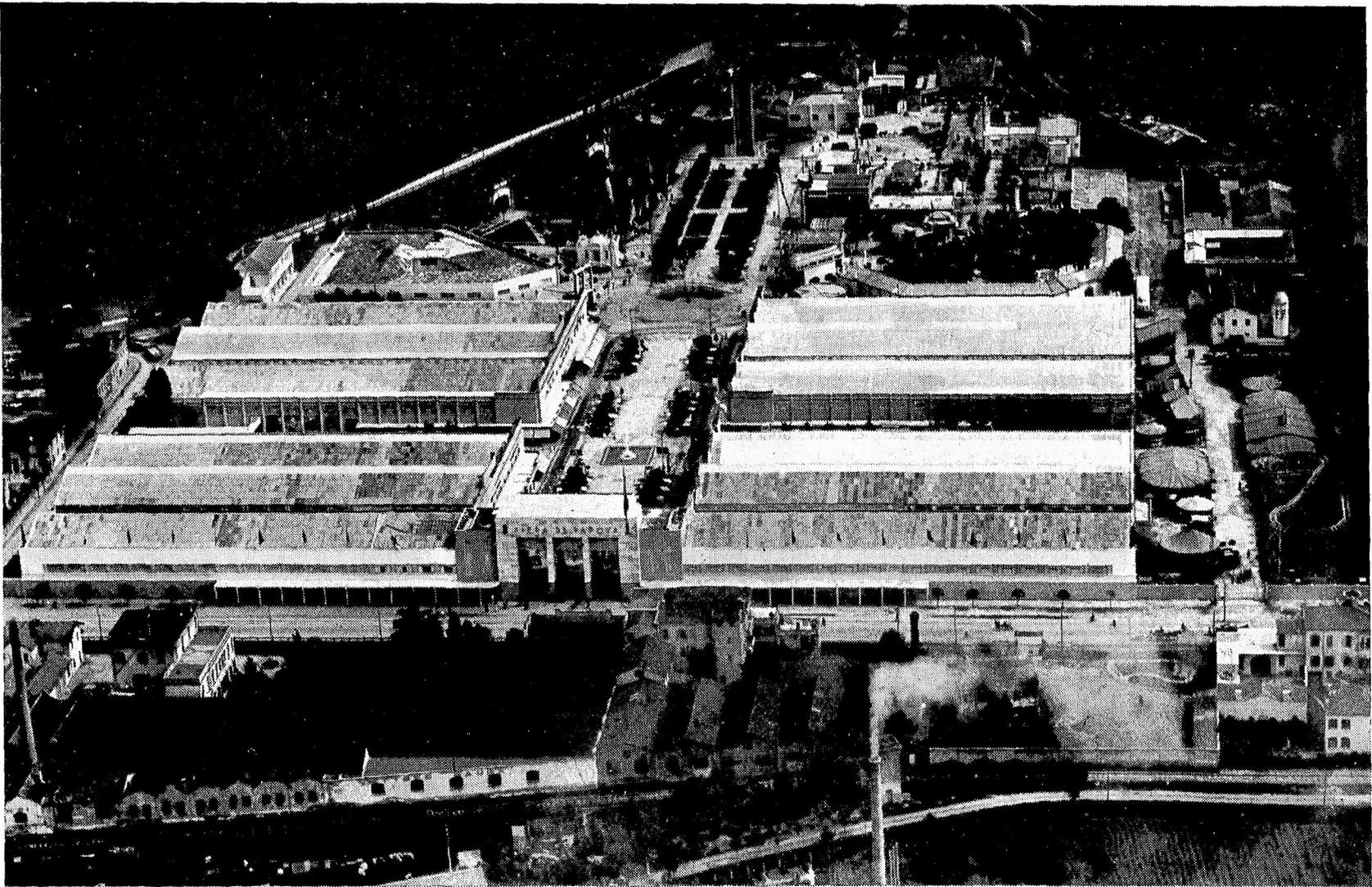


“... il Gattamelata vigile e possente ...”

Già nella prima Fiera, la qualità signoreggiava sulla quantità, come dovrebbe essere sempre nella vita, dove lo spirito dovrebbe sempre dominare la materia. Non vasta messe di merci ma selezionata ricerca del tipo; non affastellamento disordinato di prodotti ma severo allineamento di campionari a documentare così, anche in Italia - e per la prima volta in Padova - l'indirizzo moderno delle Fiere che cercano quel famoso e non mai stabile punto di equilibrio dove dovrebbero confluire, in armonica comprensione, produzione e consumo, a dar pace economica al mondo perennemente inquieto (ma guai se non lo fosse).

Insegna dei nuovi tempi Mercurio, a proteggere il Commercio, ma... Minerva ispira e conduce l'azione. Giacchè nella città che aveva sentito echeggiare tante ardite parole di guerra e diffondersi tanti vittoriosi ordini di battaglia, le pacate discussioni della Scienza e gli afflatti preziosi dell'Arte si affisano pronti alla mèta ideale che è la loro ragion d'essere nel mondo dello spirito; come del resto si conveniva ad una Città sede di quel famoso Archiginnasio che - nel 1922 - avrebbe solennemente celebrato sette secoli della sua storia vetusta e gloriosa.

I convegni della scienza e le riunioni della pratica, le assemblee dei tecnici e le adunate degli artisti, gli incontri degli inventori e i conversari dei legisti, fiorivan d'accanto alle domande dei commercianti ed alle offerte degli industriali; la letizia della meticolosità



“...visti dall'alto, danno subito l'impressione dell'ordine...,”
(per gentile concessione del R. Ministero della Aeronautica)

erudita e la insofferenza della divina poesia, si ritrovavano a dare lustro e decoro a queste periodiche riunioni dove il Traffico che ha il suo Sovrano nella materialità della Moneta e lo Scambio che ha il suo Dominatore nell'impegno della Lettera d'Affari, sono a volte cornice, a volte quadro, nel panorama vasto della vita di un popolo.

Poi, dall'improvvisazione del 1919, ne è venuta la sistemazione stabile del 1921, con gli edifici fieristici di Via Niccolò Tommaseo che, visti dall'alto, danno subito l'impressione dell'ordine e della euritmia, e, in basso, almeno all'osservatore distratto, manifestano tante contraddizioni palesi ed occulte.

Il silenzioso lavoro di undici mesi che intesse i suoi fili d'oro con i mercati del mondo e interessa con le sue corrispondenze svelte le categorie più svariate dei produttori, sboccia improvviso nella vita dinamica di due settimane ed, apparentemente, si riassopisce



“ Il tumulto di suoni, di grida ... ”

subito per altri undici lunghissimi mesi.

Il tumulto di suoni, di grida, di stridori di quindici giorni di intensissimo traffico e di spensierata vita gaudiosa, si contrappone al silenzio che incombe, per tanti mesi dell'anno, sui capannoni vuoti, sui viali deserti, sugli stands abbandonati; ma negli uffici è continuo il lavoro: metodico, ordinato, classificatore.

Come si conviene ad una Fiera dove la intuizione che abbaglia, freccia dalla pazienza che illumina; e non sai quanto della rapidità di concezione di impianti, di iniziative, di adunate, di convegni, di congressi, sia in funzione - o elemento motore - di una lunga meditata sospirata trepida attesa che trae da conversazioni lontane, da appoggi silenziosi, da simpatie tenaci, da abnegazioni di dirigenti, da emulazione di collaboratori.

Quando i cancelli si aprono alla folla cosmopolita dei visitatori attenti ed ai movimenti incomposti delle masse distratte, nel clamore di una sirena il cui suono dura un attimo, hai il frutto di un anno di lavoro, o viaggiatore che qui approdi da lidi lontani, o cittadino che hai la fiera a due passi dalla tua casa ospitale.

Pensa allora - visitatore per necessità o passeggero per abitudine - che la pacata presentazione di merci, la ricca offerta di campioni, l'ordine meticoloso degli strumenti in serie, la rarità sug-



“... si contrappone al silenzio che incombe ...”

gestiva degli apparecchi scientifici, formano la cinematografia di una successione di scene di cui ammiri il «montaggio» ma non hai una idea della preparazione lunga ed accurata degli «interni», delle difficoltà degli «esterni» non facili a cogliere e non sempre alla portata dell'operatore.

Il caleidoscopio di colori di cui ammiri la rutilante armonia o lo sgargiante cromatismo, sono l'espressione visiva di una penosa preparazione artistica o il frutto dantesco di prove e riprove, e le novità che balzano ai tuoi occhi distratti o ti addita il tuo pensiero attento, sono il risultato di un adattamento pronto della volontà dei Capi alle esigenze di una moltitudine, o il segno palese dello spirito civico di una Città attenta alla parola d'ordine di una civiltà in marcia.

Giacchè tra le manifestazioni plastiche più appariscenti della vita collettiva, la Fiera è certo quella che, per eccellenza, mette in rilievo la mutabilità della nostra esistenza.

La Fiera è lo specchio del tumulto che infastidisce la nostra esistenza e di cui non



“... nel simbolo di S. Marco ...”

possiamo fare a meno; è la rassegna, per antonomasia, delle novità che invecchiano precocemente la nostra attività di lavoro e delle invenzioni alle quali il mondo è grato perché rappresentano il termometro della sua capacità di vivere e della sua volontà di vittoria.

Nella continuità della Fiera che tutti gli anni apre i suoi battenti ad una moltitudine apparentemente sempre eguale, le « novità », spesso, non sono così prepotenti da balzare impetuose davanti agli occhi (e guai se ad ogni anno un Genio avesse ad apparire alla ribalta della storia).

Ma se guardi il corso di un fiume e se la memoria ti assiste, o se una carta topografica ti aiuta, nel susseguirsi dei decenni ti accorgi qui dell'ansa che accoglie maggior volume d'acqua, altrove di un affluente che ha dato vigore inusitato alla sorgente immiserita nel tempo.

Così della Fiera di Padova. Fino a ieri lanciava per il mondo una sua insegna che, nel simbolo di San Marco, che aveva corso vittoriosamente i mari, interpretava la ferma volontà della gente veneta di veleggiare ardita anche se i marosi incalzano, come la Sere-nissima aveva saputo fare nei secoli d'oro della storia d'Italia.

Ma, da quest'anno, è il premio a quella affermazione « autarchica » che la Fiera di Padova - anticipatrice come sempre ed alla avanguardia nelle attività che interpretano lo spirito mussoliniano che raggia sull'Italia imperiale - ha attuato durante il tristo pe-



... è il dono che suggella un ventennio ...

riodo delle « sanzioni ». La divisa del « Prodotto Italiano » è il dono che suggella un ventennio di attività operosa.

Con un colore o con un disegno, con quella lettera alfabetica che campeggia vigorosa avendo a sfondo le cupole del suo Santo, o con il motto nuovo che va ardito sulle ali di Mercurio protettore, Padova parla al mondo civile; ferma le pagine della sua storia romana veneta ed italiana; esalta, per tutta l'Italia, la Vittoria che dalla Città Antenorea mosse ardita e sicura la sua ala, splendida di prodigio e fiera di abnegazione.

Fiorisce, intorno alla iniziativa del giugno, la poesia più alta che si possa pensare; non quella che esalta una gesta collettiva già immortale nella sua fama mitica, ma quella che canta le figure senza storia ed illumina i volti senza nome.

La figura dell' Artigiano di cui non conosciamo neppure esattamente il nome, e che ha dato tanta grazia suggestiva alle cose belle e minute che animano le mostre.

Il volto della Maestranza che, con ansia oscura, allineò i pezzi delicati della macchina poderosa, e che vive nel mondo della produzione specializzata per un numero o per una sigla.

La collettività degli Artisti che han dato estro alla immagine finissima che ti conquide ed alla spettacolosità imaginifica che ti afferra.



"... con quella lettera alfabetica
c h e c a m p e g g i a ..."

La vigoria dei Tecnici che ti stupiscono con la precisione meticolosa della macchina che una geniale intuizione ha divinato e la attenzione non mai svigorita dei collaboratori ha reso pratica ed industriale.

Insomma la Poesia del lavoro nella gamma più svariata delle sue prospettive celebra la Fiera di Padova; tutte le Fiere d' Italia dove l' ordinata capacità laboriosa che vibra in questa Italia nostra, giovane ed antica, traluce nella singolarità doviziosa delle opere che la vita domanda ed alla vita si donano.

Salgono sui pennoni le bandiere, fischiano le sirene, rigurgitano i viali, s' addensan le sale dei convegni, s' affollano le botteghe pittoresche e gentili, il formicolio della vita riprende intensissimo, per quindici giorni, quasi a vendicarsi di tanti mesi di apparente riposo.

Così è la vita e l' uomo che ama di preferenza ammirare od osservare gli estremi d' eccezione: le vette eccelse o gli abissi paurosi, per abbandonarsi al delirio della gioia o per incrudelire sull' angoscia del tormento altrui, sente che sono in queste ossessioni di rumori e in queste oasi di silenzio, le ragioni prime di una attività degna di essere sofferta ed offerta ed i motivi ideali dell' affermarsi civile ed umano di un popolo.



“... Padova presenta al Capo la Sua Fiera ventennale ...”
 (Foto Ferruzzi)

Venti anni. Venti primavere che ritornano perennemente a fiorire, dimentiche degli inevitabili autunni, e solo conforta il pensiero che al tramonto succede sempre l'aurora (ahimè, non nella vita dell'individuo, ma solo per le collettività che lavorano e per le Nazioni operose).

Venti anni. I genitori presentano, per la prima volta, i loro figlioli, in grigio verde, alla Patria e commettono il perdonabile peccato d'orgoglio di esaltare le virtù che discendono « per li rami ».

Così anche Padova presenta al Capo la sua Fiera ventennale che fiorisce dal ceppo antico per una tradizione vigorosa e che trae protezione dal Suo Santo e gloria dalla sua Università.

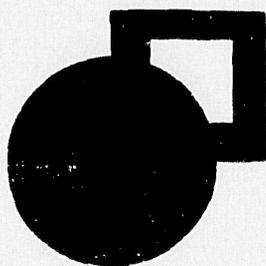
Ma la tradizione poco vale se non è sostenuta da un continuato anelito di grandezza e se non s'accresce per una inestinguibile sete di potenza.

Padova ha l'orgoglio di affermare che la tradizione, fulgida, continuerà.

GIUSEPPE ALIPRANDI

P E D A V E N A

BIRRA DELLE DOLOMITI



INSUPERABILE PRODOTTO NAZIONALE

PREFERITELA SEMPRE ED OVUNQUE



S.A.F.R.E.

Soc. An. Frutta Esotiche

Sede Centrale

VENEZIA

**CONCESSIONARIA DELLA REGIA
AZIENDA MONOPOLI BANANE**

Magazzini di **PADOVA** - Mercato Ortofrutticolo

TRIESTE E L'ISTRIA

NEL QUADRO DELLA XX FIERA DI PADOVA

La XX Fiera di Padova è destinata, fra l'altro, a mettere in risalto eloquente l'alto grado d'importanza che, grazie alle loro naturali risorse, alle continue previdenze intorno ad esse già da anni spiegate, e soprattutto ad un complesso di notevoli realizzazioni, promosse e favorite dal Regime, sono riuscite a raggiungere Trieste e l'Istria nel quadro dell'Economia Nazionale.

E questa e quella, come nei riflessi morale così anche rispetto alle sorti materiali, si riconoscono già da qualche secolo strettamente e indissolubilmente legate, anzi, meglio, le parti d'un complesso unico ed organico, le quali si compendiano e si compensano a vicenda.

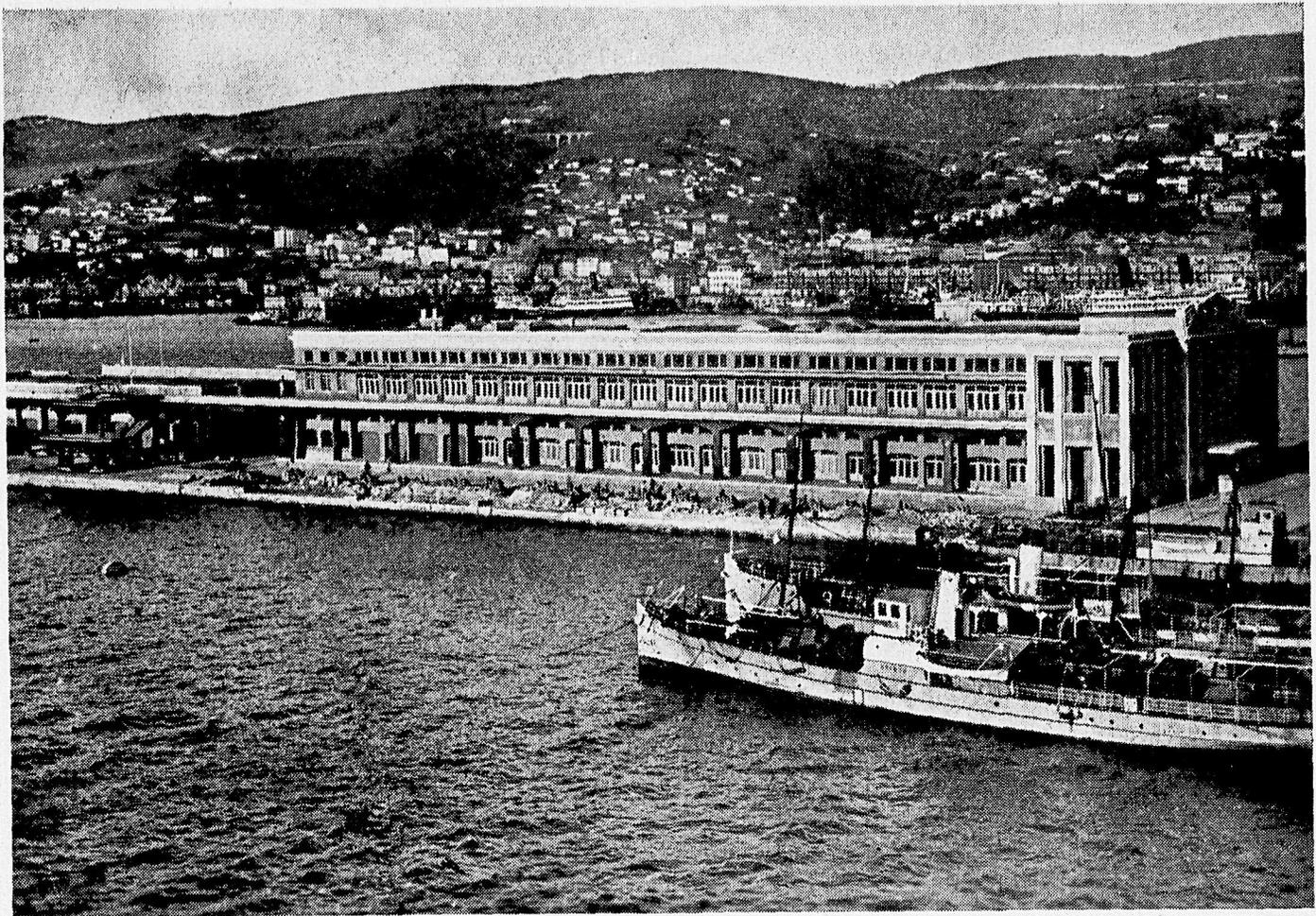
Le attitudini, le esperienze e le tradizioni marinare ad esse comuni si trovano confermate nella speciale Mostra della Marina mercantile e delle attività marinare delle regioni venete, ma ne è pure documentata l'ininterrotta collaborazione reciprocamente prestata e la costante convergenza di interessi risultanti per l'una e per l'altra nelle affermazioni a fini marittimi e sui mari.

Trieste testimonia nell'ambito della Fiera il primato che, in ordine di tempo, essa detiene nell'esercizio di linee regolari di navigazione marittima a vapore per il trasporto di merci e di passeggeri.

E' da oltre un secolo e precisamente dal 1836 che il *Lloyd Triestino*, cui è spettato an-

che l'onore di curare l'accennata Mostra speciale, è presente sui mari con la sua flotta mercantile che in tutti, senza eccezione, i vari momenti d'un periodo ultra secolare sempre si è dimostrato all'altezza dei tempi, ha saputo tener fronte a tutte le più temibili concorrenze ed ha seguito una via di costante ascendente sviluppo. Limitato al suo nascere ai servizi di linea fra Trieste e Venezia è venuto gradatamente a stabilire periodici normali contatti con altri porti prima dell'Adriatico e più tardi del Mediterraneo fin nella Grecia e nel Levante ed infine si è spinto, con servizi di linea regolari, sull'uno e l'altro oceano, nei continenti e porti più lontani, a Kobe nel Giappone e sulle coste del Brasile. Ricorderemo solo che nel 1910 la Società Triestina poteva vantarsi di possedere la più numerosa e potente flotta del Mediterraneo: 68 piroscafi meravigliosamente attrezzati in un totale di 249.776 tonnellate. Ricorderemo che, per quanto la guerra mondiale le avesse fatto scontare una perdita di 9 importanti unità, poteva riprendere a pieno, subito nel dopoguerra, la propria attività ad incremento della nostra Marina mercantile con 200 mila tonnellate di naviglio per salire in breve ad un tonnellaggio di quasi d'un terzo superiore.

Per volontà del Duce, il *Lloyd Triestino* è oggi chiamato a provvedere alle comunicazioni fra l'Italia e l'Africa, oltre Suez e Gi-



La stazione marittima di Trieste

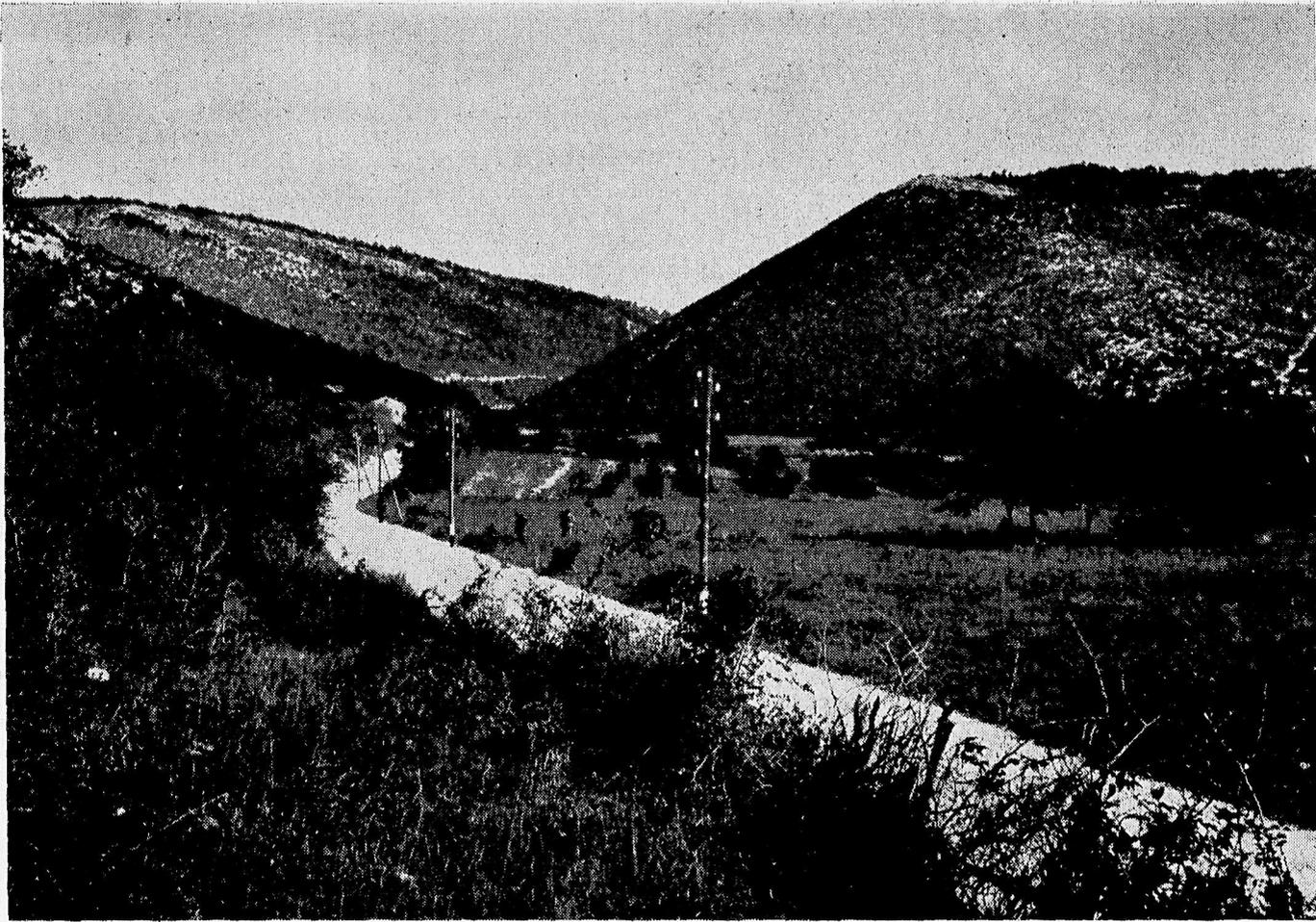
bilterra e fra l'Italia e i porti austriaci, oltre Suez. Costituisce invero da decenni una potenza marinara mercantile di primo ordine che contribuisce a rendere familiare Trieste e tutto l'Alto Adriatico sulle coste più diverse e remote, dove perfino la parlata triestina ha lasciato parecchie impronte incancellabili.

Una parte considerevole, se non forse la maggioranza, degli equipaggi del Lloyd è formata da istriani. L'Istria lungo le sue spiagge e nelle sue isole conserva gelosamente le sue antiche tradizioni marinare. Di tali tradizioni si è servita in larga misura la Sere-nissima per armare le sue flotte (costruite in buona parte con il legname dei boschi dell'Istria), per avviarle alle conquiste gloriose ricordate dalla storia a potenziare al sommo per tanti secoli il suo dominio politico e mercantile. E le stesse tradizioni, prima ed anche dopo che si iniziasse la navigazione a va-

pore, diedero impulso vigoroso fra gli istriani ad una navigazione a vela che si affermò fattiva ed ardimentosa lungo tutti i mari.

Oltre che come marinai, ricchi di coraggio, di senno e d'iniziativa si distinsero gli istriani anche quali esperti armatori. E se a Trieste stessa accanto al Lloyd poterono prosperare altre società marittime e farsi segnalare una rispettabile navigazione libera fornita di forti mezzi, si dovrà riconoscere che di ciò va dato merito precipuo alla ininterrotta coordinazione di sforzi sempre esistita e spiegata fra Trieste e l'Istria.

L'Istria che è destinata a fare bella mostra, accanto a Trieste nel reparto dedicato alla navigazione ed alle attività marinare



Valle di Carpano, sulla strada di Pola, su cui è sorta Arsia, la nuova cittadina del carbone

della XX Fiera, vi comparisce anche per testimoniare i superbi risultati conseguiti sul suo suolo in ordine al grandioso piano della Bonifica Integrale, instancabilmente e con ogni fervore perseguito dal Governo Nazionale e che proprio in questa Fiera ha la sua più solenne celebrazione e la più elevata esaltazione.

Nel territorio istriano si sono compiute opere di bonifica di primaria importanza e di sommo profitto per l'Economia Nazionale, che onorano altamente i fattori che le hanno promosse ed i tecnici che vi si sono impegnati con tutta la passione degna della migliore causa per condurle alla realizzazione.

Migliaia e migliaia di ettari di terreno, sottratti all'agricoltura fin pochi anni addietro e privi perfino di tutte le premesse più elementari per consentire all'uomo di fissarvi l'abitazione, oggi, grazie alle provvide solle-

citadini spiegate verso il popolo dal Regime, sono stati radicalmente rigenerati, si sono trasformati in campi adatti a tutte le culture e suscettibili del massimo sfruttamento grazie al lavoro d'una numerosa popolazione rurale.

La titanica impresa, rivolta al risanamento del suolo nazionale, cui solo un Regime forte e deciso può pensare, agendo con sicurezza d'immane successo, si è sperimentata nel territorio istriano sulle tre zone: a) delle saline presso il porto di Capodistria, b) della Valle del fiume Quieto, nella parte nord occidentale della penisola istriana, da Parenzo per una profondità di 40 chilometri fino alle pendici della Zona Carsica, c) nella Valle dell'Arsa, situata nella parte sud orientale della penisola stessa.

L'opera di bonifica in Istria si è estesa su una superficie di oltre 8 mila ettari di terreno, ma la colonizzazione rurale non si è li-

mitata alla sola superficie accennata, ma, direttamente od indirettamente, ne ha tratto beneficio una plaga molto più vasta.

Di notevole importanza è stata la Bonifica dell'Arsa che ha importato anche il prosciugamento del Lago d'Arsa che copriva con le sue acque 600 ettari di terreno ed altro terreno manteneva costantemente in condizioni acquitrinose e quindi incoltivabili.

Ma nel Piano della Bonifica Integrale, voluto e perseguito dal Regime, è stata compresa anche l'opera di costruzione dell'*Acquedotto istriano*, opera definita giustamente ciclopica sia per la mole, sia per la genialità che ne contraddistingue il funzionamento, sia ancora per trattarsi d'un'impresa che in definitiva avrà richiesto una spesa complessiva di qualche cosa come 300 milioni di lire.

Il progetto dell'*Acquedotto istriano*, alla cui realizzazione si lavora già da parecchi anni ed è, in via di esecuzione, già a buon punto, è dovuto ad un eminente professionista padovano, il prof. dott. Gino Veronese, che quale costruttore di acquedotti si è affermato una competenza d'indiscusso valore e generalmente apprezzata. Il prof. Veronese ha atteso personalmente, in un primo tempo, all'esecuzione del proprio progetto, avendo a collaboratore l'ing. Eugenio Vecchiarelli.

La non comune genialità che ha richiesto l'elaborazione del progetto in parola risulta provata dal carattere così tipicamente diverso ed a continui dislivelli della superficie, relativamente vasta, dell'Istria, sulla quale per la grandiosa impresa si sono dovute superare difficoltà che parevano insormontabili, eseguire adattamenti e compiere applicazioni per cui parevano insufficienti anche le più ardue possibilità.

Ma il provvedimento idrico di cui sarà dotata l'Istria e che darà ad essa la coscienza di aver raggiunta la privilegiata situazione, espressa in sintesi dal motto latino: «*Aqua*

rigante resurgo», costituirà una meraviglia della tecnica moderna, degna della generale ammirazione.

A proposito della XIX Fiera che, del pari dell'attuale si presentava come Mostra del prodotto nazionale e recava una larga e convincente documentazione delle belle vittorie da noi conseguite nella battaglia impostaci ed in cui c'impegnammo con ogni nostra energia per il conseguimento della nostra completa indipendenza economica, segnalavo nel numero di «*Padova*» del giugno dell'anno XV come una delle nostre più superbe conquiste nel piano autarchico dell'economia nazionale quella che ci dava modo di accappararci senza ricorso ad aiuti dal di fuori, ma direttamente dal nostro suolo, il carbone bastante a soddisfare l'intero fabbisogno del Paese.

E rilevavo come alla preparazione della grandiosa conquista si fosse prestato lo sforzo compiuto, in grazia all'interessamento dei fattori dello Stato, per recare al massimo grado di sfruttamento il Bacino carbonifero dell'Arsa nell'Istria, sia potenziandone quanto più possibile la attività rivolta all'estrazione del prodotto fossile, sia mettendo a profitto tutti i mezzi atti a valorizzare il prodotto medesimo.

Accennavo l'anno scorso come la potenzialità di detto Bacino in atto per lo sfruttamento fosse di circa 12 milioni di tonnellate e come fosse il caso di ripromettersi di poter spingere un giorno tale potenzialità a ben 30 milioni di tonnellate; accennavo ancora alla produzione annua già raggiunta in 750 mila tonnellate e alla fondata speranza di arrivare quanto prima, facendo assegnamento sul più largo concorso dei praecennati fattori statali, ad una produzione annua di 2 milioni di tonnellate.

Nella XIX Fiera era stupendamente documentato entro l'apposito padiglione, alle-

stito per cura della *S. A. Carbonifera ARSA* con sede a Trieste — azienda creata con esclusivo capitale nazionale per la gestione delle miniere carbonifere dell'Istria e della Sardegna —, il peso decisivo recato in senso provvidenziale nell'utilizzazione delle risorse nazionali dal funzionamento sempre attivo e dal potenziamento sempre meglio perseguito dei giacimenti dell'Arsa, i primi ed i più importanti giacimenti di carbone di tutta l'Italia non solo per la quantità, ma ben anche per la qualità del prodotto.

Se nonchè entro la distanza dell'anno che separa la Fiera passata da quella presente, abbiamo potuto assistere all'avvenimento che non solo nelle intenzioni del Regime, ma anche nell'unanime del giudizio generale doveva consacrare a pieno l'opera di valorizzazione della miniera dell'Arsa perseguita dai nostri fattori responsabili nell'interesse dell'Autarchia Economica Nazionale.

L'avvenimento, cui accenno, è la nascita di *Arsia*, la cittadina del carbone, fondata per volontà del DUCE nella valle di Carpano a sei chilometri dalla veneta vedetta di Albona e da circa quaranta dalla romana metropoli di Pola, nel punto per così dire centrico del bacino carbonifero istriano, ed inaugurata, con austero rito fascista il 28 Ottobre u.'s.

La nuova cittadina è destinata ad essere non soltanto il centro dell'attività mineraria dell'Arsa, ma anche ad accogliere i lavoratori della miniera e le loro famiglie in sane e comode abitazioni. Infatti nel curarne la fondazione si è soprattutto tenuto conto della numerosa mano d'opera (circa 3000 operai), che per raggiungere il cantiere, dove quotidianamente si svolge la sua dura fatica, doveva percorrere, il meno che fosse un giorno sì ed un giorno no, chilometri e chilometri di strada, ed è comprensibile con quale con-

sumo di energie a danno della propria salute e della stessa azienda da cui dipende. Così parallelamente ai passi compiuti in ordine alla bonifica ed alla rigenerazione del suolo, si è visto segnarsi nell'Istria un passo di non comune lunghezza ed audacia per la bonifica e rigenerazione umana, e più precisamente della classe lavoratrice.

Arsia si allinea oggi, spettacolo confortante di gioia e di bellezza d'una collettività diuturnamente operante che ha in santo concetto il lavoro e che serve umilmente, ma efficacemente gli interessi della Patria, con i suoi 150 edifici tutti lindi e sodamente costrutti nello stile che il Fascismo ha ormai elevato ad importanza ufficiale, con la chiesa dall'a sagoma alquanto bizzarra e dalla quadrata e bassa torre affiancante, con la Casa del Comune, con le Centrali Elettriche e termiche, con il Monumento a glorificazione del Minatore - Soldato, opera dello scultore triestino Marcello Mascherini, con gli imbocchi alle gallerie, spingentisi nel sottosuolo, e facendo mostra d'una bella piazza nel centro dell'abitato, d'un vasto campo sportivo e di comode strade.

Ad uso abitazioni sono destinate le case d'un carattere affatto originale, sperimentato per la prima volta in Italia. Così l'Italia, prima fra ogni altro paese, ci presenta la tipica Casa del Minatore.

Arsia è nata su un terreno già privo d'ogni traccia d'abitazione, in poco più d'un anno ed è stata costruita con l'impiego di circa 12000 operai e con un complessivo numero di 380 mila giornate lavorative. Ed a farla nascere ed a costruirla si è impegnata con il più serio proposito la suaccennata Società carbonifera « Arsa », in ciò sorretta dal più largo concorso del Governo Nazionale.

VINCENZO MARUSSI

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

FONDATA NEL 1825

INCENDIO

FURTI

VITA

VITALIZI

DISGRAZIE
ACCIDENTALI

RESPONSABILITÀ
CIVILE

GRANDINE

Sede in MILANO
Via Lauro N. 7

CAPITALE SOCIALE
Lire 64.000.000
interamente versato

LA PIÙ ANTICA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' DEL REGNO

FONDATA NEL 1901

FIGLI DI VITTORIO ANSELMI

(VIRGINIO - EDOARDO - RENATO)

COSTRUZIONI MECCANICHE
PADOVA

OFFICINE: Via Cernaia, 18 - Via del Mille, 3 — UFFICIO: Via Cernaia, 18
Telefono interc. N. 22-377 - Telegrammi: VERANSE - PADOVA

Impianti completi: Panifici - Pastifici - Pasticcerie - Accessori e Valvolame per
depositi costieri petroli — Lavorazioni meccaniche: varie ed in serie di
piccola e media meccanica — Reparto saldature: Ossiacetileniche - Elettriche
Reparto: forgiatura e carpenteria leggera

INDUSTRIA METALLURGICA DITTA GIUSEPPE BONAITI PADOVA

Per lettere e teleg. GIUSEPPE BONAITI - PADOVA - Tel. 24-162

Filo di ferro lucido, ramato, colto, zincato e stag-
nato — Punte di Parigi - Ribattini - Tele e reti
metalliche - Tele in tessuto quadro - Filo spinoso -
Molle per elastici - Catename - Musali - Nettapiedi -
Gabbioni - Rete a triplice torsione - Specchi a rete
di filo di ferro ondulato tondo e quadro per
cancellate, ecc. - CORDE METALLICHE

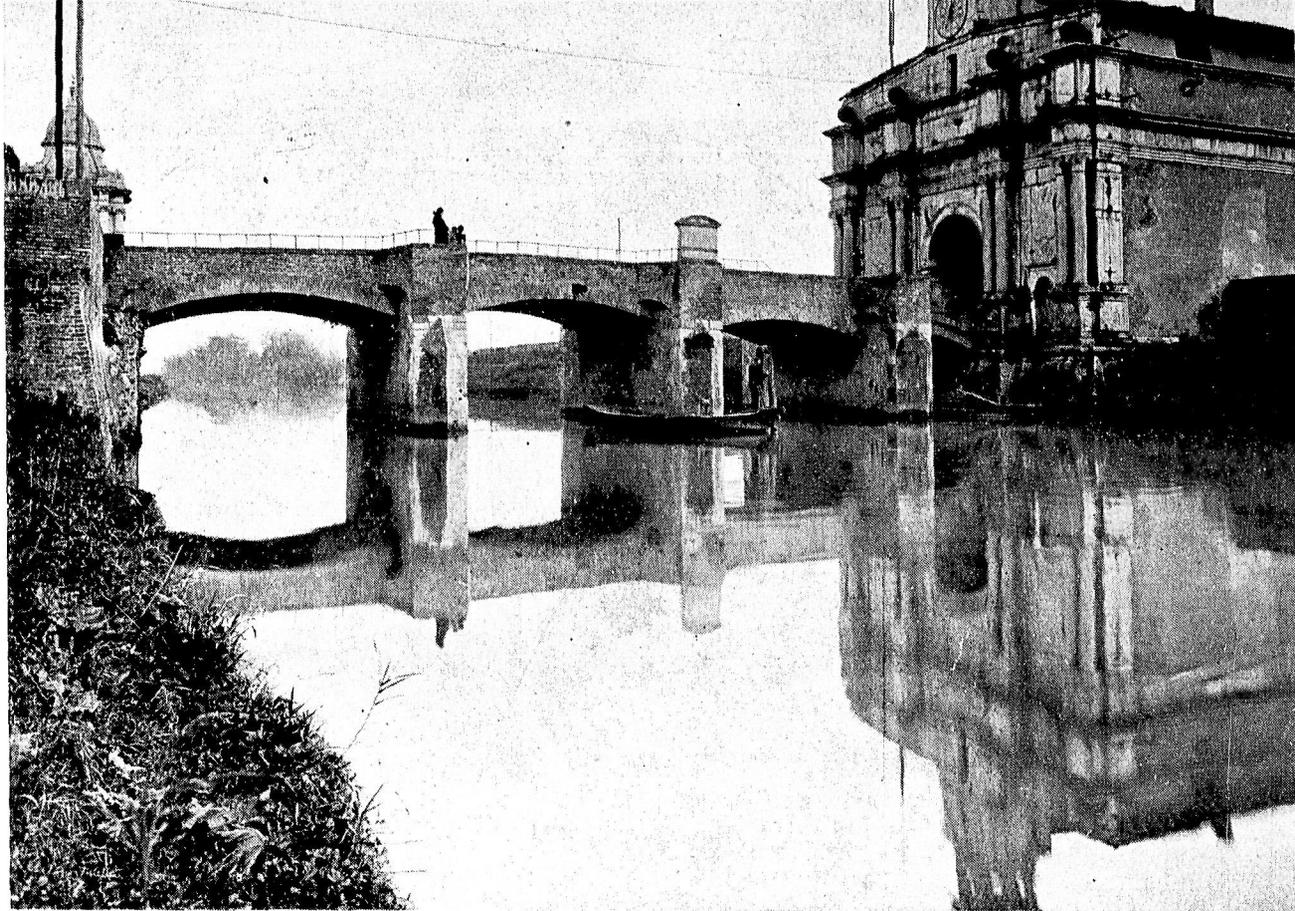
S. A. FIGLI DI BOLLA DARIO

P A D O V A

VIA TRIESTE, 40^{I-II} - TEL. 23-595

CATRAMI E DERIVATI - DISINFETTANTI E INSETTICIDI - PRODOTTI CHIMICI

IL TRAMONTO DEL SOL- STIZIO DI MARZO SUL PONTE "PORTELLO"



La prima e l'ultima ora del giorno, come la nascita e la morte di una creatura — prove dell'eterno susseguirsi della vita — hanno sempre attratto tutta la più pensosa mia attenzione.

Sono di ritorno dal lavoro, libero da quella tal catena che mi tiene, per necessità di cose, da un anno legato metodicamente fra quattro pareti.

Il sole sta per scomparire dietro la catena delle lontane Alpi, mentre "il cielo giuoca con le sue sfumature infinite l'eterno gioco muto della sera,"

Sul ponte di Marco Antonio Loredano — uno dei tanti noti figli a quel popolo veneziano, mercante e corsaro, che trovò onnipotente forza di vita solo perchè senza sogni e senza scrupoli — vengo attratto da delle ondate di fuoco di un tramonto spettacolosamente impressionante.

Numerosissime ondate che si susseguono in toni sempre più fiammeggianti — solcate qua e là solo da qualche cima nevosa delle Dolomiti, che quali radi enormi denti di ghiaccio sembrano voler mordere quelle carni sanguinolenti del cielo.

Sotto scorre il Bacchiglione, con la sua solita verde acqua quasi lattiginosa.

Un barcaiolo, un vigoroso rappresentante del nostro popolo possente e sano, spinge contro corrente il suo burchiello carico di legna "vogando con dei remi d'oro,"

La semplice contemplazione di quest'uomo, dell'acqua, delle montagne, del cielo, mi procura una vera intensa felicità.

Le campane della Chiesa dell'Immacolata suonano l'Ave Maria. Suono dolce, ma un po' funereo, che ogni sera da tutte le campane della grande Chiesa Cattolica si ripete al passaggio dal giorno alla notte.

I rintocchi mi destano dal sogno contemplativo.

Rientro in famiglia,

fra la vita che tende ad estendersi, ad aumentare, abbisognando non di conservare se stessa, ma di accrescersi.

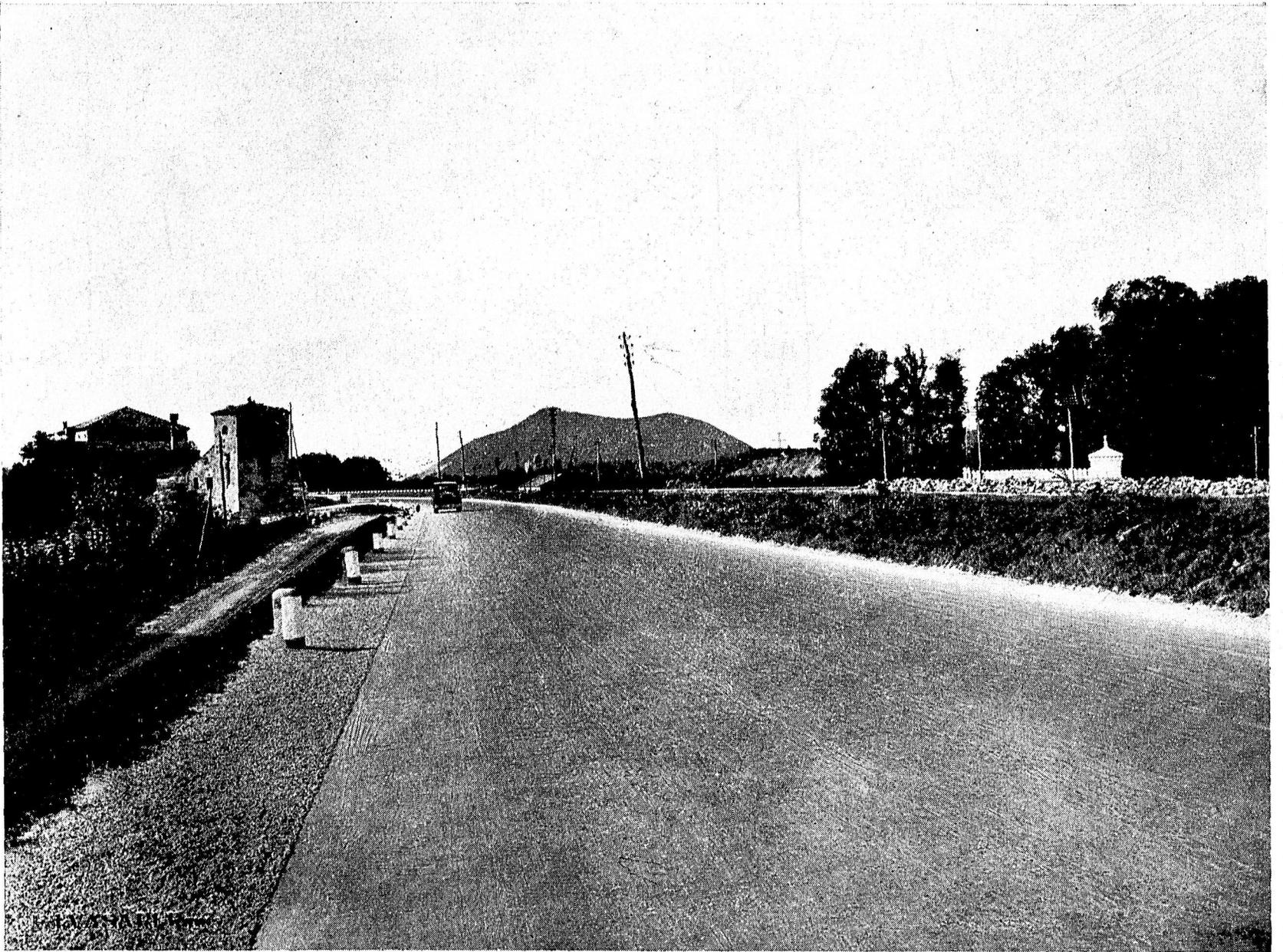
Vera vita:

inconfondibile "volontà di vivere,"

Espandersi — Crescere — Conquistare:

esclusivamente "volontà di potere,"

EDOARDO BORDIGNON



BATTAGLIA - VALSANZIBIO - GALZIGNANO - ARQUÀ

— *Va adag...*

— *Ah no, caro! L'altra volta mi facesti la storia di tutti i sassi... e ce l'ho ancora sullo stomaco; oggi, fino a Battaglia « Il padrone sono me! »*

Chiudo gli occhi, apro gli occhi e vedo il ponte scalinato di Battaglia.

— *Accidenti! Io volevo andare a Galzignano per il ponte dopo la conca di navigazione...*

E l'altro proseguendo dritto:

— *Fa lo stesso anche per di qua; tutte le strade conducono a Roma.*

— *Ben, fermati altrimenti ti pugno. Sai chi ha fatto questo ponte?*

— *Io? So niente!*

— *Neanch'io; so soltanto che uno statuto del 1235 già parla di questo ponte alla veneziana che unisce le due rive di Battaglia. E nemmeno da che derivi il nome di*

Battaglia si sa di preciso. Fu detto da un conflitto tra i principi Da Carrara e la Repubblica di Venezia, ma ciò avvenne nel 1318, e lo statuto conosciuto è di un secolo prima. Altri calcolano dall'urto delle acque del Frassinè con quelle del Bacchiglione che qui s'incontrano. Altri ancora dal nome della famiglia Battaja, ma nel medio evo non usavano cognomi, ed erano piuttosto le località che cedevano il nome alle persone, e non le persone alle località.

Questo incontro di acque fu prodotto scavando il canale Padova - Battaglia, e la Repubblica Padovana costruì le chiuse per dare moto ai mulini.

Dopo sei secoli, e n'era tempo, cioè nel 1830, le fecero nuove, e così nel 1890 sorse la prima officina elettrica del Veneto, che dava luce e forza a Battaglia, Monselice e Este, facendo funzionare anche il tran Sant' Elena - Este. Ma allorchè le grandi centrali alpine poterono irradiare le reti per tutta la pianura veneta dando forza e luce a un prezzo minore, la centralina di Battaglia rimase ferma, e adesso va, in unione con quella di Marghera, limitatamente quando nelle Alpi c'è scarsità d'acqua.

La curva della strada, prima del paese, fu fatta per la conca di navigazione tra il canale alto e il basso Battaglia, per fare la via fluviale diretta con Chioggia e Venezia, senza passare con lungo giro per Padova.

Tempo addietro Battaglia era un luogo di villeggiatura con moltissime ville, ma ora s'è fatta una vera cittadina industriale, tanta è la vita che le dà l'acqua del suo canale e quella delle terme coi fanghi ricchi di proprietà radioattive e la famosa grotta sudorifera a piè del monte detto della Stufa ancora dal XII° secolo, perchè fumava come una stufa. Proprio qui, l'Istituto Fascista di Previdenza Sociale costruì da poco un nuovo stabilimento termale includendovi la grotta...

— Hai reumatismi muscolari, articolari?... Hai?...

— No no, non ho niente; andiamo via.

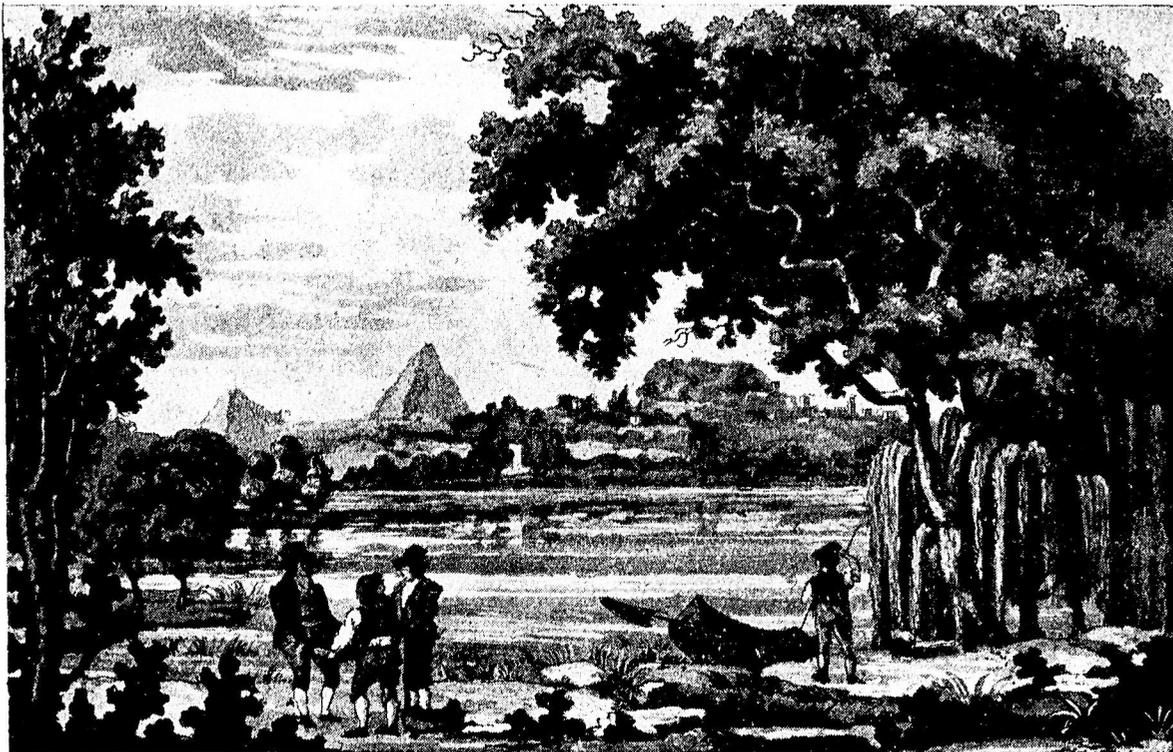
— Aspetta, invece, furioso, che ti spieghi qualche cosa.

Pace da Fabriano nel 1239 piantò a Battaglia una fabbrica di carta, e a tal uopo il Carrara gli aveva concesso l'uso dei molini. Un'altra ne piantò a Padova in contrada Pontecorvo, che unite a quella di Fabriano, furono le prime fabbriche di carta d'Italia. Anzi il canale Frassinè s'ebbe il nome dalla pianta che vi maceravano appunto per la composizione della carta. Canale sfruttato da tutti, dalla Repubblica di Padova che vi aveva posti i molini poco dopo il 1200, poi dai Carraresi, dai Veneziani, e il via vai di barche da Padova, da Este, da Chioggia, da Ferrara e da più in là, aveva fatto di Battaglia un vero porto.

Avanti adagio con questa tua macchina da scarezza collo, e guarda come troneggia quel castello sul colle di Sant'Elena.

Su quel monticello alto appena 32 metri fu eretto un ospizio per lascito della famosa vergine Speronella dai 7 mariti (1199) e con esso una chiesa a Sant'Eliseo in monte. Così da Monte Stufa si chiamò Monte S. Eliseo, finché non cadde in rovina. Quando su quelle rovine fabbricarono la chiesa a S. Elena, il monte prese questo nome, che mantenne nonostante la nuova costruzione dei Selvatico.

Salvadego de' Salvadeghi venne a Padova ai primi del '300 fuggendo le « gravissime turbazioni » di Milano. Il giureconsulto Bartolomeo nel '593 si fabbricò sulla collinetta del Pignaro, detto questo monticello anche così perchè aveva dei pini da pinoli (pigne), una casa di campagna per riposarsi, com'era suo desiderio, senza ta-



colinetti, senza ninnoli, senza frivolezze, ma la « casa di campagna » da un erede all'altro, per farla com'è ora vi spesero i sori. Luca da Reggio affrescò la sala centrale con leggende di Antenore, sul soffitto il Padoranino dipinse la Perpetuità della famiglia Selvatico, altri artisti altre scene più o meno mitologiche.

Adesso sono gli Emo Capodilista che con 128 scalini si vanno a godere l'aria, il fresco e lo spettacolo del bel panorama di lassù.

Avanti verso Monselice, si volta a destra, il primo ponte è il Rivella, già detto il Vighenzone, vien subito dopo il Ponte delle Vacche sul Canaletto, si fa un po' di strada per Arquà

*..... Appresso al Mirto
fiorian le rose che le Grazie ogni anno
ne' colli euganei van cogliendo, e un serto
molle di pianto, il dì sesto d'Aprile
ne recano alla madre*

— Che parli?

— Io? Nulla; è Foscolo che parla . . . a Petrarca.

Vedi a sinistra quella villa palladiana ridotta a masseria? E' del 1588, appartiene anch'essa agli Emo.

Si gira a destra pel monte Lispida e siamo a Villa Italia. Qui nel XIII° secolo v'era un monastero, soppresso nel 1780. I Corinaldi costrussero la villa nel 1883. Durante la grande guerra fu sede del nostro Re, da ciò il nome. Lo dice anche la lapide nella facciata « ...a eterna memoria la bandiera d'Italia vittoriosamente guidò ».

Ora è di uno dei Sgaravatti, il monte è alto soltanto 95 metri.

Guarda come spicca a sinistra l'Arlecchino da questa strada che attraversa la valle di Valsanzibio. Il monte così diviso in due è chiamato Monticelli; una punta è alta 24 metri, l'altra 23, e fu casa di campagna dei patrizi Renier, poi dei Forti, ora dei Bassani.

— *Perché Arlecchino?*

— *Mah! So che è monumento nazionale per avervi abitato il Foscolo, e che questi paraggi gli ispirarono tante belle pagine del suo Jacopo Ortis:*

« Se fossi pittore! Che ricca materia al mio pennello!... ».

E si dilunga a descrivere la catena dei colli che lo accerchiano e i più lontani sovrastano, il quieto pascolo delle pecore e delle capre sbrancate sull'erta. Ascolta il canto degli uccelli, il muggiar delle giovenche e il sussurro delle fronde. Il perdersi del giorno che tutto confonde, il languir roseo delle nuvole e l'immenso oceano del cielo che abbuia.

Si potrà dire che era innamorato e che l'amore gli faceva tutto bello, ma anche innamorati, per esempio, sulle Alpi, tra sassi e nevi non trovi tanta bellezza commovente. Lassù la natura e perfino la pace è ostile; ti senti solo, perduto, fuori del mondo; qui l'armonia delle cose non ti abbandona neanche nel più completo isolamento, e ti consiglia con gli uomini, con te stesso; ti senti diventar più buono.

Io resterei qui in contemplazione per delle ore; adesso... non mi ricordavo più di essere con te seduto dentro un'auto.

Corri troppo, siamo già a Valsanzibio, contrazione di Valle di Sant'Eusebio, per quel casamento lassù che era un convento di monaci con chiesuola a Sant'Eusebio.

Ma è sempre bella la facciata di questo giardino a arco monumentale, carico di statue, pilastri, nicchie, balaustre, cornicioni, mascheroni, stemmi, che lascia veder dentro la bella vasca a ripiani di Eolo. Vedi quassù Diana come si staglia nello sfondo verde di Monte Gallo che va a 385 metri?

— *Si; e quelle statue ai lati?*

— *Uno è l'amatore che, more solito, fu mal corrisposto; l'altro è l'amato che, more solito, se ne infischia di lei, perché dorme sempre.*

— *Spiegati, sai che la mitologia m'è ostica.*

— *Quello là è il cacciatore Atteone, che innamorato di Diana la seguiva ovunque, e ebbe l'occasione di spiarla al bagno. Diana era molto bella, e difetti da nascondere non ne aveva, quindi non avrebbe dovuto aversene a male di essere ammirata. Invece, quando se ne accorse, tanto s'adirò che lo tramutò in cerva, e poi gli alzò contro i suoi cani che lo sbranarono. E questo è il pastore Endimione che non si curava per niente di lei, e Diana ogni notte, fin che lui dormiva, andava a guardarlo, a carezzarlo, a baciarlo.*

Basta; neanche in Olimpo si capiscono le donne.

Avanti, voltiamo a sinistra e entriamo in giardino; inutile entrare in villa. Questa fu fabbricata assai prima del giardino, tant'è vero che fu invitato qui Galileo Galilei, il quale, con tutta la sua scienza, un pomeriggio si mise a dormire in una stanza rinfrescata da una cascatella d'acqua. Dormì saporitamente, ma si svegliò con un reuma che gli fece compagnia per tutto il resto della sua vita.

Fu il procuratore Andrea Barbarigo che nel 1669 ingrandì la costruzione e disegnò lo sfarzoso giardino che vedi, tanto che la villa rimase modesta e non corrisponde all'importanza di questo. Nel 1680 vi abitò pure il fratello del procuratore,

il beato Gregorio Barbarigo, vescovo di Padova; e nel 1748 anche Carlo Rezzonico che salì al papato col nome di Clemente XIII.

Passò la villa in proprietà ai Martinengo, quindi ai Donà Dalle Rose, ora appartiene ai Segrè.

La bellezza del luogo è tutta nel giardino, il più completo e il meglio conservato dei giardini veneti dal pretto stile architettonico italiano, che era come un completamento alla casa, affinché l'eleganza di questa passasse gradualmente alla rusticità del paesaggio. Armonia di disegni schiettamente italiana, copiata poi nei giardini francesi, e diversa affatto dall'inglese che vuole grandi parchi alberati in apparente libertà.

La prima volta che venni in questo giardino, i conti Donà Dalle Rose erano da poco sposati. Sapevo dei giochi e degli scherzi d'acqua, e avevo assicurato la contessa che a me non l'avrebbero fatta. Per essere al sicuro mi tenni costantemente al suo fianco. Ci sedemmo a guardare i giochi della fontana centrale diretti dal giardiniere, e l'acqua saliva dritta, cadeva a salice, roteava, si trasformava in ventagli, in pennacchi, in ombrella, verso il centro, verso l'orlo della vasca in mille spruzzi, in una nebbia iridescente ai raggi del sole, si riduceva in fontanelle incrociate... quando da sotto il sedile una linea di zampilli m'investe le gambe, il petto, il viso. Scappò la contessa, che pur di lavarmi s'era fatta bagnare anche lei, ma scappò dove sapeva salvarsi; io invece traversai la rotonda inseguito da altra acqua, corsi su per la scalinata verso la villa, e da tutti i gradini scaturirono getti come una pioggia alla rovescia, e soltanto più in là respirai.

Mi dichiarai vinto.

Lo sapeva anche il Marchi ancora dal 1798

« il fianco invan difendi che t'insegue
l'onda villana ed il fuggire è vano ».

Anni che furono! Andiamo via, va.

Fuori mi volto, e da sinistra a destra saluto l'arco delle belle alture: spasso dei miei spensierati vent'anni.

Addio Mondonego, ti ricordi quando in gara raggiunsi di corsa i tuoi 62 metri? Addio Monte Piccolo e tu Voltolone; addio Orbieso e Gallo e Monte delle Grotte, addio.

Si costeggia Monte Staffolo (m. 97); a destra, a valle, si rivedono Lispida e Monticelli.

Serpeggiamo ai piedi di Monte delle Basse (m. 161) e oltre la valle Cingolina è tutto un anfiteatro ondulato di monti dai 90 ai 160 sul mare. Il Siesa, il Zogo, il Valli, il Cimisola, l'Alto, il Castellone, il Cera, lo Spinefrasse, il Croce.

Quanto bel sole, quanto bel fresco in quei boschi tra piano e colle; quant'aria pura da per tutto e quanta pace riposante per le vacanze padovane!

E siamo al grazioso paesetto di Galzignano, antico confine tra Padova e Este.

Galzignano, abitato fin dai tempi preistorici, nel medio evo fu territorio importante e governavasi con statuti propri approvati da quattro sapienti della Repubblica di Padova. Un documento del 1077 nomina una chiesa di S. Maria.

Com'è bella anche qui la veduta dei monti conosciuti per i favoriti di Bacco. Ancora Lispida e vicino il Mussato, più in là il Castellone e la Montagnola, poi il Venda e il Rua.

Sparses sui cocuzzoli, arrampicate per le coste, accoccolate in brevi conche ville, ville e ville: Benacchio già Giro, Bonato già Zanini, Mattiello già Sturaro, Seminario Vescovile già Saggini, Tosi già Guolo, Valini già Filipponi, Wolf, e altri minori. C'erano pure le ville Barbaro, Bertolini, Danfo, Mengotto, Oddo, Pochini trasformate in masserie o andate in rovina, e a Casa Tramontan un convento di frati minori di S. Antonio di Padova. Un cenno merita la villa bene restaurata dei signori Mattiello, monumento nazionale, perché porta lo stemma dei Pisani, e sotto il cornicione verso il giardino fregi del '400 di scuola squarcionesca.

Avanti, avanti, su pel monte Siesa; eccoci al valico, 57 metri sul mare. Ma che bellezza di passeggiate per questo bosco di robinie! Si fa adagio la serpentina che scende l'altro versante per Torreglia, per goderci tutto il fresco e la poesia del luogo.

Anche il mio compagno, innamorato, si dimentica di correre...

Si stava per tornare a Padova, quando il mio compagno, con un estro matto, volta e salta a Arquà.

Di Arquatus, per l'arco delle belle colline che scendono al piccolo lago a forma d'un otto, fondo dai 9 ai 22 metri, l'antico rezzo padovano di apocopare, tanto biasimato da Dante, ne fece Arquato e infine Arquà.

Il sito è ameno e salubre, riparato a nord dal monte Ventolone, aperto a sud alla verde pianura ha un clima mite fino a tutto novembre. E lo rende più grazioso quel suo laghetto di acque fredde e calde, dolci e salse per le varie sorgenti, e popolato di pesci che stanno tra l'acqua di mare e l'acqua di fiume. Fondi di capanne rotonde su palafitte, resti di animali, frammenti di armi di selce e di osso, cocci di rozze storiglie ritrovate non discosto dal lago ci dicono Arquà abitato prima dell'età del bronzo.

Anche il paese odierno con la sua caratteristica struttura e i segni di costruzioni romaniche sa di antico più d'ogni altro nucleo euganeo; eppure sarebbe rimasto pacello sconosciuto oltre i limiti del Veneto, se l'immortale cantore di Laura non gli avesse dato fama e ceduto il nome.

Francesco Petrarca ormai carico di anni, di acciacchi, di gloria e di prebende, innamorato da una diecina di anni del luogo, rabberciò, modificò e ingrandì una sua casetta romanica che abitò nella buona stagione dal 1370. Non se la costruì con pretese di lusso, ma da poeta la volle aggraziata e comoda, e da studioso queta tra giardini: « ortus ulterior, ortus citerior ». Chiamò a sè la figlia Francesca col marito Checco e la loro bambina Eletta. In più aveva l'aiuto d'un sacerdote, vari copisti, tre servi e in stalla teneva cavalli. Era contento, possedeva anche terreni sul Ventolone e a Pernumia. Difatti nel settembre del 1370 scrive a Pandolfo Malatesta: « ...più non è a Venezia né a Padova la stanza mia; ma un solitario e ameno recesso tra i Colli Euganei... ».

Ma solitario rimase poco, se con Matteo Longo presto si lagna dell'« onorevole e penoso fastidio delle visite ». Peggio era quando queste si fermavano di propria volontà a tavola; lui, che faceva un solo pasto al giorno, parco e inaffiato d'acqua pura.

Scoppiata la guerra tra la Repubblica Veneta e il Carrarese nel 1372, anch'egli, come Orazio che in battaglia non era un eroe, raccolti i suoi libri, il 1° novembre, scappa a Padova non fidando « della furia matta e ignorante dei soldati » e lascia la casa in guardia a Cristo per tutto un anno. Ritorna poi « triste e solingo i più

deserti campi » *misurare* « a passi tardi e lenti », a portare a spasso il suo pelliccione rovesciato tutto scritto per di fuori, a godersi la sua quiete notturna e studiosa fino la notte tra il 17 e il 18 luglio 1374, che muore nel suo seggiolone col capo appoggiato sull'Eneide.

Ma non è vero che quella « cameretta inonorata resti », perché subito dopo la sua morte, onorato di funerali imponenti, ebbero cura di serbarvi come dice il Tassoni « la Gatta, la Carega e la Credenza ».

In sèguito la casa ospitò l'Accademia letteraria di Venezia, dove ogni anno, il 14 giugno, gli accademici si riunivano a esporre le loro produzioni toscane, latine, greche ebraiche e francesi sciolte e in versi. E non era un'Accademia da poco se vi appartenevano Papa, cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi, prelati, dogi, principi, duchi, senatori, patrizi e lettori d'Università. E nei codici ovvero, nei registri dei visitatori, si possono leggere le firme di re, di regine, di principi, di arciduchi, di pascià, di alti titolati, di scienziati e sommi letterati e poeti italiani e stranieri.

Nicolò Tommaseo si chiede: « Dormirà sempre, e non fia chi lo svegli? ».

E Erminia Fuà sedicenne :

« Non al cantor de' bei carmi d'amore
ma a lui che Italia mia cantava un giorno
rendo commossa io pur culto ed onore. »

Tutto il paese dalla casa, dalla fonte, dalla tomba, dalle vie parla di lui, e l'ammirata devozione giunse a far ladro un frate che nel 1680 gli rubò le ossa di un braccio; e un certo Leoni nel 1843, con la scusa di restaurare la tomba, ne tolse una costa, che poi fu costretto a rimettere. Il V° centenario dalla sua morte fu commemorato dall'Alcardi e dal Carducci.

La casa, modificata alquanto dai vari proprietari susseguentisi, e abbellita di pitture, adesso appartiene al Comune di Padova che la restaurò, e per quanto possibile la ricondusse alla forma originaria.

Il Boccaccio, piangendone la morte, scriveva a suo genero: « Come fiorentino io invidio Arquà, che sin'ora oscuro, diverrà famoso fra le genti. Il navigatore reduce dalle più remote rive dell'Adriatico, guarderà i colli Euganei con affezione e dirà ai compagni: appiè di quelle azzurre colline dorme il Petrarca! ».

Di più, di più, messer Boccaccio; dalle più remote rive degli oceani!

EUGANEUS

ISTITUTO NAZIONALE DI CULTURA FASCISTA

(SEZIONE DI PADOVA)

Conferenza Ettore Cozzani.

(1 Aprile 1938-XVI)

Ettore Cozzani, invitato dal Presidente della Sezione di Padova della Lega Navale Italiana, prof. Saverio Carenza ad esaltare « La coscienza marina-
ra dell'Italia nuova », ha tenuto — in collaborazione con l'Istituto — la sua poetica rievocazione, illustrando dapprima l'anelito costante dei popoli « ter-
restri » verso il mare. Anche Roma, in origine « ru-
rale », manifestò presto il desiderio di « possedere »
il mare, ed invero fu sul mare che, in tutti i tempi,
presso tutti i popoli, si affermò la gloria di una
Nazione o si determinò la decadenza di un popolo.

Il Cozzani ha conclusa la sua dotta rievocazione
esaltando il nuovo « navalismo » creato e voluto dal
Duce che garantisce all'Italia le possibilità di un
lavoro tranquillo e fecondo, in una atmosfera di
pace e di civiltà.

Conferenza Arrigo Pozzi.

(4 Aprile 1938-XVI)

Arrigo Pozzi, giornalista e studioso, ha diletta-
to il pubblico immaginando di guidarlo, a ritroso nei
secoli, nei periodi di maggior grandezza della Roma
di Augusto e dei suoi successori.

La conferenza, illustrata da molte proiezioni, dal
titolo suggestivo: « Un italiano del tempo di Mus-
solini in visita alla Roma di Augusto », è stata
quindi una brillante rievocazione della vita pubblica
e privata, civile e religiosa dei romani quale appare
nelle strade che hanno resistito al tempo, nei tem-
pli che hanno sfidato i secoli, nei monumenti che
hanno avuto ragione della noncuranza degli uomini,
nei resti insigni che la sapienza e la dottrina archeo-
logica hanno ricostruito per la mostra augustea del-
la romanità.

Un cenno alla vita cristiana che si aderisce su
quella pagana di Roma; un parallelo acuto tra Au-
gusto primo imperatore di Roma e il Duce fondatore
del nuovo Impero, hanno conchiusa la conferenza
ricca di spunti moderni ed arguta per considerazio-
ni attuali.

Concerto.

(12 Aprile 1938-XVI)

Esecutori: Lino Filippini (violoncellista); Ar-
naldo Sbordone (pianista).

Programma:

1. Dvorak (concerto in si minore).
2. Scarlatti (Due sonate) - Galuppi (Giga) - Chopin
(Berceuse) - Chopin (Studio in do minore).
3. Debussy (Cortège) - Debussy (Ballet) - Paganini
(Sonata XII).

Conferenza Michele Mattioni.

(26 Aprile 1938-XVI)

La vita e l'opera di Giacomo Leopardi rivissute
attraverso l'immagine: tale la sintesi della conferenza
tenuta da Michele Mattioni sul tema: « Imperiali-
simo intellettuale: Il poeta del dolore (Dal « natlo
borgo selvaggio » alla tomba di Napoli).

Il Mattioni ha infatti rievocati i luoghi che han-
dato émpito di poesia al cuore del poeta; gli uomini
maggiori del suo tempo che hanno offerto qualche
solievo alla amarezza del recanatese; le ammiratrici
che sono passate turbinose per la vita del cantore
solitario ed altissimo.

Hanno completata la conferenza la proiezione,
sullo schermo, di parecchi autografi e la visione di
ambienti caratteristici (biblioteca, studio, camera da
letto) del palazzo di Recanati.

ETTORE GAUDENZI S. A.

PADOVA

VIA S. LUCIA N. 8

TELEFONO 23-601

Telegrammi: GAUDENZI - PADOVA

FILI FERRO ED ACCIAIO
CORDE METALLICHE
TELE E RETI METALLICHE
FISCIE ED AFFINI
LAMIERE PERFORATE
VELI SETA PER BURATTI
ARTICOLI TECNICI E CASALINGHI

PREMIATO STABILIMENTO

ANSELMI & CASALE

PADOVA

STABILIMENTO ED AMMINISTRAZIONE

Fuori Porta Venezia N. 7 — Telefono intercomunale 23283

Telegrammi ELIOS - Padova



FABBRICAZIONE DELLE
TORCE E CANDELE DI
CERA

LUMINI DA NOTTE
«ELIOS»

CERA PER PAVIMENTI
«LA BRILLANTE»

GUIDO MAFFIOLI

PADOVA

VETRI - SPECCHI - CRISALLI

Vetri decorati "cellus,, - Vetri e cristalli di sicurezza - Prodotti pressati ultra chiari - Opaline bianche e colorate - Vetri per rivestimenti - Para aria - Vetrate a colori - Vetrate cotte a gran fuoco - Vetri cattedrali stampati - Vetri speciali - retinati e rigati per tettoie - Insegne cristallo incise e dipinte.

Stabilimento: VICOLO III MAZZINI, 18 - Telefono 22-990

Negozi e Mostra: VIA DANTE, 3 - Telefono 22-800

PAOLO MORASSUTTI

VASTO ASSORTIMENTO:

ARTICOLI CASALINGHI

PORCELLANE - TERRAGLIE

VETRERIE E CRISTALLERIE

PADOVA

VIA GORIZIA

Telefono 22-250

Conferenza Luigi Nicolini.

(28 Aprile 1938-XVI)

Luigi Nicolini ha parlato sul tema: « demografia ed autarchia » lusingando lo sforzo che il Regime compie per tutelare la integrità della razza e la sanità della stirpe; mettendo, in efficace rilievo, le provvidenze molteplici — morali e materiali — che sono state attuate per favorire l'incremento della popolazione.

Giacchè non vi è grandezza civile e politica se non vi è potenza di numero e prestigio di razza; e le attività legislative attuate dal Regime e gli incitamenti morali che si aggiungono a quella santa propaganda che viene dal Sommo Pontefice, debbono favorire quella autarchia della Nazione a cui l'Italia d'oggi tende con tutte le sue forze. E l'economia nazionale si accresce — come è stato dimostrato — quando una Nazione è demograficamente preparata e pronta a superare ogni disavventura che possa capitare. L'Italia trarrà gran vantaggio per sé e per i suoi figli, dall'accrescimento demografico e dalla potenza del numero.

Conferenza Natale Visentini.

(2 Maggio 1938-XVI)

Con la consueta chiarezza di esposizione e con ammirabile semplicità di forma, Natale Visentini ha lusingato, ampiamente, il tema: « Possibilità autarchiche della economia italiana » illustrando dapprima la tendenza attuale degli stati maggiori del mondo di crearsi una coscienza autarchica. Frutto questo della grande guerra che ha mostrata la necessità assoluta, per i popoli, di essere così preparati, anche economicamente, da poter bastare a se stessi. La meta della autarchia è stata maggiormente sen-

tita dall'Italia che ha avuto il triste privilegio di subire — per la prima volta nel mondo — la silenziosa guerra delle « sanzioni » (e di vincerla per la volontà di un Capo e per la tenacia di un popolo).

Il Visentini ha illustrato, con dovizia di dati statistici aggiornatissimi e non facili a raccogliere, lo sforzo dell'Italia nei vari settori: agricolo, industriale, bancario, morale; ed ha concluso ricordando che l'autarchia economica sarà favorita dalla possibilità di sfruttamento delle materie prime offerte dall'Impero e dalla coscienza corporativa che adegua gli sforzi dei singoli alle esigenze supreme della Nazione.

Conferenza Angelo Bianchi.

(5 Maggio 1938-XVI)

Sul tema: « I progressi dell'Africa Orientale Italiana nel II anno dell'Impero », a parlato il prof. Angelo Bianchi, ordinario di mineralogia presso la nostra Università. Incaricato, per la seconda volta, di ricerche geo-petroliere per conto della AGIP, egli ha potuto così illustrare, per documentazione diretta, i prodigi compiuti nella Africa Orientale Italiana, in poco più di due anni di fervida attività civile.

Le numerosissime diapositive hanno così messo in rilievo la magnifica rete stradale imperiale che rende ammirati e pensosi coloro che la percorrono; gli sviluppi edilizi della Capitale e dei vari centri di colonizzazione; le esplorazioni compiute nella parte più interna della Dancalia meridionale.

Egli ha concluso ricordando che l'Africa Orientale Italiana, che va oggi sempre più popolandosi di coloni operosi e tenaci, deve rifiorire per la fede che anima gli instancabili artefici di una nuova civiltà che si plasma su quella augustea di Roma e deve dare lustro all'Italia fascista che, per volontà del Capo, ha ora il suo Impero.

A.

LE PIÙ MODERNE
AUTO A NOLEGGIO
(CON E SENZA CONDUCENTE)
D I T T A

RIMESSA - OFFICINA - RIFORNIMENTI

PAOLONE
AMEDEO
P A D O V A

VIA S. FRANCESCO, 11 - TEL. 24-013

"TUTTO PER L'AUTO E PER LA MOTO,"
STAZIONI DI SERVIZIO EMANUEL
ATTREZZATURE PER OFFICINA
GOMME

EMPORIO DELL' AUTO

P A D O V A

CORSO DEL POPOLO, 10
Telefono 20126 - Telegrammi: EDA
Cas. Post. 207 - C/c Postale 9/1314

FILIALI:

MESTRE TREVISO
VIA PIAVE, 64 VIA ROMA, 49
Telefono 50440 Telefono 160

AUTOMOBILI **LANCIA**

Dr. FILIPPO MARSENGO BASTIA

Concessionario esclusivo per la Prov. di Padova

PADOVA - VIA ORIANI N. 2

AMAGLIANI INNOCENZO

Macchinario Elettrico - Impianti - Vendita - Cambi - Riparazioni

RAPPRESENTANTE PER IL VENETO DELLA

SOC. ANON. ELETTROMECCANICA LOMBARDA

CON DEPOSITO

P A D O V A

VIA TRIESTE, 27 - TEL. 20-677

PREMIATA OFFICINA VENETA ELETTRO-MECCANICA

GALILEO FERRARIS

del Rag. Cav. MARCO TODERINI

PADOVA - Via del Santo, 711 - Telefono 23200

Sede della "VOTIVA FLAMMA,"

ILLUMINAZIONE ELETTRICA DELLE TOMBE NEL CIMITERO MAGGIORE

IMPIANTI ELETTRICI IND. - LUCE - FORZA - TELEFONI - PARAFULMINI - ELETTROTERMICI

Ditta FIGLI DI BONAVENTURA MENATO

PIAZZA GARIBALDI PADOVA PIAZZA GARIBALDI

MENATO MARIO

TELEFONO 22-501

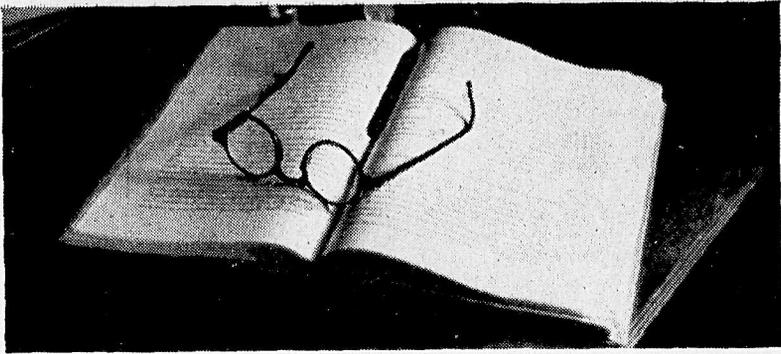
Impermeabili - Tutto per lo Sport e per l'Auto - Abbigliamenti
Sportivi - Soprascarpe - Stivaloni di gomma - Tele cerate
Linoleum - Articoli Sanitari ecc.

MENATO BRUNO

TELEFONO 22-352

Articoli Industriali - Cinghie - Tubi - Amianto - Trasmis-
sioni - Lubrificanti - Macchinario Tecnico ecc.

I MIGLIORI PRODOTTI AI MIGLIORI PREZZI



I LIBRI

Nella descrizione dei suoi viaggi Orio Vergani dimostra una virtù che è di pochissimi scrittori. In qualsiasi parte del mondo vi conduca, egli si muove e parla come vi facesse da guida in casa sua. Neppure nei paesi più lontani e tra i più strani costumi si dà mai arie di esploratore. Con ciò egli abolisce quelle distanze artificiali da cui troppi viaggiatori hanno voluto ricavare le colorite meraviglie della favola e del mistero; egli intuisce, scopre, studia anche l'inedito e l'ignoto, ma non si propone di sbalordire; insegna sorridendo e par che voglia fare soltanto della cronaca occasionale. Così, nella sua prosa sempre cordiale e sincera, avvicina alla vita e all'intelligenza dei lettori anche i fenomeni più remoti e complessi, esponendoli con estrema semplicità. E nel suo modo di guardare agli spettacoli una nota di umanità che sembra ricordare quella della vita su tutte le vie del mondo, c'è sempre sentenza del sapiente: *i popoli non si amano perchè non si conoscono.*

Questa è grande arte. Della quale i numerosissimi amici del Vergani ritroveranno tutti i pregi caratteristici nel volume di prossima pubblicazione presso Treves: *La via nera.* E' il libro del viaggio da lui recentemente compiuto sulle strade dell'Impero Etiopico. Libro di verità e di sano ottimismo. L'Africa di casa nostra.

Indro Montanelli pubblica presso Treves un racconto che riuscirà particolarmente gradito a coloro

che hanno conosciuto le nostre magnifiche truppe di colore.

Si intitola *Ambesà* e si svolge durante la conquista dell'Etiopia. Ecco come l'Autore stesso presenta al pubblico il suo libro: « *Ambesà è la storia di una rivalità fra Ufficiali di un Battaglione Eritreo. Nel clima metropolitano essa può stupire chi legge; ma chi è stato laggiù sa bene quanto fosse facile, direi necessario, commettere questo peccato di orgoglio. A questo peccato, a ogni modo a questo sublime peccato, è dovuta la condotta degli Ufficiali dei Battaglioni Eritrei; la meno celebre perchè la più taciturna, ma appunto perchè taciturna, maschia e soldatesca. Questa storia non l'ho scritta, l'ho trascritta, di mio aggiungendovi ben poco. Di autobiografico non c'è nulla. C'è Carlo Roddolo, in Ferrasco, e c'è non per mia volontà programmata, ma perchè volendo adombrare — ci sia riuscito o no — una figura d'Italiano e di soldato come io la vedo, questa figura ha ricalcato Lui, ha imitato Lui, ha ricopiato Lui, soprattutto nel momento più difficile e provativo: nel momento di morire. Nessuno stupisca se i personaggi di questo racconto muoiono così semplicemente senza nemmeno gridare «Viva l'Italia». Il mio Maggiore, questo Maggiore che qui incontrate, Il Maggiore Mario Gonella, ci aveva proibito i pleonasmì. Aveva ragione. Quanto allo sfondo, neanche quello è mio personale. Sono gli ascari, e gli ascari, tutti gli ascari, sono così. In tutti i Battaglioni vigeva la legge e l'ambizione di diventare « ambesà ». Ma non tutti son riusciti a diventarlo; non bastava essere coraggiosi, non bastava morire. Bisognava anche « sapere » essere coraggiosi, « saper » morire. Carlo Roddolo seppe fare questo e quello. Alla sua vicenda non ho so rapporto nessun orpello letterario, fedele alla consegna del mio Maggiore: « Niene pleonasmì » e a quella di Carlo Roddolo che volle morire come visse: « da uomo vero » come diceva Lui. E infatti questa storia non pretende di essere che una storia di uomini veri ».*

Mentre la tragica lotta divampa e l'atroce vicenda spagnola si avvicina alla sua logica conclusione non si potrà certamente dire che il volume di Renzo Segala *Trincee di Spagna* (Con i legionari alla difesa della civiltà) (Ediz. Treves) esca a sproposito. « Il libro, dice l'autore nella sua prefazione,

SOCIETÀ ANONIMA
FERDINANDO ZANOLETTI - METALLI

Capitale versato L. 20.000.000
Direzione Centrale:
M I L A N O

FILIALI: Bari - Bologna - Firenze - Livorno - Milano - Padova - Roma - Torino - Verona - A. O. I.: Asmara - Deposito in Genova

**METALLI GREGGI - LAMINATI E TRAFILATI
STABILIMENTI PER LA LAVORAZIONE DEL
PIOMBO E PER LA ZINCATURA DEL FERRO
FONDERIA METALLI**

FILIALE DI PADOVA: Viale Codalunga N. 8

**MAGAZZINI E STABILIMENTO:
Via Nicolò Tommaseo N. 2 — Telefono 22-685**



**OFFICINE FONDERIE
GRIGGIO FRANCESCO**

P A D O V A

VIA TIZIANO VECELLIO, 24

TELEFONO 22-186

**Succursale: Ex Fonderia OBLACH
PONTEVIGODARZERE (Padova)**

Fusioni in ghisa acciaiata, meccanica e comune

Fusioni per l'edilizia, l'agricoltura e fumisteria

Tubazioni e pezzi speciali per gas ed acqua

Qualunque fusione per macchine, sia greggia

che lavorata

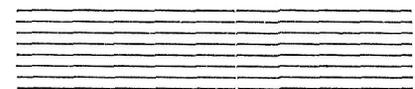


**FONDERIA GHISA MALLEABILE
PERARO BRUNO**

P A D O V A

VIA VINCENZO DOTTO, 2 (Arcella)

TELEFONO 22-911



GETTI IN GHISA MALLEABILE

PER TUTTE LE INDUSTRIE

INDUSTRIA DEL PIOMBO

S. A. FIGLI DI ARTURO CAMERINI

Capitale interamente versato L. It. 4.000.000
CASA FONDATA NEL 1866
Successori A. L. MORITSCH

**PREMIATE FABBRICHE
LITARGIRIO E MINIO DI PURO PIOMBO
PALLINI DA CACCIA
TUBI E LASTRE DI PIOMBO E STAGNO
PIOMBINIDA SIGILLARE - FILO DI PIOMBO
TRAFILATI DI PIOMBO IN GENERE
FUSIONI DI PIOMBO IN CONCHIGLIA E NORMALI**

P A D O V A
Telefoni 22-994 — 22-659
Telegrammi: METALAR

vuol essere una testimonianza diretta e fedele degli avvenimenti militari svoltisi in Spagna nel corso del 1937 e, sia pure incompletamente, anche una storia della guerra, dagli inizi a tempi recentissimi. Storia degli avvenimenti — di quelli noti e di quelli meno noti o ignoti del tutto — e insieme storia degli uomini che ne furono i protagonisti illustri od oscuri. Per quanto meccanizzate, le guerre vengono e verranno sempre combattute dagli uomini, i quali vi portano le loro speciali mentalità, le loro passioni particolari, i loro diversi temperamenti, senza di che un conflitto non avrebbe nè carattere, nè fisionomia. La guerra spagnola, come poche altre, è ricca di carattere e di fisionomia e questo libro si propone appunto di fissare l'uno e l'altra, rilevandone soprattutto gli aspetti umani e ricostituendo, per quanto possibile, il clima in cui i militi della seconda Riconquista — soldati spagnoli e legionari italiani volontari del Tercio, requetés di Navarra, falangisti e uomini di Oltrestretto — hanno saputo vivere, combattere e, quando è stato necessario morire ».

Vincenzo Errante, insegnante nell'Università di Milano, si è assunto il compito di diffondere in Italia ciò che di più interessante e al tempo stesso di meno noto ha la letteratura tedesca. Egli pubblica quindi in questi giorni con i tipi di Treves una mirabile versione in versi del *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner, opera che al disopra del suo valore musicale ha anche un'importanza letteraria enorme. La fatica del geniale traduttore, oltre ad essere un degno omaggio ad una delle più grandi figure dell'arte germanica, svela, è la parola esatta, la potenza lirica di Wagner e richiama l'attenzione degli Italiani su un'opera che, per il suo contenuto umano e per il suo significato squisitamente poetico, si è affermata come un capolavoro universale. Vincenzo Errante con questa sua versione continua ad assolvere nobilmente quel compito ideale che si è a poco a poco trasformato per lui in una vera missione.

A. DRAGHI

LIBRI
ITALIANI
E STRANIERI

CARTE DA PARATI

STUCCHI

COLORITURE

VERNICIATURE

BESOZZI & PASQUERO

DECORAZIONE ED ARREDAMENTO DELLA CASA

PADOVA - Via Cesare Battisti, 5 - Telefono 23-510

STOFFE DA MOBILI

TENDAGGI

TAPPETI

POLTRONE

GIUSEPPE REBELLATO

Viale Mazzini, 14 - PADOVA - Telefono 22-831

LAVORAZIONE MECCANICA DEL LEGNO - Fabbrica mobili comuni e di lusso in stile e fantasia

SPECIALITÀ PER NEGOZI E BAR

DIRETTORE RESPONSABILE:
LUIGI GAUDENZIO

SOCIETÀ COOP. TIPOGRAFICA
PADOVA - VIA CARLO CASSAN, 22

SACVA

SOC. AN. SACVA-NASTRI - PADOVA

CAPITALE SOCIALE L. 500.000 INTERAMENTE VERSATO

PRODOTTI NAZIONALI
DI GRAN MARCA
CARTE CARBONATE
CARTE PER RICALCO
NASTRI DATTILOGRAFICI
ARTICOLI AFFINI

AI VOSTRI FORNITORI
CHIEDETE LA MARCA



GESTETNER

presenta i nuovi Modelli Formati protocollo e doppio protocollo, elettrici ed a mano, con Inchiostrazione Automatica.

Per informazioni:

COMPAGNIA APPARECCHI MULTIPLICATORI

“C. A. M.”,

Via Moscovia, 27 - MILANO

o alle nostre Filiali e Depositi di:

PADOVA - Via Trieste, 27

BOLOGNA - Via Clavature, 22

FIRENZE - Via Del Melarancio, 5

GENOVA - Via Ponte Reale, 2-19

NAPOLI - Corso Umberto I., 293

ROMA - Via dei Sabini, 7

TORINO - Via Giuseppe Pompa, 16

TRIESTE - Piazza Tommaseo, 4

«Cartoleria Lario»

DI ADOLFO PICCININI

PIAZZA DEI SIGNORI, 5 - PADOVA - PIAZZA DEI SIGNORI, 5

CARTOLERIA - CANCELLERIA

FORNITURE COMPLETE per Uffici - Enti Pubblici

STABILIMENTO CARTOTECNICO E MAGAZZINO

UFFICI: Via S. Pietro, 60 b — MAGAZZINO: Riviera A. Mussato, 11

Dovete fare acquisto di un buon libro di carte geografiche, globi, atlanti, apparecchi scientifici, palestre complete ginnastiche, arredamenti per ogni tipo di scuole, giochi, strisce e quadri decorativi, ecc.?

DA **PARAVIA**

TORINO - MILANO - PADOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - CATANIA - PALERMO

TROVERETE TUTTO CIÒ CHE VI OCCORRE

CARTOLERIE

Piazza Pedrocchi - Tel. 22361

G. M. PROSDOCIMI

Corso Garibaldi, 1 - Tel. 23365

PADOVA

GRANDE ASSORTIMENTO

ARTICOLI PER UFFICIO

OLIVETTI

CONCESSIONARIO PER PADOVA

ACHILLE GAMBRO VIA S. FERMO, 1

TELEFONO N. 22-425

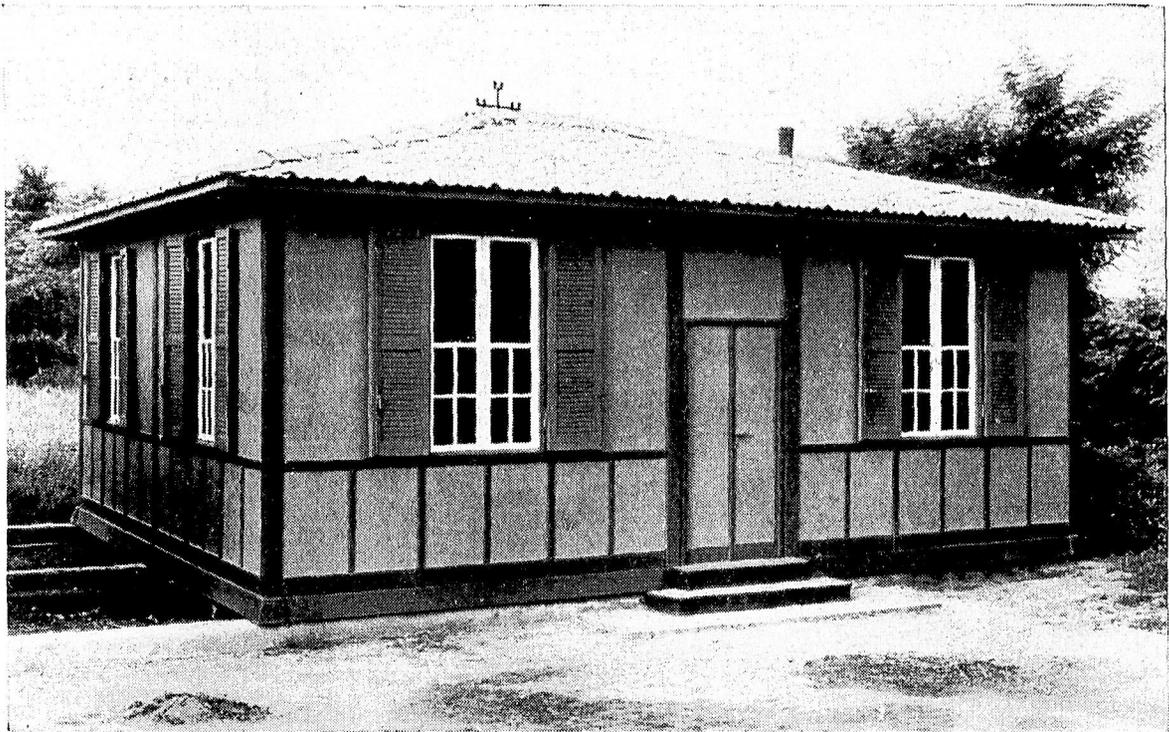
macchine per scrivere da ufficio

• portatili • macchine per la con-

tabilità a ricalco e macchine

contabili calcolatrici • schedari

FAESITE



Casetta Coloniale: esterni e interni in Faesite tipo duro. Isolamento termico ottenuto con Faesite tipo poroso — Costruita dalla S. A. Legnami Pasotti - Brescia.

La necessità, imposta dai principii della tecnica costruttiva moderna, di impiegare nel campo dell'edilizia e dell'arredamento materiali coibenti, leggeri, resistenti, di minimo costo e rapida posa in opera, ha fatto sorgere anche in Italia la produzione del cosiddetto legno sintetico o legno ricostituito, materiale questo che risponde pienamente allo scopo.

Oggi, infatti, lo Stabilimento di Faè di Longarone (Belluno) della S. A. Faesite (Padova, Piazza Eremitani, 7) vanta una produzione le cui caratteristiche nulla hanno da invidiare a quelle dei migliori prodotti del genere fabbricati in paesi stranieri, verso i quali eravamo fino a ieri tributari.

Il Faesite si ottiene dal legno, sbrandolo mediante azione combinata di vapore e di forza meccanica e comprimendo la pasta in pannelli a caldo e ad alta pressione.

Esso viene fabbricato nei tipi:

Superporoso: spessori mm. 12 e 18.

Poroso: spessori mm. 6 e 12.

Semiduro: spessori mm. 6 e 12.

Duro: spessori mm. 3, 4 e 5.

Extraduro: spessori mm. 3, 4 e 5.

Il Faesite nei tipi *superporoso*, *poroso* e *semiduro* si presenta come una specie di feltro la cui struttura racchiude in sé una grande quantità di cellule d'aria. Da ciò derivano le seguenti sue proprietà:

Basso peso specifico; basso coefficiente di conducibilità termica; elevato coefficiente di assorbimento acustico; basso coefficiente di trasparenza acustica; notevole potere antivibrante.

Il Faesite nei tipi duro ed extraduro è il materiale più indicato per: rivestimenti totali o parziali di pareti e di soffitti, zoccolature e controzoccolature per stanze e per scale, rivestimenti di vagoni ferroviari, di automobili, di piroscafi, di cabine di aeroplano, ecc., rivestimenti di mobili in genere e curvi in ispecie, banconi curvi di negozi, mostre decorative per vetrine, padiglioni a carattere temporaneo per Fiere, Esposizioni, ecc., supporti di macchine, apparecchi radio, giocattoli.

Ricorrendo alla curvatura si possono ottenere col Faesite stipiti per porte, raccordi di soffitti, colonne, mobili curvati.

Il Faesite extraduro trova largo e conveniente impiego quale materiale di pavimentazione e laddove debba essere esposto a forte umidità e alle intemperie: cosicchè può usarsi per rivestimenti esterni, cartelli pubblicitari, ecc.

E' opinione degli esperti che il nuovo prodotto recherà grandi benefici anche oltremare, specialmente nei territori dell'Africa Orientale Italiana, oltre che per le qualità isolanti, per il costo limitato, per la leggerezza che lo rende trasportabile con minor spesa e, infine, per la facilità di montaggio.

R. P.

**ITALIA
PILSEN**

**BIRRA
SUPERIORE**

**DISSIETANDO
NUTRISCE**

**INDUSTRIE ALIMENTARI
CESARIN M. & V.**

PADOVA
CORSO VITT. EM. II, 59
TELEFONO 23 - 232
C. P. C. N. 36 - 795

**SPECIALITÀ: MARMELLATE - GELA-
TINE - MOSTARDE - TORRONI
ED AFFINI**

STABILIMENTI:
PADOVA - Via Alberto Mario, 2
" Via dei Savonarola, 31
MONTECCHIA DI CROSARA (Verona)

ORARI DELLA SOCIETÀ VENETA
(Stazione di Padova S. Sofia)

PARTENZE DA PADOVA S. SOFIA

per Venezia: 5.— - 6.— - 7.— - 8.— - 9.— - 10.— - 12.— - 13.— - 14.— - 15.— - 16.— - 17.— - 18.—
19.— - 20.— - 22: domenicale (oltre alle corse di carattere *locale*: ore 11.— e 21 per Mestre;
12.25 e 22.— per Dolo; 23 pure per Dolo, ma soltanto la domenica).
per Mestre: 5.— - 6.— - 7.— - 8.— - 9.— - 10.— - 11.— - 12.— - 13.— - 14.— - 15.— - 16.— - 17.— - 18.—
19.— - 20.— - 21.— - 22: domenicale.
per Piove: 6.28 - 7.43 - 8.30 - 12.10 - 14.30 - 17.00 - 19.15 - 21.—
per Adria: 6.28 - 8.30 - 12.10 - 14.30 - 17.00 - 19.15
per Bagnoli: 6.35 - 7.30 - 11.10 - 12.10 - 14.— - 17.30 - 18.50 - 20.10

ARRIVI A PADOVA S. SOFIA

da Venezia: 6.50 - 7.50 - 8.50 - 9.50 - 10.50 - 11.50 - 12.50 - 14.50 - 15.50 - 16.50 - 17.50 - 18.50 - 19.50 -
20.50 - 21.50 - 23.50: domenicale (oltre alle corse di carattere *locale*: ore 5.58 e 14.25 da Dolo;
13.50 - 22.50 da Mestre).
da Mestre: 7.50 - 8.50 - 9.50 - 10.50 - 11.50 - 12.50 - 13.50 - 14.50 - 15.50 - 16.50 - 17.50 - 18.50 - 19.50 -
20.50 - 21.50 - 22.50 - 23.50: domenicale
da Piove: 7.08 - 8.23 - 10.08 - 12.— - 13.40 - 15.48 - 18.40 - 20.50
da Adria: 8.23 - 10.08 - 13.40 - 15.48 - 18.40 - 20.50
da Bagnoli: 7.20 - 8.40 - 11.55 - 13.43 - 15.30 - 17.20 - 19.35 - 20.55

Dal 1° Luglio al 31 Agosto hanno luogo giornalmente i seguenti treni:

PADOVA p. 7.30 → VENEZIA LIDO a. 9.10
VENEZIA RIVA SCHIAVONI p. 7.50 → PADOVA a. 9.22

PADOVA p. 18.30 → VENEZIA RIVA SCHIAVONI a. 20.—
VENEZIA LIDO p. 18.40 → PADOVA a. 20.22

S. A. JUTIFICIO & CANAPIFICIO DI LENDINARA

SACCHI DI OGNI FORMA E DI
OGNI TIPO - IMBALLI LEGGERI -
HESSIANS - TARPAOLING - TRA-
LICCI ECC. - FILATI - SPAGHI
LUCIDI - CORDETTE PER IMBALLO -
PETTINATI A MACCHINA - CAR-
DATI - SPAGO MIETITRICE

UFFICIO IN PADOVA:

VIA ZABARELLA, 2^{bis}
TELEFONO N. 20290



**SGARAVATTI SEMENTI
PADOVA**
SEMENTI DA ORTO DA
FIORI DA FORAGGI ECC.
CATALOGHI GRATIS

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI IL PIÙ POTENTE D'EUROPA

●
SEDE DI PADOVA

PIAZZA SPALATO N. 2

TELEFONO 24344

●
AGENTI GENERALI:

Dott. AMILCARE BONDESAN

Dott. MANLIO BONDESAN

*Da un lusso
era una comodità
è una necessità*

WELW

BERTO FAVARO

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI
CON IMPRESA ESPURGO POZZI NERI
GIÀ DITTA TREVISAN G.

PADOVA - VIA PIAVE N. 7A

TELEFONO 23-304

DITTA ZOPPINI AUGUSTO

COSTRUZIONI IN LEGNO

PADOVA (10) - TEL. 23-378

STABILIMENTO ED UFFICIO **VIA VICENZA, 21**

Moderno impianto per la lavorazione meccanica del legno. Si eseguisce qualsiasi lavoro di carpenteria, arredamento di negozi ed uffici, serramenti in genere, mobili comuni e di lusso.

PELLICCERIE

L. FIORAVANTI

GIÀ DITTA STUCOVITZ

PADOVA

VIA S. FRANCESCO N. 6

TELEFONO 22-959

Confezioni - Pelliccerie - Pelli in natura - Guanti - Calze e Cravatte

AUTORIMESSA NOLEGGIO AUTOMOBILI

BIASOLO CESARE

(anche senza conducente)

PADOVA - Via S. Fermo N. 25
TELEFONO N. 22-451

Premiato Stab. Musicale

ZANIBON

EDITORE E NEGOZIANTE DI MUSICA

BANDE - ORCHESTRE

PIANOFORTI ::::: GRAMMOFONI

PADOVA - Piazza dei Signori

MICHELON

PADOVA - Cs. del Popolo, 1 - Tel. 22009

MACCHINE PER SCRIVERE

UNDERWOOD - ELECTA

RIPARAZIONI

CALZATURIFICIO DI VARESE

FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTA' DEL REGNO

Piazza Cavour - PADOVA - Piazza Pedrocchi

LE CALZATURE PIÙ SOLIDE ED ELEGANTI

I MIGLIORI PREZZI

MOBILI DITTA LUIGI FAVERO

CASA DI PENA

PIAZZA CASTELLO, 7 - Tel. 23-960

Soc. Impianti Elettrici

PADOVA - Via Cesare Battisti, 24 - Tel. 24277

IMPIANTI E
FORNITURE ELETTRICHE

DEPOSITO MATERIALI - LAMPADARI

GIUSEPPE PALERMO

PADOVA - Piazza Erbe, 7 - Tel. 23979

Droghe - Bottigliera - Confetture

Colori - Vernici - Pennelli

Articoli per Belle Arti

DEMETRIO ADAMI

Fornitore dell' O. N. Invalidi di Guerra

OFFICINA DI ORTOPEDIA E PROTESI

PADOVA

Via Conciapelli N. 5b

Telefono 23-089

Per vivere e lavorare di sera senza rovinare la vista occorre una intensità di illuminazione dei locali adeguata alla loro destinazione.

Fate verificare l'impianto della Vostra casa e vedrete che la illuminazione non è sempre razionale e spesso è insufficiente.

L'economizzare nella luce è sprecare rendimento, benessere e salute.

La Vostra società fornitrice ed ogni buon installatore potranno darvi utili consigli.

TIMBRIFICIO VENETO BORDIN ATTILIO

TIMBRI - TARGHE - INCISIONI VARIE

PADOVA - Corso Garibaldi N. 7^{iv} - Telefono N. 23-638

Casa Editrice a Mondadori: Agente **RIGON FRANCO**

PADOVA - Riviera Mugnai N. 1 - Telefono N. 24-118

PADOVA

PIAZZA EREMITANI
TELEFONO 20-740

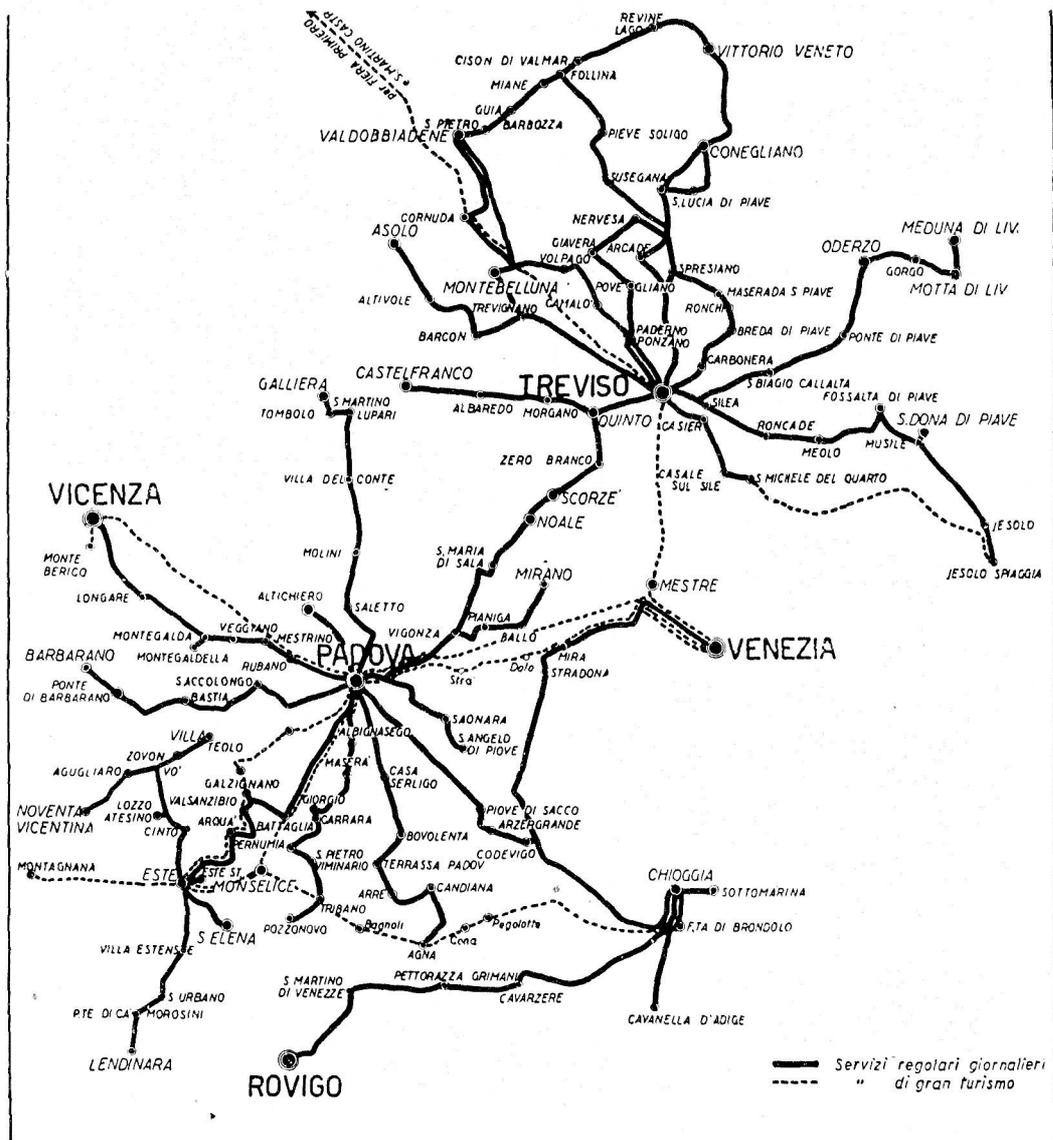
SIAMIC

TREVISO

PIAZZALE DUCA D' AOSTA, 11
TELEFONO 183

Servizio di trasporto pacchi e colli, incasso assegni, per le località della nostra rete automobilistica, a prezzi modici.

Si noleggiano moderni autobus da 22 - 30 - 40 - 50 posti, per gite, e per comitive fino a 600 persone.



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE E RISERVE 850 MILIONI
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Oltre 200 filiali in Italia - Banche affiliate e Corrispondenti in tutti i principali Paesi del Mondo

Rilascio ASSEgni VADE-MECUM a taglio fisso

Rilascio ASSEgni SPECIALI per VIAGGIATORI

(Travellers Chèques) in Lire - Franchi Francesi - Sterline - Dollari - senza alcuna ritenuta di spese e commissioni

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

Succursale di PADOVA - Piazza Cavour N. 8 - Telefoni 20022 - 20023

I^A MOSTRA DEL DOPOLAVORO

ROMA

MAGGIO - AGOSTO XVI

VISITATELA!

MASSIME FACILITAZIONI DI VIAGGIO E DI SOGGIORNO